



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

91^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

giovedì 5 aprile 2018

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	5	Maurodinoia	pag.	22
Processo verbale	»	5	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	24
Congedi	»	17	Mozione Congedo del 09/01/2018		
Risposta scritta alla interrogazione	»	17	“Sentenza Consiglio di Stato diplomati al magistrale”		
Assegnazioni alle Commissioni	»	17	Presidente	»	24
Interrogazioni e mozione presentate	»	18	Mozione Borraccino del 10/01/2018		
Ordine del giorno	»	18	“Docenti nominati in ruolo in Regioni del Centro-Nord”		
Dimissioni dell'avv. Marco Lacarra dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto			Presidente	»	24,26
Presidente	»	21	Borraccino	»	25
Surrogazione del consigliere dimissionario Marco Lacarra e convalida del successore			Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	26
Presidente	»	22,24	Mozione Borraccino del 12/01/2018		

SEDUTA N° 91

RESOCONTO STENOGRAFICO

5 APRILE 2018

“Nomina rappresentanti infermieri nell'Assemblea del Consiglio sanitario regionale”

Presidente	pag.	26,28,29
Borraccino	»	27
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	28
Galante	»	28
Pellegrino	»	29

Mozione Conca del 16/01/2018 “Graduatorie procedure selettive riservate al personale a tempo indeterminato alle dipendenze della Regione Puglia”

Presidente	»	29,34
Conca	»	31,33
Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti</i>	»	32,33

Mozione Perrini del 25/01/2018 “Sanità, impegnare i 70 milioni di euro per l’ammodernamento delle apparecchiature delle strutture sanitarie di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra, Montemesola”

Presidente	»	34,36
Perrini	»	35,36
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	35,36

Mozione Perrini del 25/01/2018 “Lavoratori Vestas, urge definire la vertenza”

Presidente	»	36,38
Perrini	»	37,38
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	37
Borraccino	»	37

Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari del 25/01/2018 “Impegno della Regione a sviluppare un piano di interventi per il potenziamento del Made in Italy, anche attraverso la creazione di un Fondo ad hoc per le PMI e la pubblicazione di specifici Avvisi pubblici”

Presidente	»	38,41
------------	---	-------

Barone	pag.	40
Capone, <i>assessore all’industria turistica e culturale</i>	»	40

Mozione Borraccino del 01/02/2018 “Solidarietà al Rojava e condanna ai bombardamenti turchi su Afrin”

Presidente	»	41,43
Borraccino	»	42

Mozione Santorsola, Colonna, Borraccino, Leo del 07/02/2018 “Diffusione in Puglia delle Case del Parto e del parto a domicilio”

Presidente	»	43,45
Santorsola	»	44
Di Bari	»	44
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	45

Mozione Mennea del 06/03/2018 “Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza”

Presidente	»	45,46,47
Mennea	»	46
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	46

Mozione Santorsola, Colonna, Borraccino del 07/02/2018 “Alternanza scuola-lavoro in Puglia”

Presidente	»	47, 48
Santorsola	»	48
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	48

Mozione Borraccino del 08/02/2018 “Avviso Pubblico Community Library: Utilizzo economie per scorrimento della graduatoria dei progetti giudicati ammissibili”

Presidente	»	49, 50
Borraccino	»	50,51
Capone, <i>assessore all’industria turistica e culturale</i>	»	50

Mozione Laricchia, Di Bari,

Bozzetti del 15/02/2018 “Impegno della Regione a monitorare, in maniera strutturale, le risorse FESR per il settore delle PMI e Grandi Imprese dei soggetti che partecipano agli Avvisi regionali”

Presidente	pag.	51,53
Laricchia	»	52
Capone, <i>assessore all'industria turistica e culturale</i>	»	52

Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 15/02/2018 “Impegno della Regione a chiedere all'Agenzia regionale Puglia Sviluppo il potenziamento dell'azione informativa presso i Comuni sulle attività della società in house e sulle potenzialità degli strumenti e l'elaborazione di un cronoprogramma”

Presidente	»	53,57
Laricchia	»	55,56
Capone, <i>assessore all'industria turistica e culturale</i>	»	55,56

Mozione Borraccino del 20/02/2018 “Pagamento sanzione per mancata disdetta prenotazione ASL”

Presidente	»	57,60
Borraccino	»	58,60
Ruggeri, <i>assessore al welfare</i>	»	59,60

Mozione Borraccino del 20/02/2018 “Deprezzamento immobili quartiere Tamburi di Taranto”

Presidente	»	60,62
Borraccino	»	61,62
Pisicchio, <i>assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio</i>	»	62

Mozione Gatta del 20/02/2018 “Estensione benefici legge n. 68/1999”

Presidente	»	62,64
Gatta	»	63

Mozione Borraccino del 21/02/2018 “La Puglia è contraria all'accordo commerciale CETA di libero scambio tra UE e Canada”
Mozione Marmo N., Caroppo A.,

Damascelli, Gatta, Congedo del 02/03/2018 “Trattato commerciale tra Ue e Canada – CETA”

Presidente	pag.	64,66,67
Borraccino	»	66
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	66
Damascelli	»	66

Mozione Borraccino del 21/02/2018 “La Puglia si impegna a creare spazi per la sepoltura di defunti di religione islamica”

Presidente	»	67,68
Borraccino	»	67,68
Pisicchio, <i>assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio</i>	»	68

Mozione Liviano D'Arcangelo, Pendenelli, Zinni, Borraccino, Santorsola, Mennea, Vizzino del 22/02/2018 “Appello alla pace in Siria”

Presidente	»	68,70
Liviano D'Arcangelo	»	69

Mozione Borraccino del 22/02/2018 “Promuovere il passaggio da motori diesel a motori ibridi e/o elettrici, salvaguardando i livelli occupazionali”

Presidente	»	70,72
Borraccino	»	71,72
Capone, <i>assessore all'industria turistica e culturale</i>	»	71

Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Istituzione di corsi ad indirizzo musicale nella scuola secondaria di I grado ‘Rutigliano-Rogadeo’ di Bitonto”

Presidente	»	73,74
Damascelli	»	73
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	74

Mozione Cera, De Leonardis, Zullo, Abaterusso, Congedo, Zinni, Casili, Pellegrino, Caroppo, Damascelli, Colonna, Blasi “Omicidio fratelli Luciani – Richiesta di adozione da parte della Giunta Regionale di ogni intervento utile a sollecitare

<p>l'attivazione delle procedure per il riconoscimento di tutti i benefici previsti dalla legge in favore dei familiari di vittime innocenti della criminalità organizzata di tipo mafioso (n. 302 del 20.10.1990 e n. 407 del 23/11/1998 come modificata ed integrata dalla legge n. 388 del 23.12.2000, e Legge n. 206 del 03.08. 2004)"</p>	<p>Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i> pag. 80</p>
<p>Presidente pag. 74,75 Cera » 75</p>	<p>Mozione Damascelli del 02/03/2000 "Disastro aereo Capo Gallo. Si accertino responsabilità errore Ministero Giustizia. Sostegno a parenti vittime"</p> <p>Presidente » 82,84,85 Damascelli » 84</p>
<p>Mozione Damascelli del 02/03/2018 "Semplificazione procedure informazione, formazione sui luoghi di lavoro e sorveglianza sanitaria in agricoltura"</p> <p>Presidente » 75,77 Damascelli » 76,77</p>	<p>Mozione Damascelli del 02/03/2018 "Eliminazione passaggio a livello Ferrovie Nord barese. Opera pubblica sostitutiva su S.P. 91 Bitonto-Santo Spirito"</p> <p>Presidente » 85,90 Damascelli » 87,89 Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti</i> » 88,90</p>
<p>Mozione Gatta, Caroppo A., Damascelli, Marmo N. del 02/03/2018 "Iscrizione al collocamento obbligatorio, superstiti di 'deceduto per fatti di guerra'"</p> <p>Presidente » 77</p>	<p>Mozione Damascelli del 02/03/2018 "Grandinata agosto 2017 – danni alle produzioni agricole. Richiesta stato di calamità"</p> <p>Presidente » 91</p>
<p>Mozione Damascelli del 02/03/2018 "Tagli del MIPAAF all'Associazione Italiana Allevatori. A rischio il sistema zootecnico e agroalimentare"</p> <p>Presidente » 77,79 Damascelli » 78 Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i> » 79</p>	<p>Mozione Damascelli del 02/03/2018 "Riconoscimento DOP mozzarella di Gioia del Colle"</p> <p>Presidente » 91,93 Damascelli » 92 Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i> » 93</p>
<p>Mozione Damascelli del 02/03/2018 "Siccità in Puglia, gravi danni alle produzioni agricole richiesta dello stato di calamità naturale al MIPAAF"</p> <p>Presidente » 79,82 Damascelli » 80,81</p>	<p>Mozione Trevisi, Casili del 09/03/2018 "Impegno della Giunta Regionale ad introdurre il riconoscimento 'Bandiera Trasparente' nella Regione Puglia"</p> <p>Presidente » 93,96 Trevisi » 94,96 Capone, <i>assessore all'industria turistica e culturale</i> » 95,96</p>

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.26*).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 90 del 27 marzo 2018:

Seduta di martedì 27 marzo 2018

Nel giorno 27 marzo 2018 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza dei consiglieri segretari Luigi Morgante e Giuseppe Turco, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20180025752 del 20 marzo 2018.

Il presidente Loizzo alle ore 12,07 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’inno nazionale.

In apertura dei lavori il presidente Loizzo dà per approvato il verbale n. 89 del 13 marzo 2018.

A norma dell’art. 30 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica che:

non vi sono richieste di congedo;

il Governo ha deliberato, rispettivamente in data 16 marzo e 21 marzo, la non impugnativa delle seguenti leggi regionali:

- n. 1 del 25/01/2018, recante “Interventi per la valorizzazione dei rituali festivi legati al fuoco”;

- n. 2 del 25/01/2018, recante “Indirizzi per lo sviluppo, la sostenibilità ambientale e la coesione economica e sociale del territorio di Taranto”;

- n. 3 del 07/02/2018, recante “Disposizioni per la promozione e il sostegno pubblico al pluralismo e all’innovazione dell’informazione e della comunicazione regionale”;

- n. 4 del 07/02/2018, recante “Legge di riordino dell’Agenzia regionale per la tecnologia e l’innovazione (ARTI)”;

- n. 5 del 07/02/2018, recante “Modifiche agli articoli 3, titolo II, capo I, e 9, titolo II, capo III, della legge regionale 24 luglio 2017, n. 29 (Istituzione dell’Agenzia regionale strategica per la salute e il sociale - A.Re.S.S.)”.

Secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell’art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo assegna alle sotto riportate Commissioni Consiliari i seguenti provvedimenti:

Commissione I

Proposta di legge a firma del consigliere Pellegrino “Modifica dell’articolo 61 della legge regionale 29 dicembre, n. 67”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 56 del 25/01/2018 “Piano degli indicatori di bilancio. Art. 18-bis del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Adozione”.

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti, Galante “Norme in materia di nomine e designazioni di competenza della Regione”.

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Campo e Lacarra “Proposte di modifica all’articolo 29 della legge regionale n. 9”.

Commissione V

Richiesta parere proposta di deliberazione all’assessore ai trasporti “Modalità di ripartizione del Fondo regionale trasporti”.

Commissioni IV e V congiunte

Proposta di legge a firma del consigliere Colonna “Norme in materia di promozione dell’utilizzo di idrogeno”.

Commissioni I, IV e VI

Deliberazione della Giunta regionale n. 356 del 13 marzo 2018 “Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014-2020. Presa

d'atto delle decisioni della Commissione europea nel 2017 ed approvazione del Programma".

Successivamente comunica che sono pervenute le seguenti interrogazioni con risposta scritta:

Laricchia, Bozzetti "Ritardi nella erogazione dei contributi a favore delle imprese beneficiarie del titolo II";

1) Trevisi, Di Bari, Bozzetti "Chiarimenti in merito all'affidamento incarico di dirigente del Servizio controllo";

2) Galante "Acquisizione laboratori da parte della Lifebrain";

3) Barone "Impianto eolico off-shore denominato LESINA";

4) Conca, Galante "Trasporto in ambulanza dei pazienti bariatrici";

5) Bozzetti, Trevisi "Chiarimenti in merito al Piano industriale 2018-2022 di ENAV".

e le seguenti mozioni:

1) Barone "Adozione di sistemi di allevamento ecosostenibili";

2) Bozzetti, Laricchia "Impegno della Regione ad avviare presso la task force una interlocuzione tra l'Assessorato alla Formazione e Lavoro e l'Assessorato allo Sviluppo Economico e le organizzazioni sindacali";

3) Bozzetti, Laricchia "Impegno della Regione ad attivare una interlocuzione con il MIUR";

4) Bozzetti, Galante, Conca, Laricchia "Transito dei medici convenzionati del 118 nella dirigenza medica";

5) Bozzetti "Istituzione del Registro attività formativa";

6) Bozzetti, Di Bari "Impegno della Regione a istituire presso l'Assessorato all'industria turistica e culturale";

7) Conca, Trevisi, Casili "Impegno della Giunta regionale a introdurre il riconoscimento Bandiera Lilla nella regione Puglia";

8) Galante, Conca, Di Bari, Laricchia ed altri "Legge n. 194";

9) Conca, Galante "Riduzione delle misure di contenzione nei Servizi Psichiatrici"; Conca, Galante "Budget della salute";

10) Galante, Trevisi, Casili "Istituzione di un Osservatorio nella Città di Taranto";

11) Galante "Modifiche Regolamento RSA";

12) Conca, Galante, Barone, Bozzetti "Prevenzione vaccinale";

13) Galante "Impegno della Regione a proporre e istituire l'attività con l'arsenale della Marina militare di Taranto";

14) Gatta "Restituzione prestito d'onore"; Borraccino "Assistenza affettiva per persone con disabilità";

15) Damascelli "Piano industriale ENAV 2018-2022";

16) Franzoso "Ospedale Giannuzzi di Manduria";

17) Pandinelli "Sollecitazione al Governo per la questione Xylella".

Al termine delle comunicazioni di rito, il presidente Loizzo prima di procedere all'esame dei punti iscritti all'O.d.g., su richiesta, dà la parola al cons. Liviano.

Quest'ultimo evidenzia di aver presentato numerose interrogazioni, a tutt'oggi inevase. Nel dichiarare di non sentirsi garantito e tutelato nel proprio ruolo, il consigliere Liviano abbandona l'Aula.

Il presidente Loizzo nel legittimare la protesta del consigliere, evidenzia che continuerà a sollecitare gli assessori competenti affinché rispondano tempestivamente alle interrogazioni presentate dai consiglieri regionali.

Interviene la cons. Franzoso, per identica questione.

L'ass.re Capone, con riferimento alla interrogazione presentata dal cons. Liviano, circa il tracciato della Via Francigena, comunica che, oggi stesso, provvederà a trasmettere la risposta pervenuta dal Comitato europeo.

1) Il presidente Loizzo procede con il primo argomento iscritto all'O.d.g.: Elezione del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità (legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 - art. 31 ter; regolamento regionale 21 marzo 2017, n. 9 - art. 3) - votazione a scrutinio segreto - richiesti per l'elezione i voti dei due terzi dei componenti l'Assemblea.

Svolge la relazione il presidente della III Commissione consiliare Romano Giuseppe il quale, tra l'altro, informa l'Assemblea che la Commissione, all'unanimità dei voti dei commissari presenti, ha approvato la seguente terna di nominativi:

DI CESARE Giuseppina;
 PIGNATALE Davide;
 TULIPANI Giuseppe.

Il presidente Loizzo si accerta che tutti i consiglieri siano in possesso della relativa scheda di votazione, con la quale ciascuno potrà esprimere la propria preferenza. Procede, quindi, con le operazioni di voto, a scrutinio segreto, per l'elezione del Garante sopra richiamato.

Il Vice presidente Longo, con funzioni di presidente del seggio, fa la chiama dei consiglieri invitandoli a depositare la scheda nell'apposita urna.

Al termine della votazione, il presidente Loizzo comunica l'esito delle operazioni di votazione e di scrutinio.

Presenti	45
Votanti	45
Schede bianche	7

Hanno ottenuto voti:

TULIPANI Giuseppe n. 37

DI CESARE Giuseppina n. 1.

Viene eletto Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità il dott. Tulipani Giuseppe avendo ottenuto i due terzi dei voti dei consiglieri assegnati, quale maggioranza qualificata prevista dalla normativa.

2) Il presidente Loizzo prosegue con il punto 2) iscritto all'O.d.g. DDL n. 292 del 21/12/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debiti fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – Sessantottesimo provvedimento 2017" (Testo unificato in Commissione con assorbimento e decadenza dei ddl dal 295/2017 al 297/2017, 300/2017, 1/2018, 2/2018 e dal 5/2018 al 12/2018, aventi pari finalità).

Il presidente della I Commissione consiliare permanente Amati dà per letta la relazione.

In assenza di richiesta di interventi, il presidente Loizzo pone in votazione, con procedimento elettronico, il DDL n. 292 del 21/12/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debiti fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – Sessantottesimo provvedimento 2017" (Testo unificato in Commissione con assorbimento e decadenza dei ddl dal 295/2017 al 297/2017, 300/2017, 1/2018, 2/2018 e dal 5/2018 al 12/2018, aventi pari finalità).

Esito:	
Presenti	45
Votanti	45
Voti Favorevoli	27
Voti Contrari	18
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 1).

3) Il presidente Loizzo procede con il successivo punto 3) Proposta di legge Santorsola, Bozzetti, Romano, Abaterusso, Blasi, Di Bari, Franzoso, Morgante, Pellegrino P., Pentassuglia, Ventola "Norme sulla partecipazione della regione Puglia alla formazione ed attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea".

Svolge la relazione il presidente della VI Commissione Consiliare Santorsola.

In assenza di richiesta di interventi il presidente Loizzo procede con l'esame e la votazione dell'articolato.

Le votazioni avvengono con procedimento elettronico.

Art.1	
Esito:	
Presenti	40
Votanti	40
Voti Favorevoli	40
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 2).

Art.2
 Esito:
 Presenti 37
 Votanti 37
 Voti Favorevoli 37
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 3).
 Art.3
 Esito:
 Presenti 35
 Votanti 35
 Voti Favorevoli 35
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 4).
 Art.4
 Esito:
 Presenti 37
 Votanti 37
 Voti Favorevoli 37
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 5).
 Art.5
 Esito:
 Presenti 33
 Votanti 33
 Voti Favorevoli 33
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 6).
 Art.6
 Esito:
 Presenti 36
 Votanti 35
 Voti Favorevoli 35
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 7).
 Art.7
 Esito:
 Presenti 34
 Votanti 34
 Voti Favorevoli 34
 Voti Contrari 0

Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 8).
 Art.8
 Esito:
 Presenti 36
 Votanti 36
 Voti Favorevoli 36
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 9).
 Art.9
 Esito:
 Presenti 34
 Votanti 34
 Voti Favorevoli 34
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 10).
 Art. 10
 Esito:
 Presenti 37
 Votanti 37
 Voti Favorevoli 37
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 11).
 Art. 11
 Esito:
 Presenti 33
 Votanti 33
 Voti Favorevoli 33
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 12).
 Art. 12
 Esito:
 Presenti 34
 Votanti 34
 Voti Favorevoli 34
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 13).

Art. 13

Esito:

Presenti 34

Votanti 34

Voti Favorevoli 34

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 14).

Art. 14

Esito:

Presenti 35

Votanti 35

Voti Favorevoli 35

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 15).

Art. 15

Esito:

Presenti 38

Votanti 37

Voti Favorevoli 37

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 16).

Art. 16

Esito:

Presenti 33

Votanti 33

Voti Favorevoli 33

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 17).

Art. 17

Esito:

Presenti 38

Votanti 38

Voti Favorevoli 38

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 18).

Art. 18

Esito:

Presenti 36

Votanti 35

Voti Favorevoli 35

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 19).

Terminati gli articoli, il presidente Loizzo, pone in votazione, con procedimento elettronico, la Proposta di legge Santorsola, Bozzetti, Romano, Abaterusso, Blasi, Di Bari, Franzoso, Morgante, Pellegrino P., Pentassuglia, Ventola “Norme sulla partecipazione della regione Puglia alla formazione ed attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea”, nel suo complesso.

Esito:

Presenti 40

Votanti 40

Voti Favorevoli 40

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 20).

4) Il presidente Loizzo prosegue con il successivo punto 4): DDL n. 4 del 20/02/2018 “L.r. 16 aprile 2015, n. 24 ‘Codice del commercio’: modifica”.

Il presidente della IV Commissione consiliare permanente Pentassuglia dà per letta la relazione.

Assume la Presidenza il vice presidente Giacomo Diego Gatta che procede con l’esame e la votazione dell’articolato.

Le votazioni avvengono con sistema elettronico.

Art.1

Esito:

Presenti 40

Votanti 24

Voti Favorevoli 24

Voti Contrari 0

Astenuti 16

il Consiglio regionale approva (scheda n. 21).

Art.2
 Esito:
 Presenti 35
 Votanti 24
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 0
 Astenuti 11
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 22).

Art.3
 Esito:
 Presenti 36
 Votanti 24
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 0
 Astenuti 12
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 23).

Art.4
 Esito:
 Presenti 30
 Votanti 25
 Voti Favorevoli 25
 Voti Contrari 0
 Astenuti 5
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 24).

Art.5
 Esito:
 Presenti 33
 Votanti 24
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 0
 Astenuti 9
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 25).

Art.6
 Esito:
 Presenti 36
 Votanti 25
 Voti Favorevoli 25
 Voti Contrari 0
 Astenuti 10
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 26).

Art.7

Esito:
 Presenti 32
 Votanti 23
 Voti Favorevoli 23
 Voti Contrari 0
 Astenuti 9
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 27).

Art.8
 Esito:
 Presenti 29
 Votanti 24
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 0
 Astenuti 4
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 28).

Art.9
 Esito:
 Presenti 33
 Votanti 24
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 0
 Astenuti 9
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 29).

Art. 10
 Esito:
 Presenti 33
 Votanti 27
 Voti Favorevoli 27
 Voti Contrari 0
 Astenuti 6
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 30).

L'emendamento all'art. 11 a firma dei consiglieri Mennea, Vizzino e Romano è posto in votazione.

Esito:
 Presenti 40
 Votanti 32
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 8
 Astenuti 8
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 31).

Art. 11 come emendato
 Esito:
 Presenti 41
 votanti 32
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 8
 Astenuti 9
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 32).

Art. 12
 Esito:
 Presenti 39
 votanti 30
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 6
 Astenuti 9
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 33).

Art. 13
 Esito:
 Presenti 37
 votanti 25
 Voti Favorevoli 25
 Voti Contrari 0
 Astenuti 12
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 34).

Art. 14
 Esito:
 Presenti 36
 votanti 23
 Voti Favorevoli 23
 Voti Contrari 0
 Astenuti 13
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 35).

Art. 15
 Esito:
 Presenti 37
 votanti 24
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 0
 Astenuti 13
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 36).

Art. 16

Esito:
 Presenti 35
 votanti 24
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 0
 Astenuti 11
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 37).

Art. 17
 Esito:
 Presenti 40
 votanti 25
 Voti Favorevoli 25
 Voti Contrari 0
 Astenuti 15
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 38).

Art. 18
 Esito:
 Presenti 38
 votanti 24
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 0
 Astenuti 14
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 39).

Art. 19
 Esito:
 Presenti 39
 votanti 24
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 0
 Astenuti 14
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 40).

Art. 20
 Esito:
 Presenti 36
 votanti 22
 Voti Favorevoli 22
 Voti Contrari 0
 Astenuti 14
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 41).

Art. 21

Esito:

Presenti 39
 votanti 24
 voti favorevoli 24
 voti contrari 0
 astenuti 15
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 42).

Art. 22

Esito:

Presenti 42

Votanti 25

Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 0

Astenuti 17

il Consiglio regionale approva (scheda n. 43).

Art. 23

Esito:

Presenti 35

Votanti 24

Voti Favorevoli 24

Voti Contrari 0

Astenuti 11

il Consiglio regionale approva (scheda n. 44).

Art. 24

Esito:

Presenti 36

Votanti 24

Voti Favorevoli 24

Voti Contrari 0

Astenuti 12

il Consiglio regionale approva (scheda n. 45).

Art. 25

Esito:

Presenti 32

Votanti 23

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 0

Astenuti 9

il Consiglio regionale approva (scheda n. 46).

Art. 26

Esito:

Presenti 36

Votanti 24

Voti Favorevoli 24

Voti Contrari 0

Astenuti 12

il Consiglio regionale approva (scheda n. 47).

Terminati gli articoli, il presidente Gatta pone in votazione il DDL n. 4 del 20/02/2018 “L.r. 16 aprile 2015, n. 24’ Codice del commercio’: modifica”, nel suo complesso.

Esito:

Presenti 42

Votanti 31

Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 6

Astenuti 11

il Consiglio regionale approva (scheda n. 48).

Interviene la cons. Barone per motivare il voto contrario espresso dal Movimento 5 Stelle sia all’emendamento presentato all’art. 11 che all’intera legge.

5) Il presidente Gatta passa al punto 5) DDL n. 299 del 21/12/2017 “Disposizioni in materia di semplificazione amministrativa e di rafforzamento della capacità competitiva delle imprese turistiche”.

Il presidente della IV Commissione Consiliare permanente Pentassuglia nel dare per letta la relazione, chiarisce che gli emendamenti presentati al presente DDL sono stati preparati dalla struttura e sottoscritti da lui, in qualità di presidente della Commissione e dall’ass.re Capone. Precisa, inoltre, che tali emendamenti sono il risultato di un lavoro condiviso in Commissione.

Fatta questa precisazione il presidente Gatta procede con l’esame e la votazione dell’articolato. Le votazioni avvengono con procedimento elettronico.

È posto in votazione l’emendamento aggiuntivo che precede l’art. 1, rubricato 1.

Esito:

Presenti 31

Votanti 25

Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 0
 Astenuti 6
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 49).

Art.1

Esito:

Presenti 29

Votanti 25

Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 0

Astenuti 4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 50).

Emendamento di pag. 2 - art. 2 -.

Esito:

Presenti 34

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 51).

Emendamento di pag. 3 - art. 2 -.

Esito:

Presenti 29

Votanti 28

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 52).

Art. 2 come emendato

Esito:

Presenti 33

Votanti 33

Voti Favorevoli 33

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 53).

Emendamento aggiuntiva di pag. 4

Esito:

Presenti 38

Votanti 32

Voti Favorevoli 32

Voti Contrari 0

Astenuti 6
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 54).

Art.3

Esito:

Presenti 35

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 55).

Emendamento di pag. 5 sostitutivo dell'art. 4

Esito:

Presenti 35

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 56).

Emendamento aggiuntivo di pag. 6.

Esito:

Presenti 30

Votanti 30

Voti Favorevoli 30

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 57).

Art.5

Esito:

Presenti 35

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 58).

Emendamento di pag. 7.

Esito:

Presenti 32

Votanti 28

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 0

Astenuti 4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 59).

Il cons. Colonna ritira l'emendamento di pag. 8 e spiega il contenuto dell'emendamento di pag. 9 da lui proposto.

Interviene l'ass.re Capone.

Il presidente Gatta riassumendo quanto precedentemente esposto, spiega che l'emendamento di pag. 9 deve essere modificato nella sola parte che cambia la percentuale da 25% al 40% ovvero "... in misura non superiore ad un ulteriore 40 per cento...".

Intervengono i consiglieri Amati, replica l'ass.re Capone e successivamente prende la parola il cons. Zullo.

Il presidente Gatta pone in votazione l'emendamento con la intervenuta modifica riferita alla percentuale ovvero dal 25% al 40%.

Esito:
Presenti 37
Votanti 25
Voti Favorevoli 16
Voti Contrari 9
Astenuiti 12

il Consiglio regionale approva (scheda n. 60).

Art.6
Esito:
Presenti 27
Votanti 14
Voti Favorevoli 14
Voti Contrari 0
Astenuiti 13

il Consiglio regionale approva (scheda n. 61).

Emendamento aggiuntivo di pag. 10

Esito:
Presenti 37
Votanti 22
Voti Favorevoli 22
Voti Contrari 0
Astenuiti 15

il Consiglio regionale approva (scheda n. 62).

Emendamento di pag. 11

Esito:
Presenti 36
Votanti 30
Voti Favorevoli 8
Voti Contrari 22
Astenuiti 6

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 63).

Emendamento di pag. 12

Esito:
Presenti 36
Votanti 23
Voti Favorevoli 23
Voti Contrari 0
Astenuiti 13

il Consiglio regionale approva (scheda n. 64).

Emendamento di pag. 13

Esito:
Presenti 34
Votanti 29
Voti Favorevoli 29
Voti Contrari 0
Astenuiti 5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 65).

Art.7
Esito:
Presenti 34
Votanti 22
Voti Favorevoli 22
Voti Contrari 0
Astenuiti 12

il Consiglio regionale approva (scheda n. 66).

Art.8
Esito:
Presenti 28
Votanti 22
Voti Favorevoli 21
Voti Contrari 1
Astenuiti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 67).

Emendamento di pag. 14

Esito:

Presenti 33
 Votanti 33
 Voti Favorevoli 33
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 68).

Emendamento di pag. 15

Esito:
 Presenti 32
 Votanti 32
 Voti Favorevoli 32
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 69).

Emendamento di pag. 16

Esito:
 Presenti 32
 Votanti 31
 Voti Favorevoli 31
 Voti Contrari 0
 Astenuti 1
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 70).

Emendamento di pag. 17

Esito:
 Presenti 31
 Votanti 30
 Voti Favorevoli 30
 Voti Contrari 0
 Astenuti 1
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 71).

Emendamento di pag. 18

Esito:
 Presenti 30
 Votanti 29
 Voti Favorevoli 29
 Voti Contrari 0
 Astenuti 1
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 72).

Emendamento di pag. 19

Esito:
 Presenti 34

Votanti 34

Voti Favorevoli 34

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 73).

Emendamento di pag. 20

Esito:

Presenti 32

Votanti 31

Voti Favorevoli 31

Voti Contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 74).

Emendamento di pag. 21

Esito:

Presenti 34

Votanti 32

Voti Favorevoli 32

Voti Contrari 0

Astenuti 2

il Consiglio regionale approva (scheda n. 75).

Prima di passare alla votazione dell'emendamento di pag. 22 intervengono il cons. Colonna, l'ass.re Capone e il cons. Marmo.

Il presidente Gatta, al termine degli interventi pone in votazione l'emendamento di pag. 22.

Esito:

Presenti 31

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 3

il Consiglio regionale approva (scheda n. 76).

Emendamento di pag. 23

Esito:

Presenti 29

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 77).

L'emendamento di pag. 24 è superato.

Art. 9 come emendato

Esito:

Presenti 30

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 78).

Emendamento di pag. 25

Esito:

Presenti 34

Votanti 30

Voti Favorevoli 30

Voti Contrari 0

Astenuti 3

il Consiglio regionale approva (scheda n. 79).

Emendamento di pag. 26

Esito:

Presenti 34

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 80).

Emendamento di pag. 27

Esito:

Presenti 31

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 81).

Art. 10

Esito:

Presenti 35

Votanti 28

Voti Favorevoli 28

Voti Contrari 0

Astenuti 7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 82).

Art. 11

Esito:

Presenti 31

Votanti 24

Voti Favorevoli 24

Voti Contrari 0

Astenuti 7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 83).

Art. 12

Esito:

Presenti 32

Votanti 26

Voti Favorevoli 26

Voti Contrari 0

Astenuti 6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 84).

Art. 13

Esito:

Presenti 33

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 4

il Consiglio regionale approva (scheda n. 85).

Terminati gli articoli, chiedono la parola per la dichiarazione di voto, i consiglieri Marmo e Zullo: entrambi evidenziano che il provvedimento in questione giunge al termine grazie alla presenza in Aula dell'opposizione, che ha mantenuto il numero dei voti che ha consentito l'approvazione.

Il cons. Blasi dichiara il suo voto di astensione.

Il presidente Gatta pone in votazione il DDL n. 299 del 21/12/2017 "Disposizioni in materia di semplificazione amministrativa e di rafforzamento della capacità competitiva delle imprese turistiche", nel suo complesso.

Esito:

Presenti 39

Votanti 29

Voti Favorevoli 29

Voti Contrari 0

Astenuti 10

il Consiglio regionale approva (scheda n. 86).

La cons. Barone chiede che venga posta in votazione la Mozione presentata dal Gruppo Movimento 5 Stelle, avente ad oggetto: Reintroduzione del “Piano delle Aree” nell’art. 38 del cd. “DL Sblocca Italia”.

La mozione impegna il Presidente del Consiglio regionale a farsi promotore presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome di una iniziativa di legge da presentare al Parlamento, condivisa dai Consigli regionali, riguardante la richiesta di modifica dell’art. 38 dello Sblocca Italia ai fini della reintroduzione del c.d. “Piano delle Aree”, quale strumento di programmazione primario; e il Presidente della Giunta regionale a farsi portavoce presso il Governo nazionale della necessità di dotare il paese di uno strumento di pianificazione, il Piano delle Aree, in grado di identificare quali Aree del territorio e del mare debbano essere definitivamente e stabilmente sottratte alla disponibilità delle compagnie petrolifere, prevedendo che a decidere siano anche le Regioni e le Comunità locali interessate.

La mozione posta ai voti, per alzata di mano, è approvata a maggioranza dei presenti con il voto contrario della consigliera Franzoso. Sono assenti dall’Aula al momento del voto i consiglieri Amati, Liviano D’Arcangelo e Stea.

La seduta è tolta alle ore 14.50.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d’Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Non sono pervenute richieste di congedo.

Risposta scritta alla interrogazione

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Liviano D’Arcangelo: “Protocollo d’intesa con l’associazione europea ‘Vie Francigene’”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 13 del 13/03/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l’Avvocatura Regionale - Undicesimo provvedimento”;

Disegno di legge n. 14 del 13/03/2018 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Amministrazione Finanza e Controllo. Primo provvedimento”;

Disegno di legge n. 16 del 13/03/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126. Sentenza RG n. 4344/2017 pubblicata il 02/10/2017 resa dal Tribunale di Bari nel giudizio ‘Dip. Cod. R.P. 112043 c/ Regione Puglia’. Sezione Personale e Organizzazione”;

Disegno di legge n. 17 del 13/03/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 2195/2017 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendente cod. R.P. 386030 c/ Regione Puglia - interessi e rivalutazioni”;

Disegno di legge n. 18 del 13/03/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio ai sen-

si dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto liquidazione competenze CTU n. cron. 27562/2017 Tribunale Foggia/Sez. Lavoro - R.G. 16868/2010. Dip. Cod. R.P. 287573 c/R.P.”;

Disegno di legge n. 19 del 13/03/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto liquidazione competenze CTU Tribunale Foggia/Sez. Lavoro - R.G. 16867/2010. Dip. Cod. R.P. 287621 c/R.P.”;

Disegno di legge n. 21 del 13/03/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza TAR Puglia Sez. II n. 1173/2014 - Maurizio Longo c/Regione Puglia. Pagamento spese processuali”.

Commissione III

Disegno di legge n. 15 del 13/03/2018 “Norme in materia di nomina dei Direttori Generali delle Aziende ed Enti del S.S.R. in attuazione del d.lgs. n. 171 del 04/08/2016”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Di Bari, Marmo, Zinni “Modifiche ed integrazioni della legge regionale 20 dicembre 2017, n. 60 recante (Disposizioni in materia di clownterapia)”.

Commissione V

Disegno di legge n. 23 del 13/03/2018 “Sostituzione art. 13 della l.r. 20 maggio 2014, n. 22”.

Commissione VI

Disegno di legge n. 22 del 13/03/2018 “Disciplina dell'apprendistato e norme in materia di ‘bottega scuola’”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Stea (*con richiesta di risposta scritta*): “Situazione ‘ASP Riunite Terra di Bari’”;

- Zullo (*ord.*): “Piani assunzionali autorizzati”;

- Trevisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Progetto GENEIO – Contaminazione del suolo nel territorio salentino e individuazione delle fonti di inquinamento”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Gestione del personale di Apulia Film Commission”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Bando selezione personale di PugliaPromozione”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Gravi criticità del sistema viario della provincia di Foggia”;

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Realizzazione di parchi eolici nel territorio della provincia di Foggia”;

- Trevisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Riammodernamento, ristrutturazione e adeguamento dell'impianto complesso di trattamento e smaltimento rifiuti sito in Cavallino (LE). Nuovo impianto di compostaggio industriale”;

e la seguente

mozione:

- Turco, Pellegrino: “DPCM 12/01/2017 – Definizione ed aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza di cui all'art. 1, comma 7 del d.lgs. 30/12/1992, n. 502 (LEA)”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

- 1) Dimissioni dell'avv. Marco Lacarra dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto;
- 2) Surrogazione del consigliere dimissionario Marco Lacarra e convalida del successore;

3) Mozione Congedo del 09/01/2018 “Senza Consiglio di Stato diplomati al magistrato”;

4) Mozione Borraccino del 10/01/2018 “Docenti nominati in ruolo in Regioni del Centro-Nord”;

5) Mozione Borraccino del 12/01/2018 “Nomina rappresentanti infermieri nell'Assemblea del Consiglio sanitario regionale”;

6) Mozione Conca del 16/01/2018 “Graduatorie procedure selettive riservate al personale a tempo indeterminato alle dipendenze della Regione Puglia”;

7) Mozione Perrini del 25/01/2018 “Sanità, impegnare i 70 milioni di euro per l'ammmodernamento delle apparecchiature delle strutture sanitarie di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra, Montemesola”;

8) Mozione Perrini del 25/01/2018 “Lavoratori Vestas, urge definire la vertenza”;

9) Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari del 25/01/2018 “Impegno della Regione a sviluppare un piano di interventi per il potenziamento del Made in Italy, anche attraverso la creazione di un Fondo ad hoc per le PMI e la pubblicazione di specifici Avvisi pubblici”;

10) Mozione Borraccino del 01/02/2018 “Solidarietà al Rojava e condanna ai bombardamenti turchi su Afrin”;

11) Mozione Santorsola, Colonna, Borraccino, Leo del 07/02/2018 “Diffusione in Puglia delle Case del Parto e del parto a domicilio”;

12) Mozione Santorsola, Colonna, Borraccino del 07/02/2018 “Alternanza scuola-lavoro in Puglia”;

13) Mozione Borraccino del 08/02/2018 “Avviso Pubblico Community Library: Utilizzo economie per scorrimento della graduatoria dei progetti giudicati ammissibili”;

14) Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 15/02/2018 “Impegno della Regione a monitorare, in maniera strutturale, le risorse FESR per il settore delle PMI e Grandi Imprese dei soggetti che partecipano agli Avvisi regionali”;

15) Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 15/02/2018 “Impegno della Regione a chiedere all'Agenzia regionale Puglia Sviluppo il potenziamento dell'azione informativa presso i Comuni sulle attività della società in house e sulle potenzialità degli strumenti e l'elaborazione di un cronoprogramma”;

16) Mozione Borraccino del 20/02/2018 “Pagamento sanzione per mancata disdetta prenotazione ASL”;

17) Mozione Borraccino del 20/02/2018 “Riapertura Pronto Soccorso ospedale ‘San Marco’ di Grottaglie”;

18) Mozione Borraccino del 20/02/2018 “Deprezzamento immobili quartiere Tamburi di Taranto”;

19) Mozione Borraccino del 20/02/2018 “Inquinamento diga Pertusillo”;

20) Mozione Gatta del 20/02/2018 “Estensione benefici legge n. 68/1999”;

21) Mozione Borraccino del 21/02/2018 “La Puglia è contraria all'accordo commerciale CETA di libero scambio tra UE e Canada”;

22) Mozione Borraccino del 21/02/2018 “La Puglia si impegna a creare spazi per la sepoltura di defunti di religione islamica”;

23) Mozione Borraccino del 22/02/2018 “Promuovere il passaggio da motori diesel a motori ibridi e/o elettrici, salvaguardando i livelli occupazionali”;

24) Mozione Liviano D'Arcangelo, Pendenelli, Zinni, Borraccino, Santorsola, Mennea, Vizzino del 22/02/2018 “Appello alla pace in Siria”;

25) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Istituzione di corsi ad indirizzo musicale nella scuola secondaria di I grado ‘Rutigliano-Rogadeo’ di Bitonto”;

26) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Semplificazione procedure informazione, formazione sui luoghi di lavoro e sorveglianza sanitaria in agricoltura”;

27) Mozione Gatta, Caroppo A., Damascelli, Marmo N. del 02/03/2018 “Iscrizione al collocamento obbligatorio, superstiti di ‘deceduto per fatti di guerra’”;

28) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Tagli del MIPAAF all’Associazione Italiana Allevatori. A rischio il sistema zootecnico e agroalimentare”;

29) Mozione Marmo N., Caroppo A., Damascelli, Gatta, Congedo del 02/03/2018 “Trattato commerciale tra Ue e Canada – CETA”;

30) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Siccità in puglia, gravi danni alle produzioni agricole richiesta dello stato di calamità naturale al MIPAAF”;

31) Mozione Damascelli del 02/03/2000 “Disastro aereo Capo Gallo. Si accertino responsabilità errore Ministero Giustizia. Sostegno a parenti vittime”;

32) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Eliminazione passaggio a livello Ferrovie Nord barese. Opera pubblica sostitutiva su S.P. 91 Bitonto-Santo Spirito”;

33) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Grandinata agosto 2017 – danni alle produzioni agricole. Richiesta stato di calamità”;

34) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Riconoscimento DOP mozzarella di Gioia del Colle”;

35) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Ricollocamento insegnanti educatori nelle scuole”;

36) Mozione Gatta, Cera, Marmo N., De Leonardis, Longo, Franzoso, Damascelli, Congedo del 02/03/2018 “Realizzazione del presepe nei luoghi istituzionali”;

37) Mozione Mennea del 06/03/2018 “Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza”;

38) Mozione Trevisi, Casili del 09/03/2018 “Impegno della Giunta Regionale ad introdurre il riconoscimento ‘Bandiera Trasparente’ nella Regione Puglia”;

39) Mozione Trevisi del 09/03/2018 “Introduzione del ‘fattore di pressione’ per le discariche nel nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani”;

40) Mozione Casili del 09/03/2018 “Studio del germoplasma locale per individuare piante di ulivo resistenti al disseccamento, attraverso la previsione di monitoraggi in zona infetta”;

41) Mozione Casili del 09/03/2018 “Censimento e riconoscimento di habitat di specie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE in località ‘Bosco Lupomonaco’ nel territorio comunale di Veglie (LE)”;

42) Mozione Casili, Trevisi del 09/03/2018 “Censimento e riconoscimento di habitat naturali e di specie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE nell’area di mare antistante il litorale di San Foca, marina di Melendugno (LE)”;

43) Mozione Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 12/03/2018 “Impegno della Regione a procedere con azione di responsabilità sociale nei confronti del Presidente e Direttore Generale di Acquedotto Pugliese S.p.A.”;

44) Mozione Barone del 12/03/2018 “Adozione di sistemi di allevamento ecosostenibili nel settore della mitilicoltura”;

45) Mozione Bozzetti, Laricchia del 13/03/2018 “Impegno della Regione ad avviare presso la task force regionale una interlocuzione tra l’Assessorato alla Formazione e Lavoro, l’Assessorato allo Sviluppo Economico e le OO.SS. e a farsi portavoce presso il Governo nazionale dell’istituzione di una cabina di regia presso il MiSE”;

46) Mozione Bozzetti, Laricchia del 13/03/2018 “Impegno della Regione ad attivare una interlocuzione con il MIUR e a farsi portavoce, nella Conferenza Stato-Regioni, di una proposta di istituzione a Brindisi di un Polo Universitario della Nautica”;

47) Mozione Bozzetti, Galante, Conca, Laricchia del 13/03/2018 “Transito dei medici convenzionati del 118 nella dirigenza medica”;

48) Mozione Bozzetti del 13/03/2018 “Istituzione del Registro, attività formativa, attivazione di protocolli aziendali e predisposizione in tutti gli ospedali almeno di II livello, di un ambiente apposito a tutela dei pazienti

affetti da Fibromialgia (FM), Encefalomielite mialgica benigna (ME-CFS) e Sensibilità chimica multipla (MCS)”;

49) Mozione Bozzetti, Di Bari del 13/03/2018 “Impegno della Regione ad istituire, presso l’Assessorato all’Industria turistica e culturale, Gestione e Valorizzazione dei beni culturali e di intesa con l’Assessorato alla Formazione e Lavoro, un tavolo tecnico di concertazione per la definizione di linee guida e redazione di un codice etico tra la Regione e le Istituzioni no profit impegnate nel settore della cultura e beneficiarie di fondi pubblici”;

50) Mozione Trevisi, Conca, Casili del 13/03/2018 “Impegno della Giunta regionale a introdurre il riconoscimento ‘Bandiera Lilla’ nella Regione Puglia”;

51) Mozione Galante, Conca, Di Bari, Larichia, Casili, Bozzetti, Barone del 13/03/2018 “Legge 22 maggio 1978, n. 194 e garanzia di una sua integrale applicazione”;

52) Mozione Conca, Galante del 13/03/2018 “Riduzione delle misure di contenzione nei Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC) della Regione Puglia”;

53) Mozione Conca, Galante del 13/03/2018 “Budget della salute”;

54) Mozione Galante, Trevisi, Casili del 13/03/2018 “Istituzione di un Osservatorio in real time della mortalità e dei ricoveri nella Città di Taranto”;

55) Mozione Galante del 13/03/2018 “Modifica regolamento RSA e conseguenziale aggiornamento tariffario”;

56) Mozione Conca, Galante, Barone, Bozzetti del 13/03/2018 “Prevenzione vaccinale”;

57) Mozione Galante del 13/03/2018 “Impegno della Regione a proporre e istituire con l’Assessorato alla Formazione e Lavoro e gli Assessorati allo Sviluppo Economico e all’Industria Turistica e Culturale un Tavolo Interministeriale con Arsenal della Marina Militare, Ministero della Difesa, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, MISE, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e

del mare, MIUR, Sindacati e Comune di Taranto”;

58) Mozione Gatta del 20/03/2018 “Restituzione ‘Prestito d’Onore’”;

59) Mozione Borraccino del 20/03/2018 “Assistenza affettiva e sessuale per persone con disabilità o patologie invalidanti”;

60) Mozione Damascelli del 20/03/2018 “Piano industriale ENAV 2018-2022. Fortemente penalizzati i siti pugliesi”;

61) Mozione Franzoso del 20/03/2018 “Ospedale M. Giannuzzi di Manduria”;

62) Mozione Pendinelli del 22/03/2018 “Sollecitazione al Governo italiano per maggiori interventi per la garanzia dei livelli salariali in agricoltura nelle zone colpite da xylella”;

63) Mozione Conca, Galante del 28/03/2018 “Contrasto alle infezioni ospedaliere nel territorio regionale”;

64) Mozione Conca, Galante del 28/03/2018 “Infermiere di famiglia e comunità”;

65) Mozione Conca, Galante del 28/03/2018 “Abolizione commissione invalidi ASL”;

66) Interrogazioni e interpellanza urgenti e interrogazioni ordinarie, come da elenchi allegati al presente.

67) Mozione Abaterusso, Romano, Vizzino del 29/03/2018 “Indagini epidemiologiche nei Comuni del nord Salento”;

68) Mozione Abaterusso, Vizzino, Romano del 29/03/2018 “Questione Xylella fastidiosa”;

69) Mozione Abaterusso del 29/03/2018 “Per un nuovo rilancio delle aziende colpite da Xylella”.

Dimissioni dell’avv. Marco Lacarra dalla carica di consigliere regionale. Presa d’atto

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Dimissioni dell’avv. Marco Lacarra dalla carica di consigliere regionale. Presa d’atto».

Si tratta di una semplice presa d’atto.

Il Consiglio all’unanimità prende atto.

Rivolgiamo gli auguri a Marco Lacarra.

Surrogazione del consigliere dimissionario Marco Lacarra e convalida del successore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Surrogazione del consigliere dimissionario Marco Lacarra e convalida del successore».

A seguito dell'elezione a Deputato del Parlamento e delle avvenute dimissioni in data 26 marzo 2018 del consigliere regionale avv. Marco Lacarra, il Consiglio deve procedere alla surroga dello stesso e alla convalida del consigliere regionale subentrante.

A norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108 e come previsto dall'art. 8 della legge regionale n. 7/2015, la surroga si realizza, ad ogni effetto di legge, attribuendo il seggio rimasto vacante al candidato che nella medesima lista e nella medesima circoscrizione segue immediatamente.

Dall'estratto del Verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Bari, mod. 267-AR/I – Puglia e mod. 283-AR – Puglia, risulta che nella circoscrizione di Bari, il primo dei non eletti nella lista n. 14, avente il contrassegno “Partito Democratico”, è il candidato Anna Maurodinoia, nata a Hamilton (Canada) il 26.9.1975 e residente a Triggiano (BA), alla Via Erodoto, n. 9.

Visti gli articoli:

- 17 della legge 108/1968;
- 24 della Legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 – Statuto della Regione Puglia;
- e 1 del Regolamento Interno del Consiglio regionale;

si deve procedere alla convalida della predetta dott.ssa Anna Maurodinoia.

Con votazione palese per alzata di mano

Delibera

di convalidare l'elezione a consigliere regionale della dott.ssa Anna Maurodinoia in sostituzione del consigliere avv. Marco Lacarra, dimissionario.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Chiedo alla consigliera Maurodinoia di prendere posto e innanzitutto le auguro buon lavoro.

Ha chiesto di parlare la consigliera Maurodinoia. Ne ha facoltà.

MAURODINOIA. Grazie e buongiorno a tutti. Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, assessori, consiglieri, per non tradire l'emozione che ovviamente si è presentata in modo puntuale appena sono entrata in quest'Aula, soprattutto per una sorta di timore reverenziale per quello che il popolo pugliese rappresenta, per la potestà legislativa di quest'Aula, per la funzione di indirizzo e di controllo che svolge, vorrei esternare una sensazione sicuramente nuova a molti di voi, a parte qualche eccezione.

A differenza vostra, che siete scesi in campo all'inizio della legislatura, io entro con discrezione, con l'entusiasmo della debuttante, a partita già iniziata.

Questo momento della surroga, questo momento formale, ovviamente è per me, già presente in altri Consessi, un'esperienza nuova.

Non vi nascondo che mi passano per la mente tantissimi pensieri, la maggior parte dei quali legata a sentimenti di stima, di umiltà, di responsabilità, di consapevolezza. Innanzitutto, nutro pensieri di stima nei confronti di tutti voi, non soltanto per il fatto che siete stati scelti ed eletti, ma soprattutto per quello che ognuno di voi rappresenta con la propria storia, la propria esperienza, la propria militanza politica.

Questa considerazione alimenta ancora di più il sentimento di umiltà, di cui vi parlavo prima che, insieme alla consapevolezza del ruolo e alla responsabilità che esso chiama in causa, mi porta a voler servire i pugliesi e a sottopormi al giudizio dei miei elettori per quello che saprò fare.

Nonostante questo contesto e il momento della surroga, poiché sono in vena di confidenze, vi svelo quello che mi piacerebbe fare in questa Amministrazione. Vorrei dividere

re, vorrei proporre delle iniziative, delle leggi, per dar voce a chi non ha voce.

Caro Presidente Emiliano, mi batterò affinché il pregiudizio nei miei confronti possa diventare un giudizio, un giudizio basato su elementi concreti, su situazioni definite; un giudizio che ovviamente verrà dalla maggioranza e dalla minoranza, senza chiedere sconti a nessuno, purché ci siano questi elementi fondamentali per non ricadere nel pregiudizio.

Con tanta onestà e serenità d'animo, vi dico che da quando sono stata eletta nel Consiglio comunale di Bari, risultando la più suffragata, poi alla Città metropolitana, ma anche durante la candidatura alle elezioni regionali, ho conosciuto la graticola mediatica: da "lady preferenze", "miss preferenze" – i giornalisti qui presenti ne sanno qualcosa e, anzi, colgo l'occasione per ringraziarli – sono diventata "lady bersaglio". Ogniqualvolta si presentava un nuovo appuntamento, che poteva essere una campagna elettorale, ma anche quando, qualche mese fa, si preannunciava la candidatura dell'avvocato Marco Lacarra, si è scatenata una girandola di insulti, di pregiudizi, che non ha colpito soltanto me, ma soprattutto ha alterato la serenità familiare, essendo io mamma di due bellissime ragazze.

Spero che la magistratura, nella quale confido, riesca il più presto possibile a chiudere l'iter avviato, per dare dignità politica non soltanto a me, ma a tutte le persone coinvolte.

Caro Presidente, avendo divagato, rientro nel tema della surroga. Vorrei innanzitutto dichiarare la mia ampia fiducia al Presidente Michele Emiliano, una fiducia che ho già confermato e dichiarato quando ho scelto di candidarmi come indipendente nella lista del Partito Democratico. Una candidatura che, tutto sommato, è andata abbastanza bene, avendo raccolto quasi 8.000 voti, che sono serviti a raggiungere il *quorum* elettorale necessario a far eleggere addirittura tre consiglieri della provincia di Bari.

Ricordo ancora quando, nel 2015, il Presidente Emiliano mi propose la candidatura nel

Partito Democratico. Ora posso dirlo: rimasi basita, perché mi sembrava un'impresa ardua, ma poi ho accettato, riconoscendo il valore che in quel momento si stava dando al movimento che rappresento, Sud al Centro. Accettai, quindi, quella sfida così grande di candidarmi a fianco di personaggi di alto spessore, vecchi militanti del Partito Democratico, come Loizzo – ne cito qualcuno –, Giannini, Lacarra, e tanti altri.

Per me è stata sicuramente un'impresa difficile farmi accettare e far accettare questa mia candidatura.

Caro Presidente Emiliano, oltre ad aver accettato la candidatura alle elezioni regionali, credo di aver contribuito anche ad altri appuntamenti, come quello congressuale, quello referendario, e non da ultimo alle elezioni politiche. Lei sa benissimo che, con la candidatura di Marco Lacarra al proporzionale avrei potuto aspettare tranquillamente a casa, dal momento che tutti dicevano che Marco Lacarra sarebbe stato eletto, ma io ho voluto fare della campagna elettorale di Marco Lacarra la mia campagna elettorale.

Lei sa benissimo quanto mi sono spesa e l'ho fatto sinceramente, perché ritengo che, quando qualcuno appartiene a una squadra, la partita debba giocarla e anche cercare di vincerla.

Quindi, ho cercato di aiutare non soltanto Marco Lacarra, ma tutti i candidati del Partito Democratico che erano eletti, da Foggia a Lecce, senza sconto in assoluto. Credo di aver messo in pratica quello che dichiarai quando lei volle la mia candidatura nel Partito Democratico: mettermi in fila e rispettarla. Credo che almeno questo mi debba essere riconosciuto.

Concludo salutando lei, il Presidente del Consiglio, gli assessori e i consiglieri. Però permettetemi di salutare in modo particolare l'amico assessore Alfonso Piscichio, non ancora presente, perché con lui condivido un percorso politico al Comune di Bari, ma anche alla Città Metropolitana; e l'amico avvo-

cato Marco Lacarra, con il quale si è consolidato un rapporto di stima e di amicizia. La politica fa anche questo.

Eravamo avversari nel 2015, oggi siamo amici e cerchiamo di condividere un percorso. Colgo anche l'occasione per ringraziarlo per le parole, che ha espresso sulla stampa qualche giorno fa, solidali nei miei confronti.

Da donna vorrei rivolgermi a tutte le donne presenti in Consiglio e in Giunta, in modo trasversale. Auspico che, così come il Parlamento appena rinnovato può contare già su una presenza femminile del 35 cento, forse la percentuale più alta di sempre, io spero che questa Regione, con questo Consiglio, possa concretizzare quella parità di genere che nella scorsa legislatura fu umiliata. Credo che si debba porre fine alla discriminazione di genere, così come hanno fatto già altre Regioni.

Concludo veramente con l'auspicio che l'iter legislativo si possa concretizzare, sprestando il minor tempo possibile. Continuo a essere convinta, comunque, che al di là delle quote rosa le donne sapranno dimostrare la propria capacità, perché quando una persona vale, vale al di là del sesso.

Grazie mille a tutti.

PRESIDENTE. Rivolgendo di nuovo gli auguri alla collega Maurodinoia, le faccio osservare che al primo intervento ha già sfornato di tre minuti.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Voglio anch'io dare il benvenuto alla prima donna eletta nella maggioranza di centrosinistra. È un *vulnus* che ho sempre considerato gravissimo, direi – questo il termine che mi viene in mente – una vergogna: se una maggioranza di centrosinistra non è stata in grado di eleggere neanche una donna e quindi vede in lei l'unico riferimento di genere all'interno della maggioranza, evidentemente devo cogliere il suo invito a fare in modo che

questa legislatura possa varare, come già accaduto in altre Regioni italiane, una legge che consenta l'elezione di un maggior numero di donne.

Io non so se ci riusciremo. Non so se esista la reale volontà da parte di tutti noi di arrivare a varare una legge elettorale che, ripeto, come in altre Regioni italiane, consenta almeno un minimo di agevolazione nell'elezione di un maggior numero di donne, però ci dobbiamo provare.

Ci dobbiamo provare, perché è evidente che ciò che agli uomini normalmente viene perdonato, raramente viene perdonato alle donne. Questa rimane una convenzione, diciamo così, che lei ha il compito di aiutarci a superare.

Il suo intervento odierno credo abbia meravigliato molti. Tutti pensavano che probabilmente lei non avesse il dono della parola, né il dono del ragionamento, né il dono del carattere. Evidentemente cominceranno a conoscerla e cominceranno a capire perché il Partito Democratico le chiese a quel tempo di candidarsi nelle sue liste.

Le do il benvenuto e le auguro buon lavoro. Guardi tutti dritto negli occhi e non si preoccupi del resto.

Mozione Congedo del 09/01/2018 “Sentenza Consiglio di Stato diplomati al magistrale”

PRESIDENTE. Comunico che la mozione Congedo del 09/01/2018 “Sentenza Consiglio di Stato diplomati al magistrale”, di cui al punto n. 3), è superata, avendo già votato, in un'altra seduta del Consiglio regionale, nel senso chiesto dalla mozione Congedo, insieme a quella proposta dal consigliere Marmo.

Mozione Borraccino del 10/01/2018 “Docenti nominati in ruolo in Regioni del Centro-Nord”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 4), reca: «Mozione Borraccino del 10/01/2018 “Docenti nominati in ruolo in Regioni del Centro-Nord”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che:

- in data 15 luglio 2015 è stata pubblicata la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”;

- in virtù dell’articolo 1, comma 108, della legge citata è stato messo in atto un piano straordinario di assunzione in ruolo del personale docente sia su posti vacanti sia su posti di “potenziamento”;

- il personale docente partecipa, su richiesta, alla mobilità soltanto per posti in organico vacanti e nella percentuale prevista dalla norma;

- per l’anno scolastico in corso solo una piccola parte di docenti pugliesi, già inviati verso altre Regioni d’Italia dopo aver lavorato per lungo tempo come precari nelle province della nostra Regione, sono rientrati in Puglia;

Considerato che:

- occorre recuperare l’esperienza pluriennale accumulata sul territorio in vari anni di precariato da questi docenti che ben conoscono la realtà scolastica locale e sono pertanto in grado di poter agire in maniera efficace su di essa;

- allo stato attuale numerosi nuclei familiari di docenti pugliesi restano divisi dall’esodo verificatosi in virtù della nomina in ruolo in Regioni del nord, con i prevedibili disagi che ne derivano;

- tale situazione è stata generata dalle nefaste politiche di riduzione dei posti organico messe in atto dai Governi Berlusconi e non abrogate dai Governi Renzi e Gentiloni, fenomeno che ha determinato la formazione di classi numericamente abnormi, con il conseguente abbassamento della qualità dell’insegnamento e dell’apprendimento;

- inoltre tale situazione, a causa dell’estrema esiguità di posti vacanti in organico in Pu-

glia (gli unici verso cui si può esercitare il diritto alla mobilità), non si profila di breve durata, come invece era stato assicurato dal Governo Renzi;

- l’impoverimento degli organici riguarda non solo la Puglia, ma tutte le Regioni meridionali;

- infine, a fronte di tale fenomeno non c’è stata finora una reazione politica adeguata da parte delle Regioni interessate;

Impegna

la Giunta Regionale, e in particolare l’Assessore al Diritto allo Studio:

- a promuovere, d’intesa con le altre Regioni del Mezzogiorno, nella sede naturale della Conferenza Stato-Regioni, una vertenza per riconoscere al Mezzogiorno il recupero dei posti tagliati negli anni scorsi dai Governi che si sono succeduti;

- ad aumentare quindi il numero delle classi funzionanti, con il beneficio ulteriore di ridurre il numero di alunni per classe;

- a consentire in tal modo ai docenti pugliesi immessi in ruolo in sedi lontane di rientrare al più presto nei territori di origine, a tutto vantaggio delle nostre popolazioni scolastiche».

Ricordo ai colleghi che, al fine di affrontare il maggior numero possibile di mozioni e quindi dare possibilità a tutti i consiglieri di poterle discutere, abbiamo convenuto nella Conferenza dei Presidenti di limitare gli interventi per illustrare le mozioni a un massimo di due minuti, visto che peraltro le abbiamo lette. In tal modo, potremo procedere spedidamente.

Invito il consigliere Borraccino a illustrare la mozione.

BORRACCINO. Signor Presidente, colleghi, starò nei tempi stabiliti dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Questa mozione, come tantissime altre – non mi stancherò mai di dirlo, a costo di sprecare qualche importante secondo dei 120 a mia disposizione – appartiene a una serie di mozioni presentate tra

la fine del 2016 e per tutto il 2017, che per incapacità dell'Aula, dei rappresentanti del Governo, di tutti noi, non hanno ricevuto risposta, quindi sono state ripresentate agli inizi di gennaio.

Questa mozione riguarda i lavoratori della scuola che, per via della legge n. 107 del 2015, la legge sulla "Buona Scuola", sono costretti a lavorare lontano dalla nostra regione per motivi che tutti conosciamo, a causa di una scelta contenuta a partire dall'articolo 1 della stessa legge che purtroppo penalizza il personale docente delle regioni meridionali.

Che cosa chiediamo con questa mozione, Presidente, Presidente della Giunta e colleghi consiglieri? Chiediamo – mi rivolgo anche all'assessore *ad hoc* – che si faccia una richiesta al Governo centrale affinché siano ristabilite le classi che sono state soppresse negli anni scorsi dai Governi precedenti al Governo Renzi.

Mi riferisco al Governo Berlusconi, mi riferisco al Governo Monti che ha falciato il numero delle classi soprattutto nell'Italia meridionale.

In tal modo, ci sarebbe la possibilità di rendere liberi dei posti in organico nelle regioni del sud, quindi far trasferire personale nelle nostre regioni.

È un tema molto caldo, che ha visto diversi colleghi consiglieri spendersi per questa battaglia. È un tema che vede anche centinaia, se non migliaia, di docenti che lavorano al nord impegnarsi periodicamente in manifestazioni e in iniziative per chiedere che sia riconosciuto loro un sacrosanto diritto.

Per chi volesse approfondire la mozione, che non leggerò per ragioni di tempo, essa è pubblicata sul sito ed è a disposizione di tutti.

Vi chiedo di votarla, possibilmente all'unanimità, per fare in modo che ci sia un'azione importante nei confronti del futuro Governo, ai fini di una presa di coscienza nei confronti degli insegnanti non soltanto della Puglia, ma dell'Italia meridionale.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Grazie, Presidente. Ringrazio il consigliere Borraccino perché davvero questa dovrebbe essere, anzi è la nostra battaglia più importante. Il collega ha fatto bene anche a chiedere di promuovere un'iniziativa con le regioni meridionali, perché di questo si tratta.

Questo è il problema vero per l'organico di diritto: avere più dotazioni organiche, avere più docenti porterebbe sicuramente a far rientrare i nostri docenti attualmente al nord.

Sono convinto che questo è un problema che abbiamo già affrontato più volte, sia in IX Commissione che in Conferenza Stato - Regioni. Il Governo si impegna a riportare in IX Commissione, la Commissione competente, e di conseguenza in Conferenza Stato-Regioni, questa battaglia per recuperare posti tagliati negli anni scorsi da tutti i Governi che si sono succeduti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

Mozione Borraccino del 12/01/2018 "Nomina rappresentanti infermieri nell'Assemblea del Consiglio sanitario regionale"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Mozione Borraccino del 12/01/2018 "Nomina rappresentanti infermieri nell'Assemblea del Consiglio sanitario regionale"».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che:

- Con la Legge Regionale 29 marzo 2016, n. 4 è stato istituito in Puglia il "Consiglio Sanitario Regionale" quale organismo tecnico consultivo della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale, allo scopo di coinvolgere tutte le figure professionali e tecniche del servizio sanitario regionale quali interlocutori

qualificati e privilegiati nelle procedure decisionali al fine di assicurare, in una materia così delicata e rilevante, scelte responsabili e consapevoli per la promozione e la tutela della salute;

- L'art. 2 della predetta l.r. 4/2016 individua le seguenti funzioni attribuite al Consiglio Sanitario Regionale:

“a) Fornire pareri sugli effetti e sui risultati prodotti dalle deliberazioni di Giunta e dalle Leggi regionali in materia di tutela della salute, contribuendo all'innovazione e allo sviluppo della qualità dei servizi sanitari e socio-sanitari;

b) Svolgere attività di valutazione delle qualità dei percorsi formativi relativi alle figure professionali che intervengono nelle attività sanitarie e socio-sanitarie;

c) Elaborare linee-guida e pareri sugli aspetti di carattere strettamente tecnico-scientifico sulle attività sanitarie;

d) Fungere da osservatorio sulle attività di ricerca medico-scientifica condotte nella regione Puglia”.

- L'art. 3 della predetta legge indica, tra gli organi del Consiglio Sanitario Regionale, l'Assemblea, la cui composizione viene disciplinata al successivo art. 7;

- Con Decreto 6 dicembre 2017, n. 643, il Presidente della Giunta Regionale ha provveduto a indicare i componenti dell'Assemblea del Consiglio Sanitario Regionale ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 4/2016, non nominando, all'interno di un organismo pletorico composto da 50 elementi espressione delle varie professioni sanitarie, alcun rappresentante degli Infermieri

considerato che

- La mancata nomina di alcun rappresentante degli Infermieri nell'ambito dell'Assemblea del Consiglio Sanitario Regionale ha provocato, nelle scorse settimane, la pronta e ferma reazione delle organizzazioni sindacali e rappresentative di una delle categorie più importanti per il funzionamento di tutto il servizio sanitario regionale;

- I sindacati degli Infermieri hanno evidenziato, con diverse prese di posizione pubbliche, come non sia tollerabile tener fuori dal Consiglio Sanitario Regionale una categoria (quella degli Infermieri, appunto) che conta decine di migliaia di unità su tutto il territorio regionale e che è imprescindibile per il buon funzionamento della sanità, rilevando altresì come l'organismo consultivo della Regione sia sostanzialmente ad appannaggio esclusivo dei medici che sono ampiamente sovra rappresentati;

- Appare necessario e indispensabile intervenire, sul piano normativo, regolamentare e/o amministrativo, per consentire che, sin da subito, la categoria degli Infermieri sia adeguatamente rappresentata con almeno 6 suoi componenti (uno per ciascuna provincia pugliese) nell'ambito dell'Assemblea del Consiglio Sanitario Regionale in ragione della sua rilevanza per tutto il settore sanitario.

Tanto premesso, il Consiglio Regionale
impegna il Governo regionale:

- A porre in essere ogni utile iniziativa, sul piano normativo, amministrativo e/o regolamentare, per consentire che la categoria degli Infermieri sia adeguatamente rappresentata, sin da subito, nell'ambito dell'Assemblea del Consiglio Sanitario Regionale con almeno 6 suoi componenti (uno per ciascuna provincia pugliese)».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Questa mozione, bisogna riconoscerlo, è stata oggetto di interessamento da parte di altri colleghi della maggioranza e dell'opposizione. Qualcuno ha anche presentato un progetto di legge su questa svista, come io ritengo si tratti.

Nel momento in cui abbiamo legiferato per l'istituzione del Consiglio regionale sanitario, abbiamo dimenticato – faccio parte anche della Commissione sanità e abbiamo fatto un lavoro anche di organizzazione e di verifica dei *curricula* – di inserire i rappresentanti degli infermieri.

Io ritengo che sia stata una svista da parte del Governo, da parte dei commissari, da parte anche di chi vi parla, e mi assumo la mia responsabilità. Ho risposto così agli ordini professionali degli infermieri di varie Province che ho incontrato prima di presentare questa mozione, innanzitutto scusandomi e poi assicurando che avrei tentato (ovviamente non da solo, ma insieme a tutti i colleghi, insieme all'Aula) di porre rimedio a una svista.

A causa di questa svista, nel Consiglio regionale sanitario della Puglia – per certi versi pletorico, ma che si rende necessario, molto numeroso per via dei tanti attori, delle tante professioni, delle tante organizzazioni, associazioni di categoria che compongono il mondo variegato della sanità ospedaliera, distrettuale, del territorio, dei Dipartimenti, delle varie specializzazioni e anche del sociosanitario – manca purtroppo, per un errore, la categoria professionale che ha più dipendenti all'interno del sistema sanitario regionale: mi riferisco agli infermieri.

Mi avvio a concludere, sapendo di aver abbondantemente superato i due minuti a mia disposizione, e ringrazio il Presidente per avermeli concessi.

Chiedo di poter rivedere la legge che abbiamo approvato per inserire all'interno del Consiglio sanitario regionale la figura degli infermieri professionali, che certamente non è secondaria a nessuno per il ruolo che svolge e soprattutto per il numero, che è di certo quello maggiormente rappresentativo tra le varie professioni. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Naturalmente il Consiglio, che è il promotore di questa legge, può modificarla come crede, e noi siamo assolutamente favorevoli alla modifica eventuale della legge. Rimane che gli infermieri già sanno che, nella concreta organizzazione degli uffici del Con-

siglio, per consenso generale di tutte le altre categorie presenti, sono già stati inseriti. Quindi, dal punto di vista dell'immediato coinvolgimento degli infermieri nel Consiglio sanitario, noi adotteremo degli atti interni allo stesso Consiglio che già inseriscono gli infermieri nell'attività quotidiana del Consiglio medesimo.

Rimane il fatto che se qualche consigliere deciderà, ad integrazione della legge, di correggere questa dimenticanza, ovviamente il Governo è assolutamente favorevole.

Se poi ritenete che questa modifica debba essere proposta dal Governo, anche questa è una delle ipotesi sulla quale non ho alcuna particolare prevenzione.

PRESIDENTE. Solo per dare un ordine più compiuto, chiedo ai consiglieri di parlare prima del Governo.

Per i consiglieri Galante e Pellegrino, che sono arrivati dopo, spero che la risposta del Presidente sia sufficiente.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente. Vorrei sottolineare al consigliere Borraccino che non c'è stata alcuna svista in merito all'assenza della rappresentanza degli infermieri all'interno del Consiglio sanitario regionale. Come Movimento 5 Stelle, io e il collega Conca abbiamo presentato degli emendamenti per integrare quella legge, ma non sono stati approvati. Ci fu detto: "O nell'Ufficio di Presidenza o nell'Assemblea".

A nostro avviso, oltre agli infermieri mancavano anche altre professioni. Quindi, non c'è stata nessuna svista. Sapevamo che mancavano alcune professioni, ma non siamo in maggioranza e le nostre osservazioni non sono passate.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Per completare il quadro delle informazioni al Consiglio, nel corso dell'ultima Commissione sanità si è posto il problema, partendo da una proposta di legge del consigliere Congedo, e si sta già lavorando per proporre una legge emendativa che possa servire a colmare questa lacuna.

La lacuna, devo tuttavia ricordare, non è riconducibile soltanto alla legge in quanto tale, ma anche al fatto che le categorie degli infermieri non hanno trovato tra di loro la sintesi necessaria per essere presenti all'interno dell'organismo.

Faccio questa precisazione perché è assente in questo momento il Presidente della Commissione Sanità, al quale sarebbe spettato farla. Speriamo che la Commissione vari subito il testo emendato per colmare questa lacuna. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

Mozione Conca del 16/01/2018 “Graduatorie procedure selettive riservate al personale a tempo indeterminato alle dipendenze della Regione Puglia”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Mozione Conca del 16/01/2018 “Graduatorie procedure selettive riservate al personale a tempo indeterminato alle dipendenze della Regione Puglia”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- Con determinazione del Dirigente Settore Personale 18.6.2008 n. 560 sono state indette due procedure selettive riservate al personale a tempo indeterminato alle dipendenze della Regione Puglia e finalizzate alla copertura mediante progressioni verticali di n. 90 posti cat. C e n. 36 posti categoria B”;

- In pari data venivano altresì banditi cin-

que concorsi pubblici per la copertura con contratto a tempo indeterminato di n. 80 posizioni lavorative di categoria C;

- La procedura di espletamento del corso-concorso si concludeva a luglio 2014 mediante nomina dei 90 vincitori (atti del dirigente del Settore Personale e Organizzazione nn. 451/14, 452/14, 453/14 e 454/14).

- Nella categoria C, come da rilevazione al 31.12.2015 (cfr. delibera di Giunta Regionale n.1697 del 8.11.2016), risultano vacanti 307 posti rispetto ai 1016 previsti in dotazione organica, ma allo stato non si è ancora provveduto allo scorrimento delle graduatorie del corso-concorso;

Considerato che

- Occorre valorizzare le professionalità interne, tenuto peraltro conto che molti degli idonei sono chiamati a svolgere allo stato mansioni corrispondenti all'inquadramento nella categoria superiore;

- Nell'ottobre 2014 l'allora assessore al personale dott. Caroli aveva manifestato l'intenzione di procedere allo scorrimento, dichiarazione cui non hanno fatto seguito tuttavia i consequenziali provvedimenti;

- La possibilità di procedere allo scorrimento delle anzidette graduatorie presuppone il riconoscimento della perdurante validità delle graduatorie medesime;

- Sul punto giova premettere che l'articolo 52 comma 1-bis, del D.Lgs. 165/01, così come modificato ed integrato dall'art. 62 del d. lgs. 150/2009, stabilisce che “le progressioni fra le aree avvengono tramite concorso pubblico, ferma restando la possibilità per l'amministrazione di destinare al personale interno, in possesso dei titoli di studio richiesti per l'accesso dall'esterno, una riserva di posti comunque non superiore al 50 per cento di quelli messi a concorso” e che secondo l'articolo 24 del d. lgs 150/2009 “Ai sensi dell'articolo 52, comma 1-bis, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come introdotto dall'articolo 62 del presente decreto, le amministrazioni pubbliche, a decorrere dal 1° gennaio 2010,

coprono i posti disponibili nella dotazione organica attraverso concorsi pubblici, con riserva non superiore al cinquanta per cento a favore del personale interno, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di assunzioni”;

- Tale norma non dovrebbe trovare applicazione al caso di specie, trattandosi di procedura indetta anteriormente all’emanazione del cd. Decreto Brunetta;

- Se da un lato l’interpretazione offerta dalla circolare “D’Alia” del 2013, secondo cui “l’utilizzo delle graduatorie relative ai passaggi di area banditi anteriormente al 1° gennaio 2010, in applicazione della previgente disciplina normativa, è consentito al solo fine di assumere i candidati vincitori e non anche gli idonei della procedura selettiva”, sembra negare la permanente validità di dette graduatorie (così escludendo anche la facoltà per le amministrazioni di avvalersene), dall’altro si è formata una giurisprudenza che sempre più protende per la vigenza delle graduatorie dei concorsi interni, statuendo che il concorso pubblico non è solo quello aperto a candidati esterni, ma anche quello ‘riservato’ ai dipendenti ai fini delle progressioni verticali di particolare rilievo qualitativo, restando affidata in tal caso la selezione all’esercizio dei poteri pubblici e ai procedimenti amministrativi (Cass. Sez. Un., Ordinanza 9 febbraio 2009 n. 3005). Dal che consegue che “In tema di impiego pubblico privatizzato, l’art. 63, comma 4, del d.lgs 30 marzo 2001, n. 165, si interpreta alla stregua dei principi enucleati dalla giurisprudenza costituzionale sull’art. 97 Cost., nel senso che per procedure concorsuali di assunzione, attribuite al giudice amministrativo si intendono quelle preordinate alla costituzione “ex novo” dei rapporti di lavoro e i procedimenti concorsuali interni destinati a consentire l’inquadramento dei dipendenti pubblici in categorie più elevate”;

- Sul punto rileva ancora la giurisprudenza ordinaria ed amministrativa che ha esteso la proroga di cui all’articolo 1, comma 4, del

Decreto Legge n. 216 del 9 dicembre 2011, convertito dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14 anche alle graduatorie di concorsi interni sul presupposto della parificazione delle procedure da qualificarsi entrambe come “accesso” e della parificazione dei vincoli assunzionali. D’altra parte se la proroga è finalizzata a consentire lo scorrimento delle vigenti graduatorie in un’ottica di “favore” del legislatore verso questa forma di individuazione del personale da assumere, anche per ragioni di economicità, non può essere ignorato che la ratio della proroga ben si concilia con l’applicabilità della stessa anche alle graduatorie delle progressioni verticali per le quali egualmente si impone la regola dello scorrimento. In tal senso anche il Consiglio di Stato con sentenza della VI Sezione n. 1061/2014, secondo cui “l’art. 97 della Costituzione, nel prevedere come regola per l’accesso al pubblico impiego il concorso pubblico, fa comunque salvi “i casi stabiliti dalla legge”, non escludendo forme concorsuali atipiche che – pur presentando differenze formali e sostanziali rispetto ai concorsi pubblici, per il reclutamento dall’esterno di nuovo personale – non consentono ad avviso del Collegio di introdurre discriminazioni non previste per i soggetti, dichiarati idonei in un concorso interno, che implichi novazione del rapporto di lavoro con passaggio ad una categoria superiore, di fatto costituendo “assunzione”, equipollente a quella disciplinata dall’art. 35 del d.lgs. n. 165/2001. Il medesimo Collegio ritiene, pertanto, che si applichi anche alle graduatorie dei concorsi interni di tipo “verticale” l’istituto dello scorrimento, correlato all’interesse pubblico di procedere ad assunzioni per vacanze sopravvenute di posti in organico, consentendo a candidati idonei di divenire vincitori e precludendo l’indizione di nuovi concorsi (salvo diverse disposizioni normative), non potendosi ancorare una disparità di trattamento, estranea al dettato dei testi normativi richiamati nella citata sentenza, alla mera complessità procedurale ed ai maggiori tempi

tecnicisti richiesti per l'espletamento dei concorsi pubblici ordinari, rispetto ai concorsi interni";

- Ancora, se la riforma Brunetta ha consentito la progressione di carriera esclusivamente mediante la partecipazione a concorsi pubblici, con riserva di posti non superiore al 50%, il recente decreto Madia per gli anni 2018-2020 ha aperto nuovi spazi alla progressione verticale, prevedendo presupposti e vincoli differenti rispetto alla norma a regime contenuta nell'articolo 52, comma 1-bis, del d.lgs 165/2001 e stabilendo in particolare all'art. 22, comma 15 quanto segue: "Per il triennio 2018-2020, le pubbliche amministrazioni, al fine di valorizzare le professionalità interne, possono attivare, nei limiti delle vigenti facoltà assunzionali, procedure selettive per la progressione tra le aree riservate al personale di ruolo, fermo restando il possesso dei titoli di studio richiesti per l'accesso dall'esterno. Il numero di posti per tali procedure selettive riservate non può superare il 20 per cento di quelli previsti nei piani dei fabbisogni come nuove assunzioni consentite per la relativa area o categoria. In ogni caso, l'attivazione di dette procedure selettive riservate determina, in relazione al numero di posti individuati, la corrispondente riduzione della percentuale di riserva di posti destinata al personale interno, utilizzabile da ogni amministrazione ai fini delle progressioni tra le aree di cui all'articolo 52 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Tali procedure selettive prevedono prove volte ad accertare la capacità dei candidati di utilizzare e applicare nozioni teoriche per la soluzione di problemi specifici e casi concreti. La valutazione positiva conseguita dal dipendente per almeno tre anni, l'attività svolta e i risultati conseguiti, nonché l'eventuale superamento di precedenti procedure selettive, costituiscono titoli rilevanti ai fini dell'attribuzione dei posti riservati per l'accesso all'area superiore";

- Il recente intervento normativo è quindi volto a restituire piena operatività all'istituto

delle progressioni verticali, con ciò riconoscendone la fondamentale funzione di valorizzazione e migliore utilizzo delle professionalità già presenti nella P.A.;

Impegna il Governo Regionale a

provvedere allo scorrimento delle graduatorie in questione, procedendo, ove ritenuto opportuno, alla previa acquisizione di pareri legali o di chiarimenti da parte del Ministero competente».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONCA. Faccio presente che fuori c'è un drappello di dipendenti, i cosiddetti dipendenti storici, che da 35 anni svolgono mansioni quasi sempre superiori a quelle che la lettera aveva loro assegnato. È chiaro che queste persone aspettavano queste progressioni verticali che avrebbero consentito loro, nel tempo, di ambire a un aumento stipendiale, a un giusto riconoscimento dell'impegno profuso negli anni.

Invece, c'è gente che è nata con la categoria A e morirà con la stessa categoria, come ci sono persone che sono diventate B7 special, come se si stesse giocando al flipper, e la categoria C la vedono come una chimera. C'è gente che, magari, adesso non avrà neanche più l'interesse a raggiungere la categoria C, essendo al limite della pensione, per non perdere nulla sotto l'aspetto economico.

La verità è che nel programma triennale delle assunzioni si vanno a prendere 4 posti, il 20 per cento delle 22 persone, che però stridono con le 62 unità, categoria C, dei precari.

Vorrei far riflettere il Consiglio su come queste persone siano state maltrattate da una politica che è stata spesso scientifica e certissima, laddove qualcuno ha scalato il *ranking*, perché magari aveva la conoscenza giusta.

Oggi dobbiamo passare a tempo indeterminato 62 precari entrati senza concorso. Oggi la legge Brunetta fa decadere una graduatoria del 2009 e la circolare D'Alia avrebbe dato margine alla Regione per poter magari ricercare un altro parere di un altro Consiglio di

Stato, che poteva dare un appiglio e una giusta gratificazione a questi dipendenti che sono stati bistrattati per quarant'anni e che probabilmente faranno causa alla Regione per le mansioni superiori che hanno svolto a fronte di una categoria inferiore.

Chiedo all'assessore e alla Giunta di valutare ogni possibilità per dare loro il giusto riconoscimento dopo una vita spesa per la Regione Puglia, nelle sue varie strutture e articolazioni.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti*. Collega Conca, innanzitutto i 58 sono vincitori idonei di concorso. Quelli sono vincitori, attenzione, non sono precari. Sono idonei, quello che voi mi avete detto in una mozione, e noi li stiamo assumendo.

Poi le illustro tutto il piano assunzionale concordato con i sindacati. Le progressioni verticali risalgono ad un atto dirigenziale del 18.06.2008, n. 560. Allora dirigeva l'ufficio personale la dottoressa Gattulli.

Successivamente sono intervenute altre leggi che non consentono più una progressione verticale. Ci sono diverse circolari, anche quella D'Alia che lei ha citato.

Le leggo soltanto l'ultima giurisprudenza. Così si esprime testualmente il Consiglio di Stato, nel 2015: «Si è pronunciato sulle varie proroghe legislative delle graduatorie concorsuali in scadenza, escludendo – questo lo dice il Consiglio di Stato, non io – che tali proroghe potessero riguardare anche le progressioni verticali, in quanto non possono riguardare queste progressioni per la natura pubblica del concorso, che contraddistingue il modello generale per l'accesso al pubblico impiego».

Che cosa dice il Consiglio di Stato? Il concorso deve essere pubblico, l'Amministrazione

ne può dare delle aliquote, ma mai una progressione verticale.

Quando abbiamo incontrato i sindacati, nel piano assunzionale abbiamo preso un accordo: il 20 per cento in più previsto dalla Madia, che a noi Regione Puglia si applica. Non dimentichiamo che le altre Regioni hanno avuto il 25 per cento del *turnover* precedente, noi il 75 per cento. La legge dice che tu puoi fare le progressioni verticali in base al 20 per cento del concorso purtroppo pubblico prorogato, che riguardava la C.

Del concorso pubblico prorogato, che scadeva il 31/12/2017, per la Madia prorogato al 2018, ne rimanevano soltanto altri ventidue. Io sono costretto per legge, perché se dovessi aumentare a mia dismisura non ce la farei.

Nel piano assunzionale noi che cosa abbiamo previsto? Partiamo dal fatto che assumiamo – finalmente andiamo ad aggiustare le cose – oltre 400 persone. Il Ripam lo abbiamo chiuso tutto, per quanto riguarda i vincitori. Degli idonei ne prendiamo 58. In più, abbiamo autorizzato il Ripam a fare delle convenzioni con i Ministeri perché potessero attingere dalla nostra graduatoria. Prenderà 12 unità il Ministero dell'interno, 68 il MiBAC, e probabilmente circa 200 il Ministero della giustizia.

Come ben vedete, stiamo portando avanti il discorso che questo Consiglio aveva suggerito. Il prossimo anno, se le cose non dovessero cambiare dal punto di vista legislativo, noi assumiamo 93 persone, tutti vincitori di concorso, ancorché idonei.

Le posso garantire, collega Conca, che sono tutti bravi, seri e preparati.

Abbiamo dato finalmente spago, per la legge Madia, ai 285 precari che saranno immessi in servizio, regolarizzati. Abbiamo voluto dare dignità, attraverso il lavoro, anche agli invalidi.

Abbiamo fatto uno sforzo: l'anno scorso ne abbiamo assunti 35, quest'anno ne assumiamo 25, sempre tramite un concorso.

E andiamo alle progressioni verticali, tra-

mite concorso. Dalla B alla C ne assumiamo 4, perché è il 20 per cento di quei 22; ne assumiamo 22 della graduatoria degli idonei, che non abbiamo più, quindi abbiamo chiuso anche quella graduatoria. In più, portiamo avanti un discorso di progressioni verticali, da C a D, e ne assumeremo 12.

Oltre a ciò, poiché siamo veramente a corto di dirigenti, ne assumeremo 9 a tempo indeterminato. Se voi avete il piano assunzionale, ne vedete uno a tempo determinato, ed è colui che, tramite un avviso pubblico, dovrà prendere il posto del compianto e amato Stefano Fumarulo.

Questa è la situazione. Io capisco quando lei parla delle persone che attendono da tanti anni, però tenga presente che non posso fare degli atti non dico illegali, ma illegittimi, altrimenti se qualcuno si sveglia e impugna gli atti, va a finire che non si fanno neanche quelli.

Questo è il motivo per cui, consigliere Conca, le ho mostrato le carte. Su questa questione – vi è un solo sindacato, che vedo in Aula – abbiamo risposto. Se fa ricorso e il magistrato ci dice che dobbiamo farlo, noi assumiamo tutto quello che si vuole, per carità di Dio.

Infine, non è vero che se sono B7, B8 e via dicendo, se vado nella C1 prendo meno di quello che guadagno oggi. Attenzione, perché oggi il mio *plafond* stipendiale è aumentato. Le ho detto, giuridicamente parlando, che è impossibile. Questo è stato riferito sia alla Giunta sia nell'incontro con i sindacati. Ieri abbiamo risposto al sindacato autonomo. Se vogliono fare ricorso al magistrato, se il magistrato ci darà torto non è un problema. Però, oggi come oggi purtroppo sono vincolato perché le progressioni verticali, tranne quelle previste dalla Madia, del 20 per cento, non sono più previste.

Non so che cosa ha deciso, se vuol mettere ai voti o meno la mozione. Nel caso intenda metterla ai voti, il Governo esprime parere contrario. Grazie.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Intervengo per fare una precisazione. Quando parlavo delle 62 categorie C mi riferivo alle 62 di 285, quindi ai precari, non ai Ripam.

Ho qui il programma delle assunzioni triennali, dove è scritto “stabilizzazione di tutti i precari”. A quelli mi riferisco.

A parte questa precisazione, io ritengo che l'aver rappresentato e dato voce al grido di dolore di 300 e passa dipendenti, perché di questo stiamo parlando, sia stato un atto doveroso. Non voglio addossare all'assessore Nunziante colpe che non sono sue, perché rivengono dal passato. Capisco anche il parere della Corte dei conti e il rispetto della norma, che sono da prediligere, però io ritenevo che nell'alveo delle interpretazioni si potessero, in qualche maniera, bypassare le norme valorizzando le professionalità.

Se domani dobbiamo rispondere alla Corte dei conti, lo dovremo fare anche per aver fatto svolgere mansioni superiori a persone che hanno fascicoli di prove che lo dimostrano e non sono state valorizzate.

Per questo voglio che si metta ai voti la mozione, così rimarrà agli atti che c'è stata una votazione contraria.

Noi voteremo a favore e chi vorrà farlo si accomodi pure.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti*. Grazie, Presidente. Non confondiamo le mansioni superiori con la progressione verticale del 2008, perché sono cose ben diverse.

Voi che amate tanto la legalità, chiedete la compensazione sulle cose illegali? No, le cose illegali no. Capisco i dolori, i drammi e tutto

quello che lei ha detto, ma le graduatorie per legge sono valide per tre anni. Qui parliamo del 18.06.2008. Consigliere Conca, abbia pazienza!

Io ho potuto assumere i 22 C perché la graduatoria scadeva il 31 dicembre 2017 e per legge ho avuto la proroga. Ma di che cosa parliamo?

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Borraccino,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Gatta,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi,
Colonna,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Picchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	10

Hanno votato «no» 18

La mozione non è approvata.

Mozione Perrini del 25/01/2018 “Sanità, impegnare i 70 milioni di euro per l'ammmodernamento delle apparecchiature delle strutture sanitarie di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra, Montemesola”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «Mozione Perrini del 25/01/2018 “Sanità, impegnare i 70 milioni di euro per l'ammmodernamento delle apparecchiature delle strutture sanitarie di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra, Montemesola”».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- Il Governo ha messo a disposizione attraverso il tavolo Cis di Taranto nell'ambito del “Progetto Salute”, introdotto dal Dl Mezzogiorno n. 243/2016, 70 milioni di euro per l'ammmodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico - diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche situate nei comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola. Sempre con i 70 milioni di euro si provvederà alla formazione e all'aggiornamento professionale del personale sanitario.

Considerato che:

- I soldi sono così ripartiti: 19.223.110 verranno utilizzati per le sale operatorie; 200.080 per la terapia intensiva post operatoria; 3.605.110 per la piastra endoscopica; 5.882.840 per la radiologia; 17.054.146 per la radioterapia; 4.205.849 per la medicina nucleare; 543.615 per gli ecografi.

- In particolare per le sale operatorie si è parlato dell'acquisto di un robotoperatorio, di elettrobisturi, di cyber knife per la radiochirurgia, microscopi operatori di ultima generazione. Tra gli strumenti diagnostici che dovrebbero essere acquistati con le risorse del progetto, figurano, tomografi di ultima generazione completi di accessori per la TAC, strumenti per la risonanza magnetica ad alto

campo e per la tomoterapia e strumentazione portatile per la radioscopia.

- Il totale dei soldi fin qui elencati è di 46.508.901 euro; la restante parte sarà utilizzata per la formazione come detto precedentemente ma anche per l'acquisizione di beni e servizi.

Rilevato che:

- I fondi in questione sarebbero disponibili e finalmente sappiamo anche a quali settori sono destinati, ma allo stato attuale non conosciamo come e quando saranno spesi dalla Asl.

Tutto ciò premesso e considerato

si impegna la Regione Puglia

a verificare se i soldi siano realmente a disposizione e quindi fino ad ora non utilizzati, se esiste una programmazione da parte della Asl e se siano stati già valutati i tempi per avviare l'ammodernamento tecnologico delle apparecchiature.».

Invito il presentatore a illustrarla.

PERRINI. Il titolo della mozione reca: "Sanità, impegnare i 70 milioni di euro per l'ammodernamento delle apparecchiature delle strutture sanitarie di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra, Montemesola".

Il Governo ha messo a disposizione attraverso il tavolo Cis di Taranto nell'ambito del "Progetto Salute", introdotto dal Dl Mezzogiorno n. 243/2016, 70 milioni di euro per l'ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico - diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche situate nei Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola. Sempre con i 70 milioni di euro si provvederà alla formazione e all'aggiornamento professionale del personale sanitario.

I soldi sono così ripartiti: 19 milioni verranno utilizzati per le sale operatorie; 200 mila per la terapia intensiva post operatoria; 3 milioni per la piastra endoscopica; 5 milioni per la radiologia; 17 milioni per la radioterapia; 4 milioni per la medicina nucleare e 543 mila per gli ecografi.

In particolare ci saranno anche interventi per le sale operatorie. Tra gli strumenti diagnostici che dovrebbero essere acquistati con le risorse del progetto figurano tomografi di ultima generazione completi di accessori per la TAC e altra strumentazione.

Il totale dei soldi fin qui elencati è di 46 milioni di euro.

I fondi in questione sarebbero disponibili e finalmente sappiamo anche a quali settori sono destinati, ma allo stato attuale non conosciamo come e quando saranno spesi dalla Asl.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna la Regione Puglia a verificare se i soldi siano realmente a disposizione e quindi fino ad ora non utilizzati.

Caro Presidente, sento parlare di molti soldi che arrivano a Taranto, ma sinceramente non ne vedo. Leggendo questo testo siamo arrivati a 70 milioni di euro. Voglio capire se questa realtà è vera e chiedere al Presidente Emiliano se può dirci pubblicamente quali sono i fatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Noi abbiamo premuto in maniera costante sul Ministero e, non appena il Ministero della salute ce l'ha consentito, sottoscrivendo il protocollo, abbiamo avviato le procedure.

Quindi, in attesa della restituzione dello stesso protocollo e del decreto di impegno delle somme, abbiamo dato indirizzo - occorre il visto della Corte dei conti - all'ASL di Taranto, che nel frattempo ha già predisposto i capitoli di gara ed è in procinto di bandire le gare.

Sarà cura del Dipartimento fornire i dettagli del programma di acquisto non appena ricevuta l'ulteriore documentazione del Ministero della salute.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Quello che voglio dire al Presidente è che su Taranto spesso sentiamo tante affermazioni, però credo che ci debba essere un'attenzione più forte da parte sua. Ho sentito dire "aspetteremo", "vedremo", però sono passati..

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Siamo stati talmente addosso a questa questione che il Ministero ha immediatamente firmato il protocollo, che però è in attesa del visto della Corte dei conti. Ora, se vuole possiamo fare un salto io e lei alla Corte dei conti per accelerare il visto, però è una procedura che vale per tutti i procedimenti di spesa.

Appena arriva il visto della Corte dei conti, abbiamo già preparato le gare, quindi abbiamo messo il massimo impulso, perché abbiamo bisogno di quei macchinari. In altri casi non lo so, ma in questo caso onestamente non ravviso nessuna perdita di tempo, soprattutto da parte della Regione.

PERRINI. Vigilerò su questa situazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Se vogliamo andare a vedere alla Corte dei conti, possiamo farlo.

PERRINI. Credo che tutto ciò che serve per velocizzare le procedure lo si debba fare.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Però la Corte dei conti vista tutti i provvedimenti di spesa di questo genere d'Italia.

PRESIDENTE. Credo che la risposta si possa considerare esaustiva.

Mozione Perrini del 25/01/2018 "Lavoratori Vestas, urge definire la vertenza"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 8), reca: «Mozione Perrini del 25/01/2018 "Lavoratori Vestas, urge definire la vertenza"».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- La Vestas è un'azienda danese presente sul territorio dal 1998, è leader del settore in Italia per la produzione di aerogeneratori (pale eoliche).

- Nei mesi scorsi la Vestas Blades, pur confermando buoni volumi produttivi per il 2018, pari a 1311 pale V.112 e V.117, ha chiaramente fatto sapere che non intende confermare i 333 lavoratori dello stabilimento di Taranto, dove si realizzano appunto le pale eoliche.

- Si tratta di 333 lavoratori somministrati per i quali da tempo viene chiesto un percorso di stabilizzazione affinché a loro siano date finalmente certezze occupazionali.

Considerato che:

- Le scelte della Vestas appaiono decisamente incomprensibili, perché invece di licenziare queste preziose maestranze che lei stessa forma e qualifica, in un settore dove la preparazione e l'esperienza contribuisce alla buona qualità della produzione, dovrebbe premiarle stabilizzandole.

- La Vestas, così come tante aziende delle energie rinnovabili, ha ricevuto in Puglia un indubbio vantaggio, grazie agli incentivi regionali ricevuti e di certo non può pensare di ripagare la Puglia licenziando lavoratori. Non possiamo accettare che il territorio jonico sia prima luogo di conquista e poi, dovere aver avuto i propri ricavi, si avvii un processo scellerato di disoccupazione. La situazione allo stato attuale rimane dunque molto delicata sotto il profilo sociale.

Rilevato che:

- Da anni la Vestas si appiglia all'attuale normativa che favorisce e premia dal punto di vista fiscale nuove assunzioni di giovani lavoratori, fa uso massiccio di contratti a termine, puntualmente non rinnovati, per poi avviare nuovi reclutamenti. Tutto questo sulla pelle dei lavoratori e delle loro famiglie.

Tutto ciò premesso e considerato
si impegna la Regione Puglia
a trovare una soluzione definitiva a questa vertenza partendo da una nuova convocazione urgente della Task Force per il lavoro».

Invito il presentatore a illustrarla.

PERRINI. La Vestas è un'azienda danese presente sul territorio dal 1998. È leader del settore in Italia per la produzione di pale eoliche. Nei mesi scorsi la Vestas, pur confermando buoni volumi produttivi per il 2018, pari a 1.311 pale, ha fatto sapere che non intende confermare 333 lavoratori dello stabilimento di Taranto dove si realizzano appunto le pale eoliche.

Si tratta di 333 lavoratori per i quali da tempo viene chiesto un percorso di stabilizzazione affinché a loro siano date finalmente certezze occupazionali.

Considerato che la scelta della Vestas appare decisamente incomprensibile perché, invece di licenziare queste preziose maestranze che lei stessa forma e qualifica in un settore dove la preparazione e l'esperienza contribuisce alla buona qualità della produzione, dovrebbe premiarle stabilizzandole.

La Vestas, così come tante altre aziende nelle energie rinnovabili, ha ricevuto in Puglia un indubbio vantaggio grazie agli incentivi regionali ricevuti e di certo non può pensare di ripagare la Puglia licenziando questi lavoratori.

Tutto ciò considerato, caro assessore e caro Presidente, chiedo che la Regione Puglia si impegni a trovare una soluzione definitiva a questa vertenza, partendo da una convocazione urgente della *task force* per il lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Il consigliere Perrini sa che abbiamo già fatto una riunione con i sindacati, con i lavoratori e con la *task force*. Mi impegno, ov-

viamente, a convocare subito un'altra riunione. Purtroppo, devo dire che il consigliere Perrini ha ragione. molte aziende utilizzano questi tipi di contratti, che sono atipici nell'attività aziendale, senza stabilizzare. Penso che sia anche una perdita professionale per l'azienda.

Convocherò subito una riunione e affronteremo nuovamente questo problema. Grazie.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Voglio che il Consiglio regionale si impegni rispetto a questa situazione, che è veramente molto strana.

Queste aziende usano le maestranze del nostro territorio, le formano e, a un certo punto, dopo tre anni, decidono di non confermarle. Si dice che, in questo caso, l'azienda stia pensando di assumere altre persone.

A mio parere, queste persone ormai sono state formate e non credo che siano tutte e 333 non adatte a svolgere questa mansione. L'azienda ha ottenuto i finanziamenti regionali e le agevolazioni che la Puglia negli anni ha previsto. Peraltro, caro Presidente, non si tratta di perdita delle commesse. Addirittura per il 2018 si prevede un andamento positivo del mercato, ma nonostante questo si vogliono licenziare queste persone.

Chiedo che la mozione sia posta ai voti e che si impegni il Consiglio regionale, in modo da risolvere insieme questo problema. Secondo me, sta passando troppo tempo e non vorrei che, alla fine, queste persone siano licenziate.

Ecco perché voglio che il Consiglio regionale voti.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Non ho chiesto di parlare,

come da consuetudine, prima del Governo, perché mi sarei aspettato che si riconoscesse che questa vicenda ha visto interessato anche il Partito che rappresento e il sottoscritto, attraverso la richiesta di convocazione di una *task force* e di una riunione che si è svolta in assessorato.

Condivido le motivazioni esposte dal collega Perrini, ma mi sarei aspettato anche da lui, avendolo invitato più volte a partecipare a questa iniziativa, un riconoscimento del fatto che su questo tema anche qualche altro consigliere, insieme a lui, si era interessato del tema.

È una questione di stile. Personalmente, quando la cosa mi riguarda, lo faccio sempre, ma evidentemente in quest'Aula ci sono stili diversi. Il mio continuerò a portarlo avanti e, quando ci sarà qualche collega che, insieme a me, si interesserà di qualche problema, gli riconoscerò sempre il lavoro svolto in quest'Aula.

Ovviamente, associandomi alla richiesta del collega Perrini di porre ai voti la mozione, preannuncio il mio voto, che non potrà che essere a favore. Grazie.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Ha ragione il consigliere Borraccino, perché abbiamo portato avanti questa battaglia insieme, abbiamo anche partecipato a riunioni alla presenza dell'assessore Leo. Chiedo scusa, mi è sfuggito.

Quanto al mio stile, a calcio giocavo nel ruolo di mediano, non di regista.

Chiedo nuovamente scusa al collega Borraccino, anche perché questa battaglia è iniziata insieme a lui.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Casili, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

La mozione è approvata.

Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari del 25/01/2018 “Impegno della Regione a sviluppare un piano di interventi per il potenziamento del Made in Italy, anche attraverso la creazione di un Fondo ad hoc per le PMI e la pubblicazione di specifici Avvisi pubblici”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 9), reca: «Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari del 25/01/2018 “Impegno della Regione a sviluppare un piano di interventi per il potenziamento del Made in Italy, anche attraverso la creazione di un Fondo ad hoc per le PMI e la pubblicazione di specifici Avvisi pubblici”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessato che

- Puglia Sviluppo S.p.a è una società per azioni soggetta all'attività di direzione e con-

trollo dell'unico socio Regione Puglia e ad essa è stata affidata dalla Regione la gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria nella forma del "Fondo di Controgaranzia", del "Fondo di Tranché Cover", del "Fondo Microcredito d'Impresa della Puglia" e del Fondo per il sostegno dell'internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi in ragione di quanto disposto negli Accordi di finanziamento sottoscritti tra la società e la Regione Puglia (redatti ai sensi dell'art.43 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 e ss.mm.ii).

- Puglia Sviluppo S.p.a è affidataria di attività dalla Regione Puglia, in qualità di organismo intermedio, nell'attuazione seguenti regimi di aiuto:

- "Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi PMI per Programmi Integrati di Agevolazione" - Titolo V - Regolamento regionale n. 9 del 26/06/2008 "Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione, come modificato dal Reg. n. 1/2009.

- "Aiuti ai programmi di investimento promossi da Grandi Imprese da concedere attraverso Contratti di Programma Regionali" - Titolo VI - Regolamento Regionale n. 9 del 26/06/2008 "Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", come modificato dal Reg. n.1/2009.

- "Aiuti agli investimenti iniziali alle microimprese e alle piccole imprese" - Titolo II - Regolamento Regionale n. 9 del 26/06/2008 "Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", come modificato dal Reg. n. 1/2009.

- Regolamento regionale n. 25 del 21/11/2008 "Regolamento per la concessione di aiuti agli investimenti ed allo start up di microimprese di nuova costituzione realizzate da soggetti svantaggiati".

- Regolamento regionale n. 20 del 14/10/2008 "Regolamento per aiuti alle piccole imprese innovative operative e di nuova costituzione".

- "Aiuti agli investimenti iniziali alle piccole imprese operanti nel settore turistico" -

Titolo II - Regolamento n. 36 del 30 dicembre 2009 "Regolamento dei regimi di aiuto in esenzione per le imprese turistiche".

- "Aiuti alle Medie Imprese ed ai Consorzi di PMI per i Programmi Integrati di Investimento - PIA Turismo" - Titolo III - Regolamento n. 36 del 30 dicembre 2009 "Regolamento dei regimi di aiuto in esenzione per le imprese turistiche".

- "Aiuti alle grandi imprese per Contratti di Programma Turismo" - Titolo IV - Regolamento regionale n. 4 del 20 febbraio 2012 "modifiche al Regolamento regionale n. 36 del 30 dicembre 2009".

- "Agevolazioni agli investimenti delle PMI titolari di emittenti televisive locali per l'adeguamento e il potenziamento del sistema produttivo e organizzativo delle aziende" - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n.2 del 11 marzo 2011.

- "Aiuti alle piccole imprese per progetti integrati di agevolazione, Titolo IX" - Regolamento regionale n. 4 del 24/03/2011 "Ulteriori modifiche al Regolamento regionale n. 1/2009".

- Regolamento regionale n. 9 del 29/05/2012 "Regolamento per la concessione di aiuto di importanza minore (de minimis) alle PMI associate che intendono insediare unità locali nell'ambito di aree produttive extraurbane".

Considerato che

- A Puglia Sviluppo è stata affidata dalla Regione Puglia la gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria nella forma del "Fondo di Controgaranzia", del "Fondo di Tranché Cover", del "Fondo Microcredito d'Impresa della Puglia" e del Fondo per il sostegno dell'internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi in ragione di quanto disposto negli Accordi di finanziamento sottoscritti tra la società e la Regione Puglia (redatti ai sensi dell'art.43 del Regolamento (CE) n.1828/2006 e ss.mm.ii).

- Per innovazione si intende l'insieme delle attività volte all'implementazione e all'introduzione di un prodotto, di un processo, di un servizio o di una soluzione che siano nuovi o

significativamente migliorati rispetto agli attuali, nonché di nuovi metodi di marketing o di nuovi metodi organizzativi con riferimento alle pratiche commerciali, ai luoghi di lavoro o alle relazioni esterne.

Preso atto che

- È strategico investire sulle aziende del territorio valorizzando il Made in Italy per consentire alle realtà imprenditoriali di approdare su nuovi mercati, di maggior livello qualitativo e a maggior valore aggiunto, dove giocano proprio i fattori Made in Italy, marchio e qualità.

- Per restare competitivi e mantenere un ruolo cruciale nel Made in Italy le aziende hanno necessità di risorse per investire anche in innovazione dei processi e dei prodotti.

Tutto ciò premesso, considerato e preso atto
impegna

il Presidente e la Giunta regionale

- A sviluppare con Puglia Sviluppo un piano di interventi mirato per il potenziamento del Made in Italy, anche attraverso la creazione di un Fondo ad hoc per le PMI.

- A mettere a disposizione - nell'ambito delle risorse del POR FERS Puglia 2014-2020 - delle risorse, attraverso Avvisi pubblici regionali, per la concessione di agevolazioni per le piccole, medie e micro imprese per progetti di start up e innovazione diretti all'ideazione, allo sviluppo e alla commercializzazione di prodotti nei settori del Made in Italy, per progetti di avvio di iniziative imprenditoriali, di sviluppo produttivo (ampliamento, diversificazione, riattivazione) di imprese esistenti, di rilocalizzazione totale o parziale della produzione del Made in Italy, anche integrati con progetti di innovazione dell'organizzazione aziendale, e per progetti di trasferimento di impresa per favorirne la continuità».

Invito i presentatori a illustrarla.

BARONE. Chiediamo con questa mozione di aiutare lo sviluppo del *made in Italy*, definendo, anche in collaborazione con Puglia Sviluppo, un piano di interventi a favore ap-

punto del *made in Italy*, magari dando vita a un fondo *ad hoc* per aiutare le piccole e medie imprese, mettendo loro a disposizione delle risorse nell'ambito del POR 2014-2020, attraverso avvisi pubblici regionali, prevedendo agevolazioni a favore delle *start-up*, piccole, medie e micro imprese, che si muovano nell'ambito nel *made in Italy*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Come si evince chiaramente dalla mozione, Puglia Sviluppo ha messo insieme, con la regia della Regione, una serie di incentivi che costituisce il sistema più organico che abbia un'agenzia di sviluppo in Italia.

All'interno di quel sistema di incentivi, tutte le azioni che sono indicate nella mozione sono già presenti: è presente il supporto all'innovazione, anzi all'innovazione e ricerca, attraverso NIDI, Titolo II, PIA e Contratti di programma; è presente il supporto all'internazionalizzazione, attraverso gli stessi incentivi; è presente anche il supporto con l'ingegneria finanziaria, attraverso una serie di incentivi che sono stati individuati nella stessa mozione, che per esigenza di sintesi non ripeto, che vanno dal Fondo di garanzia al Fondo di controgaranzia, al Fondo per i Cofidi, fino ad arrivare al Tranché Cover.

Ora, il Fondo di microcredito aiuta peraltro proprio le piccole e medie imprese anche a sostenere piccole attività, con un prestito piccolissimo, fino alla misura di 25.000 euro, che diversamente non potrebbero ricevere dalle banche.

Tutto questo per una serie di settori che comprendono il *made in Italy*. Attivare nuovi strumenti che riguardino settori già tracciati e i cui codici Ateco sono già presenti nel sistema di incentivi sarebbe impossibile.

Che cosa, però, è possibile? È possibile comunicare specificamente quali sono i codici Ateco che rientrano nell'ambito del *made in*

Italy, che sono quelli, sostanzialmente, che consentono le produzioni artigianali tipiche del nostro Paese, che però sono tutte garantite.

Consigliera Barone, il Governo non può che esprimere parere negativo, ma per il fatto che quegli incentivi esistono già e non bisogna crearne di nuovi. Come Giunta, invece, ci impegniamo con lei a verificare se possiamo promuovere ulteriormente rispetto a quanto già non si faccia tutto quello che è possibile fare all'interno degli incentivi.

PRESIDENTE. La collega Barone decide che non debba essere posta ai voti, pertanto la mozione è da intendersi superata.

Mozione Borraccino del 01/02/2018 “Solidarietà al Rojava e condanna ai bombardamenti turchi su Afrin”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 10), reca: «Mozione Borraccino del 01/02/2018 “Solidarietà al Rojava e condanna ai bombardamenti turchi su Afrin”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

premessato che

- la Siria a partire dal 2011 è stata teatro di una sanguinosa guerra civile;

- seppur in mancanza di dati certi, si stima che dall'inizio del conflitto siano oltre 500.000 i morti, di cui circa un terzo civili;

- secondo i dati dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari la guerra in Siria ha provocato un esodo di massa di persone in fuga dal conflitto con circa 5 milioni di rifugiati ed oltre 6 milioni di sfollati;

- nel 2014, a seguito dell'avanzata del fondamentalismo islamico, l'autoproclamatosi Stato Islamico (ISIS) è arrivato ad occupare circa un terzo dell'intero territorio siriano, tra cui il Rojava (Kurdistan siriano) ed i governatorati di Raqqa e Deir Ez Zor;

- nel 2015 la liberazione della città curda di Kobane, dopo 4 mesi di assedio, ha di fatto segnato l'arresto dell'avanzata dell'Isis e

l'avvio della liberazione dei territori della Siria del nord;

- le Unità di Difesa del Popolo (YPG) e le Unità di Difesa delle Donne (YPJ), inquadrare nelle Forze Democratiche Siriane (SDF), sostenute dagli Stati Uniti nell'intervento internazionale anti-terrorismo islamico, sono state fondamentali nella resistenza al terrore dello Stato Islamico, liberando dal Califfato i territori della Siria del nord a partire da Kobane, passando per Tabqa, Raqqa e spingendosi più a sud nei territori ad est dell'Eufrate nel governatorato di Deir Ez Zor;

- a seguito della sconfitta dell'Isis, ad Afrin e negli altri cantoni della regione del Rojava convivono oggi pacificamente curdi, arabi, cristiani, ezidi, assiri, siriaci, turcomanni ed altre etnie in un innovativo e moderno sistema di democrazia partecipata, paritaria e di uguaglianza tra i sessi;

- le Forze Siriane Democratiche (SDF) non hanno mai minacciato né attaccato i confini turchi;

considerato che

- lo scorso 20 gennaio la Turchia con l'offensiva militare denominata “Ramoscello d'Ulivo”, ha violato la sovranità territoriale siriana, attaccando senza alcuna motivazione e giustificazione il cantone curdo di Afrin nel nord ovest della Siria;

- già nell'estate 2016 la Turchia aveva lanciato nel nord della Siria l'operazione militare denominata “Scudo sull'Eufrate”, con la scusa di combattere Daesh, ma con il preciso obiettivo di dividere i territori del Rojava curdo;

- l'offensiva militare turca, effettuata mediante attacchi di terra e raid aerei, ha già causato decine di vittime anche tra la popolazione civile, non risparmiando neppure il campo profughi di Rubar, ospitante oltre 20.000 rifugiati provenienti dal resto della Siria;

- l'invasione via terra del cantone di Afrin, di cui sopra, vede la partecipazione di milizie islamiche sunnite legate ad Al Qaeda addestrate ed armate dal Governo turco;

- il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha dichiarato di voler estendere l'offensiva militare a tutto il territorio abitato dai curdi nel nord della Siria;

- l'aggressione militare della Turchia rappresenta un vero e proprio crimine contro l'umanità e si sta compiendo nel pressoché totale silenzio della Comunità Internazionale e che è a rischio l'incolumità e la sicurezza di decine di migliaia di civili e di rifugiati;

- questa aggressione militare va ad aggiungersi alle distruzioni delle città curde in Turchia, al massacro di centinaia di civili, alla destituzione e all'arresto di numerosi altri Sindaci ed eletti locali in atto a partire dal 2015, oltre che all'arresto ed alla tortura di centinaia di giornalisti ed esponenti del mondo accademico non allineati al regime di Erdogan;

- nel corso dell'aggressione militare ai danni del cantone di Afrin l'aviazione turca ha raso al suolo il sito archeologico ed il tempio ittita di Ain Dara, attivo dal 1300 a.C. al 740 a.C.;

ricordato che

- dal 1952 la Turchia è membro effettivo della NATO;

- oggi la Turchia vanta il secondo esercito NATO, per potenza di fuoco e numero di uomini;

- dal 2005 sono aperti i negoziati per l'adesione della Turchia all'Unione Europea;

- l'Italia è uno dei principali partner commerciali della Turchia, con un interscambio commerciale di 16,2 miliardi di dollari nel 2016 e oltre 1300 società ed aziende con partecipazione italiana presenti in Turchia;

tutto ciò premesso, considerato e ricordato

esprime

solidarietà ed il proprio sostegno alla popolazione di Afrin e dell'intero Rojava;

chiede

al Governo Italiano di condannare quanto accaduto e di fare pressioni sul Governo turco per la cessazione degli attacchi indiscriminati nei confronti della popolazione del cantone di Afrin e dell'intero Rojava;

chiede

al Governo Italiano di impegnarsi a promuovere in tutte le sedi istituzionali opportune – con particolare riferimento all'Unione Europea, al Consiglio di Europa e alla NATO – la ferma condanna di quanto avvenuto e l'attivazione di tutti gli atti politici necessari per tutelare la popolazione del Rojava e il rispetto delle libertà democratiche».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. È una mozione che riguarda un intervento sulla politica internazionale. Siamo un'Assemblea legislativa e ci occupiamo anche di questo. Si tratta di esprimere solidarietà al Rojava, praticamente il Kurdistan siriano.

La mozione la possono leggere tutti, quindi la riassumo brevemente. Si tratta non soltanto di esprimere solidarietà, ma di chiedere al Governo italiano di condannare fermamente l'atteggiamento di Erdogan e della Turchia con riferimento all'attacco inusitato perpetrato sulla regione del Kurdistan siriano, il Rojava, che, grazie alle iniziative delle Unità di difesa del popolo, delle Unità di difesa delle donne, regolarmente inquadrato nell'esercito siriano, ha portato dal 2015 ad arrestare l'avanzata dell'autoproclamatosi Stato islamico, l'Isis.

Da questo punto di vista, è inaccettabile che un esercito popolare che ha contribuito, insieme agli altri eserciti (tra i quali quello americano), a fermare l'esercito dell'Isis e tutto quello che ha prodotto, in una regione dove sino al 2016 convivevano pacificamente le popolazioni arabe, curde, cristiane, egizi, assiri, debba subire degli attacchi inusitati da parte dell'esercito turco.

Questo si inquadra in una vicenda, quella siriana, che è oggetto di una guerra dal 2011; una guerra che ha prodotto – lo ricordiamo – 500.000 morti e oltre 5 milioni di sfollati. Quando poi si alzano i muri di filo spinato nelle ex Repubbliche socialiste della Jugoslavia, quando si fermano come in Ungheria

queste popolazioni che fuggono dalla guerra, dobbiamo ricordarci quello che è avvenuto, dobbiamo ricordarci che si assiste a una guerra portata avanti dalla Turchia, che ha il secondo esercito della NATO e uno spaventoso potenziale bellico.

Purtroppo nessuno dice niente.

Ricordo anche che l'Italia è il secondo partner commerciale della Turchia.

Considerando tutto questo, penso che da parte del Governo italiano ci debba essere una presa di posizione contro questi attacchi unilaterali contro popolazioni inermi, che – ripeto – hanno aiutato a fermare l'avanzata dell'Isis all'interno della Siria, che era stata per due terzi occupata sino al 2015. Grazie.

PRESIDENTE. Considerata la caratteristica della mozione, poiché non credo che qui ci siano dei filoturchi, penso che la si possa votare favorevolmente.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Santorsola, Colonna, Borraccino, Leo del 07/02/2018 “Diffusione in Puglia delle Case del Parto e del parto a domicilio”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 11), reca: «Mozione Santorsola, Colonna, Borraccino, Leo del 07/02/2018 “Diffusione in Puglia delle Case del Parto e del parto a domicilio”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che:

- La nascita di un bambino è un evento straordinario per una donna che incide profondamente nella sua vita concreta, emotiva e relazionale;

- Il parto è una esperienza individuale profonda, carica di emozioni e di una notevole componente di giustificato timore che richiede rassicurazioni, in un ambiente nel quale la donna possa sentirsi serena e protetta;

- Umanizzare il momento del parto significa dare ad ogni donna la possibilità di vivere l'esperienza della nascita del proprio bambino o della propria bambina secondo i valori e la cultura con cui è cresciuta, assecondando i suoi desideri, le sue aspettative, nel rispetto della sua complessità;

- Grande importanza assume, pertanto, l'ambiente in cui il parto avviene che trasmetta sicurezza, tranquillità, soddisfazione della donna, al fine di influenzare la sua competenza a partorire e ad allattare il bambino, nel perseguimento del suo benessere globale e di quello del neonato;

- In quest'ottica in molte regioni d'Italia si stanno diffondendo progetti per diffondere, da un lato, il cosiddetto “parto a domicilio” e, dall'altro, per istituire le cosiddette “Case del Parto”, intese come strutture gestite da personale ostetrico, dove le donne, precedentemente selezionate da medici specialisti in ostetricia e ginecologia in base a parametri di sicurezza e secondo le linee guida di società scientifiche, ricevono un'assistenza de-medicalizzata in funzione del parto e del puerperio, in linea con le linee guida con quanto raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Considerato che

- il parto a domicilio, in condizioni di massima sicurezza e secondo protocolli tesi a garantire la salute della donna e del neonato, rappresenta una esperienza certamente meno traumatica rispetto all'ospedalizzazione;

- le “Case del Parto”, sotto altro profilo, sono strutture di accoglienza extraospedaliera che offrono alla gestante un ambiente idoneo allo svolgersi, in condizioni di sicurezza, dell'evento del parto in una dimensione logistica, affettiva e psico-relazionale riconducibile, sotto diversi aspetti, al parto a domicilio;

- tali strutture nascono negli Stati Uniti negli anni '70 e si diffondono successivamente in Europa, prevalentemente in Germania, Spagna e Svizzera;

- Le “Case del Parto” e la pratica del “parto a domicilio” portano in sé la forte richiesta

delle donne di essere protagoniste della propria gravidanza e del parto, considerando questi ultimi come eventi naturali e fisiologici, portatori di un profondo significato nella vita delle donne;

- Obiettivo principale delle Case del Parto e del “parto a domicilio” è, dunque, quello di rispondere ai bisogni e alle richieste delle donne e delle loro famiglie, di vivere la nascita e la maternità come evento sociale e culturale, non solo sanitario;

- Forte è il desiderio in molte donne di vivere il momento del parto nella dimensione domestica oppure in un luogo in cui la nascita viene seguita in tutti i suoi aspetti, nel rispetto e nell’ascolto dei bisogni fisici e psicologici di donna e neonato, con l’aiuto e il supporto di figure professionali imprescindibili come quella dell’ostetrica nell’accompagnare la donna in questo percorso così importante;

- Nel nostro Paese si stanno realizzando progetti per la diffusione del parto a domicilio e delle Case del Parto, soprattutto in Lombardia, Lazio, Piemonte ed Emilia Romagna, dove le diverse fattispecie di parto sono state normate con provvedimenti e Linee Guida che ammettono la possibilità della scelta del parto a domicilio anche presso luoghi diversi dalla residenza della madre o della coppia;

- In Puglia manca completamente qualunque progetto in tal senso e, d’altro canto, con la riorganizzazione dell’assistenza sanitaria, sul territorio regionale sono stati disattivati molti punti-nascita, con la conseguenza che in moltissimi Comuni non nascono più bambini e le donne, per partorire, devono spostarsi di molti chilometri.

Rilevato che

- Sia importante incrementare il sostegno da parte della Regione Puglia ad una reale libertà di scelta delle donne circa il luogo del parto, permettendo loro di poter decidere, in maniera sempre più informata e consapevole, se partorire nelle strutture ospedaliere esistenti, oppure, in adeguate condizioni di sicurezza, a domicilio o in apposite Case del Parto;

- Sia pertanto opportuno promuovere, anche in via sperimentale il percorso nascita nelle Case del Parto.

Tanto premesso, considerato e rilevato, il Consiglio Regionale della Puglia

impegna

la Giunta regionale a definire una adeguata cornice normativa al fine di incrementare, da un lato, la possibilità di effettuare, sul territorio regionale, i parti a domicilio, e, dall’altro, di introdurre la possibilità di attivare le Case del Parto, in modo da poterne verificare, anche in via sperimentale, l’efficacia».

Invito i presentatori a illustrarla.

SANTORSOLA. Signori tutti, credo che la mozione sia sufficientemente esaustiva. Essa è stata sottoscritta dai colleghi Colonna, Boraccino e Leo e precede una proposta di legge con gli stessi firmatari, in aggiunta ad altri colleghi della maggioranza. Si propone di sensibilizzare la Giunta regionale e l’assessore alla sanità a favorire l’umanizzazione del momento del parto e la libertà di scelta delle donne circa la sede dello stesso.

Credo che questo sia un dovere di questo Consiglio regionale, in quanto il nuovo riordino regionale rende sicuramente più cogente la necessità di favorire l’istituzione di queste Case del parto. Grazie.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Grazie, Presidente. Credo che questa mozione presentata oggi sia ultronea, perché io ho già provveduto a depositare, precedentemente a quella del collega Santorsola, una proposta di legge del 21 settembre 2017, n. 63536. Ritengo che debba essere discussa e portata in Commissione la mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. In modo che ne possiate tenere conto per eventuali proposte di legge, voglio ricordare che l'accordo Stato-Regioni del 16/12/2010, che ha ad oggetto "Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso di nascita per la riduzione del taglio cesareo", ha definito stringenti requisiti strutturali, tecnologici e di sicurezza per tutti i punti nascita.

Vi devo ricordare che è impossibile, poiché vietato dalla legge, istituire un punto nascita che non sia attrezzato, per esempio, con terapia intensiva e rianimazione. Quindi, è inimmaginabile che ci possano essere dei provvedimenti che consentano – in maniera comprensibile sul piano della tradizione e della particolare importanza emotiva del momento della nascita – di sostenere e di agevolare in qualche modo la scelta del parto in casa.

La scelta del parto in casa dalle linee guida del Servizio sanitario nazionale viene considerata di estremo pericolo per le donne. Quindi, è inimmaginabile che la Regione Puglia possa sostenere in qualunque modo attività che non abbiano gli stessi requisiti di un punto nascita ordinario.

Siamo stati costretti, alle volte, a chiudere punti nascita in ospedale che non avevano i requisiti richiesti. Mi sembra veramente difficile che si possa immaginare, fermo restando ovviamente che chiunque può fare quello che ritiene, qualunque tipo di attività agevolativa da parte della Regione di un parto in casa che, in caso di incidente, corrisponde ad una corresponsabilità diretta, nell'eventuale evento dannoso che dovesse colpire la donna.

Quindi, salvo immaginare terapie intensive, sale rianimazione e neonatologie di quartiere, cosa che allo stato non siamo in condizione di assicurare, è difficile che una normativa del genere possa essere agevolata. Anzi, colgo l'occasione per sconsigliare il parto in casa, perché esso contraddice le linee guida del Ministero che, ovviamente, come titolare

della delega alla sanità e come Presidente della Regione, non posso che rispettare e devo dire anche condividere dal punto di vista personale.

PRESIDENTE. Credo che le valutazioni del Presidente Emiliano siano assolutamente pertinenti e giuste. Vi invito, dunque, a ritirare la mozione, pur avendone compreso lo spirito.

La mozione è ritirata.

Mozione Mennea del 06/03/2018 "Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto, n. 37), reca: «Mozione Mennea del 06/03/2018 "Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza"».

Anticipiamo questo punto, come richiesto in via straordinaria dal consigliere Mennea.

Ne do lettura: «*Visto che*

- La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, cosiddetta «Convenzione di Istanbul», ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77, entrata in vigore il 1° agosto 2014 e in particolare il comma 2 dell'art. 20 «Servizi di supporto generali» il quale prevede che «gli Stati membri adottino misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi sanitari e sociali e che tali servizi dispongano di risorse adeguate e di figure professionali adeguatamente formate per fornire assistenza alle vittime e indirizzarle verso i servizi appropriati»;

- Il «Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere» adottato il 7 luglio 2015 che prevede al punto 3.1 la costituzione di un Osservatorio nazionale sul fe-

nomeno della violenza con il compito di supportare la Cabina di regia interistituzionale e di fornirle proposte di intervento derivanti anche dai risultati dei gruppi di lavoro sulla violenza contro le donne appositamente costituiti;

- La legge 28 dicembre 2015, n. 208 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (c.d. legge di stabilità 2016)» che all'art. 1, commi 790 e 791 prevede l'istituzione, nelle Aziende sanitarie e ospedaliere, di un percorso di protezione a tutela delle persone vittime della altrui violenza, con particolare riferimento alle vittime di violenza sessuale, maltrattamenti o atti persecutori (stalking) e la definizione di apposite Linee guida nazionali, volte a rendere operativo il percorso;

- L'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano così come previsto dall'art. 1, comma 791 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (c.d. legge di stabilità 2016), è stata sancita con atto n. 211/CSR nella seduta del 23 novembre 2017;

- Il DPCM del 24 novembre 2017, «Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza, pubblicato nella GU n.24 del 30-1-2018;

Considerato che

- I dati Istat e la Relazione finale approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere approvata in data 6 Febbraio 2018, sono allarmanti;

Tutto ciò visto e considerato
si chiede

al Consiglio regionale della Puglia che impegni la Giunta regionale

affinché si adottino le linee guida in oggetto, in tempi ragionevoli, in modo da poter garantire soccorso e assistenza socio sanitaria alle vittime di violenza».

Invito il presentatore a illustrarla.

MENNEA. Grazie, Presidente. Utilizzo i due minuti per chiedere alla Giunta regionale di recepire le linee guida che sono state approvate con il DPCM del 24 novembre 2017, che riguardano tutti i percorsi che devono essere predisposti all'interno delle aziende sanitarie e ospedaliere per le donne vittime di violenza.

È un atto che, rispetto ai dati Istat e alla relazione finale approvata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, ci impone di accelerare questo recepimento, perché ogni struttura sanitaria e ospedaliera si attrezzi con personale qualificato e con percorsi appositi per seguire le vittime di violenza, soprattutto di violenza sessuale, maltrattamenti e *stalking*, che oggi non trovano alcun tipo di regola per un'assistenza adeguata.

Chiedo che vengano subito recepite le linee guida. Al momento solo la Lombardia lo ha fatto, perché il provvedimento è di recente emanazione. Quindi, saremmo una delle prime Regioni a dotarci di queste regole.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Con riferimento alla mozione n. 279 in discussione, si rappresenta, con riferimento agli aspetti di competenza del Servizio minori, famiglie e pari opportunità, che la Regione Puglia ha partecipato al lavoro propedeutico alla definizione delle linee guida sui tavoli di lavoro nazionali e che il nostro orientamento è positivo in margine alla proposta di cui alla mozione.

Per questa ragione, provvederemo a recepire gli indirizzi nazionali, unitamente all'approvazione del nuovo Piano regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, attualmente in corso di stesura.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino, Bozzetti,
 Campo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna,
 Conca, Congedo,
 Damascelli, Di Bari,
 Emiliano,
 Galante, Giannini,
 Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Manca, Mazzarano, Mennea,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
 Romano Mario,
 Santorsola,
 Trevisi, Turco,
 Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

La mozione è approvata.

Mozione Santorsola, Colonna, Borraccino del 07/02/2018 “Alternanza scuola-lavoro in Puglia”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto, n. 12), reca: «Mozione Santorsola, Colonna, Borraccino del 07/02/2018 “Alternanza scuola-lavoro in Puglia”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che

- la legge n.107 del 13 aprile 2015 ha reso obbligatori in tutte le scuole secondarie di secondo grado i percorsi di alternanza scuola-lavoro per gli studenti; percorsi che sono stati

comunque delineati come modalità di apprendimento interne al sistema di istruzione;

- alla luce delle esperienze fatte finora in Puglia in merito all'alternanza sono stati rilevati elementi di improvvisazione e la mancanza di una strategia adeguata, sicché per esempio molti studenti hanno dovuto pagare di tasca propria le spese di trasporto per recarsi in azienda e molti ancora non sono stati seguiti da un tutor scolastico o aziendale, come la norma prevede;

- inoltre, moltissimi di loro sono stati indirizzati a esperienze prive di reali contenuti formativi, in quanto non legate al percorso di studio e non integrate con le attività scolastiche ordinarie;

- in alcuni casi documentati gli studenti sono stati impiegati in un vero e proprio lavoro dipendente gratuito a beneficio di enti e imprese, in un quadro – pertanto – completamente al di fuori del sistema di istruzione;

Considerato che

- al momento non risulta ancora emanata la carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza, pure prevista all'interno della citata legge 107/2015;

- il comma 41 dell'art.1 della legge stabilisce che il Registro nazionale per l'alternanza scuola lavoro è istituito presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura in accordo con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca sentito il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

- tuttavia, in relazione al Registro citato, si segnalano le notevoli criticità, quali l'esiguo numero dei posti resi disponibili dalle imprese e dagli enti pubblici/privati per gli studenti da coinvolgere nei percorsi di alternanza scuola lavoro; numero di posti che diventa ancora più esiguo per gli studenti degli indirizzi liceali, per i quali tali percorsi formativi sono assolutamente innovativi, sul piano didattico, in quanto introdotti per la prima volta con la legge 107/2015;

- risulta di fatto inefficace l'informazione e

l'interlocuzione sistematica tra scuole e imprese;

- infine, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, la materia "istruzione" rientra fra quelle oggetto di legislazione concorrente fra Stato e Regioni

Impegna

il Presidente della Regione Puglia e la Giunta regionale

1. ad emanare, di concerto con le organizzazioni studentesche, il partenariato economico e sociale e con l'Ufficio scolastico regionale apposite Linee guida in materia di alternanza scuola- lavoro, sentita la Commissione consiliare competente e salvaguardando i seguenti principi:

- l'alternanza scuola-lavoro è parte integrante dei percorsi di istruzione;

- l'esperienza di alternanza deve essere, per gli studenti, gratuita e coerente con il percorso di istruzione prescelto;

- il coordinamento reale e verificabile fra il tutor individuato dall'istituzione scolastica e quello individuato dall'azienda, la cui presenza è obbligatoria, deve essere privilegiato in tutte le fasi dell'esperienza: programmazione, percorso di apprendimento, valutazione intermedia e finale;

- le aziende che fanno alternanza devono essere in regola con le norme in materia ambientale e di sicurezza, nonché col CCNL di settore.

2. ad emanare uno o più Avvisi pubblici finalizzati a incentivare le istituzioni scolastiche e le aziende che si impegnino a realizzare percorsi di alternanza scuola-lavoro in linea con le Linee guida di cui al precedente punto 1.

3. ad assicurare risorse finanziarie per l'assunzione a vario titolo di tutor aziendali e scolastici che possano ottimizzare il programma di alternanza.

4. a mettere in campo tutte le iniziative necessarie ad implementare il Registro per l'alternanza scuola lavoro istituito presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ai sensi dell'art. 1, comma 41, della legge

107/2015 ed a verificarne l'aggiornamento e l'attendibilità».

Invito i presentatori a illustrarla.

SANTORSOLA. In più occasioni con l'assessore Leo abbiamo discusso delle difficoltà che sono emerse nei percorsi di alternanza scuola-lavoro. Dopo aver audito sia i dirigenti scolastici che le rappresentanze degli studenti, con i colleghi Borraccino e Colonna abbiamo proposto questa mozione che intende sensibilizzare la Giunta regionale e in particolare modo l'assessore Leo.

Visto che la Regione è concorrente nella legislazione in materia con lo Stato, io credo che l'assessorato si debba impegnare a emanare apposite linee guida che possano ridurre le discrepanze e le difficoltà la maggior parte delle volte evidenziate a carico degli studenti e a supportare in maniera adeguata i percorsi di formazione scuola-lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Signor Presidente, concordo con il consigliere Santorsola, soprattutto nel secondo e terzo punto, che riportano azioni che sicuramente abbiamo già posto in essere e stiamo continuando a farlo.

Riguardo al primo punto, laddove si parla di "apposite linee guida" io parlerei più di "misure" a sostegno dell'alternanza, come pubblicare avvisi, assicurare risorse. Le linee guida non ci appartengono perché l'alternanza scuola-lavoro e, comunque, la legge sulla "Buona Scuola", è di pertinenza esclusiva del Ministero.

Sicuramente quello di prevedere misure o avvisi, quindi anche risorse finanziarie, a supporto dell'alternanza scuola-lavoro è un impegno che il Governo può assumere.

PRESIDENTE. La mozione, pertanto, non viene posta ai voti.

**Mozione Borraccino del 08/02/2018
“Avviso Pubblico Community Library:
Utilizzo economie per scorrimento della
graduatoria dei progetti giudicati ammissi-
bili”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 13), reca: «Mozione Borraccino del 08/02/2018 “Avviso Pubblico Community Library: Utilizzo economie per scorrimento della graduatoria dei progetti giudicati ammissibili”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- Con Deliberazione n. 871 del 7 giugno 2017 la Giunta Regionale ha approvato lo schema di Avviso Pubblico “Community Library, Biblioteca di comunità: essenza di territorio, innovazione, comprensione nel segno del libro e della conoscenza”, a valere sulle risorse dell’Azione 6.7 – Asse VI del POR Puglia 2014/2020;

- Con Determina Dirigenziale della Sezione Valorizzazione Territoriale n. 136 del 9 giugno 2017 (pubblicata sul BURP n. 68 del 15 giugno 2017) è stato adottato e indetto l’Avviso Pubblico “Community Library: essenza di territorio, innovazione, comprensione nel segno del libro e della conoscenza”;

- Con Delibera di Giunta Regionale n. 1589 del 3 ottobre 2017 è stato prorogato il termine di scadenza per la presentazione delle istanze di partecipazione al predetto Avviso Pubblico allo scopo di garantire la massima partecipazione degli Enti locali interessati e consentire loro di completare in modo proficuo i processi partecipativi attivati sul territorio, anche ai fini della definizione di progetti condivisi e realmente rispondenti ai bisogni delle comunità locali;

- Il suindicato bando ha riscontrato un notevolissimo interesse da parte di Comuni, Province, Università e Istituti scolastici al punto che le candidature complessivamente pervenute sono state 169, provenienti da tutta la Puglia;

- Complessivamente la Regione Puglia ha stanziato, per l’Avviso Pubblico “Community Library” risorse pari ad euro 120milioni, ritenendo congrua questa somma rispetto al numero di istanze dichiarate ammissibili e alla qualità dei progetti presentati;

- Con Determina Dirigenziale della Sezione Valorizzazione Territoriale, n. 19 del 23 gennaio 2018, la Regione ha provveduto ad approvare la graduatoria definitiva dei 111 progetti ammessi a finanziamento e l’elenco delle 24 domande ammissibili ma non finanziate per esaurimento delle risorse disponibili;

considerato che

- La suindicata iniziativa, dal carattere certamente innovativo su scala nazionale, ha attivato, sui vari territori, positivi processi di partecipazione e ha consentito un importante investimento per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale pugliese, riportando al centro delle comunità la funzione importantissima che possono svolgere, soprattutto per i più giovani, le biblioteche, intese come luoghi di conoscenza, scambio culturale, formazione, emancipazione sociale e rigenerazione urbana;

- Tra le 24 domande non finanziate per mancanza di fondi disponibili, rientrano anche progetti valutati molto positivamente dalla Commissione e, pertanto, meritevoli di essere realizzati perché del tutto coerenti con le finalità dell’iniziativa;

- Appare opportuno assecondare il notevole impegno, in termini finanziari e amministrativi, profuso anche dagli Enti pubblici che hanno partecipato all’Avviso Pubblico e che hanno visto il loro progetto valutato positivamente ma non finanziato solo per mancanza di risorse sufficienti;

- È assai prevedibile che a seguito delle procedure ad evidenza pubblica poste in essere dai soggetti beneficiari del finanziamento per la realizzazione dei progetti vincitori, ovvero a seguito dello svolgimento dei progetti stessi, possano generarsi delle economie derivanti dai ribassi d’asta o dalle eventuali ri-

nunce che potrebbero essere utilizzate per scorrere ulteriormente la graduatoria approvata con D.D. n. 19 del 23 gennaio 2018

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio Regionale

impegna

la Giunta regionale a porre in essere ogni utile iniziativa finalizzata a consentire che le economie derivanti dai ribassi d'asta, da eventuali rinunce e quelle di fine progetto connesse e conseguenti alla gestione degli interventi ammessi a finanziamento a seguito dell'Avviso Pubblico "Community Library" vengano utilizzate, nell'ambito della medesima iniziativa, per scorrere la graduatoria dei progetti valutati come ammissibili e non finanziati per mancanza di risorse».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. In riferimento alle Community Library, chiediamo essenzialmente lo scorrimento delle graduatorie per i progetti non finanziati. Poiché si è trattato di un lavoro indubbiamente utile, ritenuto tale anche dalle pubbliche amministrazioni e dalle comunità, che hanno valutato positivamente questo avviso, sono pervenute molte domande.

Pertanto, chiediamo, per quanto riguarda questo avviso, lo scorrimento delle graduatorie, compatibilmente con le risorse messe a disposizione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Rassicuro il Presidente Borraccino che sulle Community Library noi abbiamo finanziato fino a 120 milioni, incrementando l'importo con altri 100 milioni rispetto ai 20 previsti originariamente. Abbiamo emanato una delibera – ho inviato risposta scritta – la n. 51 del 23 gennaio 2018, in cui abbiamo inserito la possibilità di utilizzare le economie al fine di finanziare tutti i progetti della strategia "Smart-In".

Sostanzialmente la richiesta è pienamente accolta, però c'è già la delibera del 23 gennaio 2018.

PRESIDENTE. Credo che possiamo considerare superata la mozione. Essendoci già la delibera, abbiamo ottemperato. Volete votarla *ad adiuvandum*?

BORRACCINO. Almeno sulle economie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. La delibera stabilisce appunto che le economie saranno riutilizzate a favore della strategia "Smart-In", che comprende anche le Community.

BORRACCINO. *Anche* le Community.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. *Anche* le Community, perché stabilire tutte le economie sulle Community significa privare tutto il resto della strategia di importi.

Certamente cominceremo dalle Community perché – tra l'altro è scritto anche nella delibera – le prime economie che si generano...

BORRACCINO. Abbiamo lo scorrimento totale?

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Per lo scorrimento totale non sappiamo se avremo sufficienti economie, ma neanche lei lo chiede nella mozione. Non lo sappiamo, certo è che appena maturano economie – e queste potranno maturare intorno a giugno-luglio, perché cominciano gli appalti e quindi si matura il ribasso – mentre ordinariamente quei ribassi sarebbero andati nel cumulo complessivo della misura, in questo caso dovranno essere utilizzati nella strategia "Smart-In", a partire dalle Community.

BORRACCINO. Va bene, grazie.

Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 15/02/2018 “Impegno della Regione a monitorare, in maniera strutturale, le risorse FESR per il settore delle PMI e Grandi Imprese dei soggetti che partecipano agli Avvisi regionali”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 14), reca: «Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 15/02/2018 “Impegno della Regione a monitorare, in maniera strutturale, le risorse FESR per il settore delle PMI e Grandi Imprese dei soggetti che partecipano agli Avvisi regionali”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessato che

- Il Programma Operativo della Regione Puglia 2014-2020 è stato elaborato tenendo conto di quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, che individua 11 Obiettivi Tematici alla base dell'attuazione della Politica di Coesione, allineati a loro volta alle priorità e agli obiettivi della strategia Europa 2020.

- La strategia del POR FESR 2014-2020 della Regione Puglia ha inteso assicurare la continuità con le azioni poste in essere nell'ambito della programmazione 2007-2013, individuando tre macroaree d'intervento allineate con gli obiettivi di Europa 2020 a cui si aggiungono le politiche per il rafforzamento della capacità amministrativa.

- La Regione, attraverso il Programma Operativo Regionale per il 2014-2020, ha assunto come proprie le priorità di crescita dettate dalla strategia europea in materia di competitività, “Europa 2020”, ovvero crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

- Le risorse del POR FESR 2014-2020 consentono di qualificare le politiche regionali di investimento pubblico in ambiti strategici per le prospettive a breve e medio termine, con specifico riferimento al miglioramento

delle condizioni di contesto del territorio regionale (in termini infrastrutturali e di servizi di interesse generale) in grado di attrarre investimenti esogeni e di migliorare le condizioni di vita e di lavoro di imprese e cittadini; al sostegno alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi produttivi; al rafforzamento degli interventi di welfare e di inclusione sociale.

Preso atto che

- Nel Resoconto del 30 giugno 2017 del Comitato Tecnico Regionale, di supporto alla Commissione Bilancio, Comitato di cui alla L.R. del 15 febbraio 2016, art. 29, n.1, che ha espresso un Parere nell'ambito del Programma di Lavoro per il 2017 “Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende” (SWD(2016)400 final) - in cui ha realizzato un'analisi degli strumenti di monitoraggio e valutazione della spesa comunitaria - si rileva che il FESR per il settore delle PMI e Grandi Imprese, offre un ventaglio molto ricco di opportunità, essendo ad oggi nove gli strumenti agevolativi oggi disponibili, e che per l'avvio di un nuovo Programma di investimenti è opportuno avere una conoscenza puntuale e quindi un monitoraggio, delle ricadute di tali strumenti e politiche sul territorio.

- Della necessità di avere dati e fonti continuamente aggiornati (come quelli relativi all'occupazione media annua, il dettaglio del volume di affari, i risultati di eventuali attività di ricerca e sviluppo, i mercati nazionali ed internazionali conquistati, l'andamento della produttività media a seguito di interventi di formazione continua ecc.) al fine di migliorare l'efficienza della spesa e consentire dall'ufficio statistico della Regione Puglia di rielaborare i dati e nell'immediatezza della rilevazione intervenire anche sulla normativa di riferimento, lì dove si dovessero riscontrare criticità ripetute.

Tutto ciò premesso, preso atto e tenuto conto

impegna

il Presidente e la Giunta Regionale

- Nella prospettiva di avvio di un nuovo Programma di investimenti, ad effettuare un monitoraggio delle risorse FESR per il settore delle PMI e Grandi Imprese, che diventi sistematico e costante, con il quale i beneficiari di tali risorse pubbliche che partecipano agli Avvisi relativi ai singoli strumenti agevolativi comunichino i dati più significativi rispetto alla crescita aziendale, per almeno tre esercizi successivi all'erogazione del contributo».

Invito i presentatori a illustrarla.

LARICCHIA. Nella prospettiva di avvio di un nuovo programma di investimenti, abbiamo chiesto che la Giunta si impegni ad effettuare un monitoraggio delle risorse FESR per le piccole e medie imprese e le grandi imprese, con il quale i beneficiari di queste risorse che partecipano agli avvisi comunichino i dati più significativi rispetto alla crescita aziendale per almeno tre esercizi successivi all'erogazione del contributo.

Infatti, le risorse del POR FESR 2014-2020 consentono di qualificare le politiche regionali di investimento pubblico in ambiti strategici, con l'obiettivo di portare a un miglioramento delle infrastrutture e dei servizi sul territorio che possa attrarre nuovi investimenti.

Nel resoconto del 30 giugno 2017 del Comitato tecnico regionale si rileva come il Fondo europeo di sviluppo regionale per il settore delle PMI e grandi imprese offra un ventaglio molto ricco di opportunità e che per l'avvio di un nuovo programma di investimenti è opportuno, però, avere una conoscenza puntuale delle ricadute di questi strumenti sul territorio.

Riteniamo che sia necessario avere dati e fonti costantemente aggiornati, ad esempio quelli relativi all'occupazione media annua, il dettaglio di volume di affari, i risultati di eventuali attività di ricerca e sviluppo, i mercati nazionali e internazionali conquistati, l'andamento della produttività media a seguito di interventi di formazione continua e così

via, con l'obiettivo semplicemente di migliorare l'efficienza della spesa e consentire all'Ufficio statistico della Regione Puglia di rielaborare i dati nell'immediatezza della rilevazione, intervenendo anche sulla normativa di riferimento dove si dovessero riscontrare delle criticità ripetute.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Consigliera Laricchia, condividiamo totalmente la necessità di un monitoraggio costante del risultato degli investimenti. Ad onore del vero, però, dobbiamo fare alcune precisazioni. La prima precisazione è che già nel Regolamento europeo e negli strumenti attuativi dello stesso questo monitoraggio è previsto, però è previsto corrispondentemente all'espletamento delle attività relative agli incentivi erogati.

Mi spiego: se si eroga un incentivo a un'impresa per realizzare un investimento, il risultato dell'incentivo non lo si può avere a tre mesi dall'erogazione dello stesso, ma lo si potrà vedere quando, ultimato l'investimento, che generalmente va dai 3 ai 5 anni, si procede all'occupazione e nel frattempo agli interventi relativi all'aumento del PIL sotto il profilo edilizio, sotto il profilo economico, di acquisto di beni e servizi.

Quindi, c'è un monitoraggio che può effettuarsi nel breve periodo e un monitoraggio che richiede un più ampio periodo. Attraverso la funzione prevista dal Regolamento europeo si è scelto, a livello europeo, il monitoraggio di più lungo periodo, a conclusione dell'investimento, tant'è che la Regione seleziona un'apposita agenzia, programmazione per programmazione (è successo nelle precedenti programmazioni e anche in questa 2014-2020), attraverso la quale fare questo monitoraggio.

Nella mozione voi introducete un obbligo per l'azienda che riceve l'incentivo di comunicare, ogni tre mesi, l'evoluzione del proprio

investimento. È evidente che questo è un aggravio per l'impresa, che già ha tutti i suoi problemi burocratici. È altrettanto evidente, però, che nello spirito dell'interesse pubblico, almeno come raccomandazione, questo stimolo alle imprese lo si può rivolgere.

La mozione reca: "ad effettuare un monitoraggio [...], che diventi sistematico e costante, con il quale i beneficiari di tali risorse pubbliche che partecipano agli Avvisi relativi [...] comunichino i dati più significativi rispetto alla crescita aziendale [...]". Detto così, per noi non c'è problema, nel senso che si introduce una raccomandazione. Se questo dovesse diventare un obbligo, poiché tutti gli obblighi sono previsti a pena di revoca del finanziamento, oggettivamente mi sembra eccessivo. Ci premeva chiarire questo aspetto. La raccomandazione, una volta che questa mozione dovesse essere approvata, la inolteremo a Puglia Sviluppo perché possa essere rivolta alle imprese che ricevono gli incentivi. Andare oltre la raccomandazione sarebbe oggettivamente troppo.

Se siete d'accordo, quindi, il nostro parere in questo senso è positivo.

PRESIDENTE. Possiamo votare la mozione con questa raccomandazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi, Borraccino,
Casili, Cera, Conca, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Galante, Giannini,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Maurodinoia,
Nunziante,

Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese,
Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26

La mozione è approvata.

Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 15/02/2018 "Impegno della Regione a chiedere all'Agenzia regionale Puglia Sviluppo il potenziamento dell'azione informativa presso i Comuni sulle attività della società in house e sulle potenzialità degli strumenti e l'elaborazione di un cronoprogramma"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 15), reca: «Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 15/02/2018 "Impegno della Regione a chiedere all'Agenzia regionale Puglia Sviluppo il potenziamento dell'azione informativa presso i Comuni sulle attività della società in house e sulle potenzialità degli strumenti e l'elaborazione di un cronoprogramma"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premesse che

- Puglia Sviluppo S.p.a è una società per azioni soggetta all'attività di direzione e controllo dell'unico socio Regione Puglia e ad essa è stata affidata dalla Regione la gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria nella forma del "Fondo di Controgaranzia", del "Fondo di Tranché Cover", del "Fondo Microcredito d'Impresa della Puglia" e del Fondo per il sostegno dell'internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi in ragione di quanto disposto negli Accordi di finanziamento sotto-

scritti tra la società e la Regione Puglia (redatti ai sensi dell'art.43 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 e ss.mm.ii).

- Puglia Sviluppo S.p.a è affidataria di attività dalla Regione Puglia, in qualità di organismo intermedio, nell'attuazione seguenti regimi di aiuto:

- "Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi PMI per Programmi Integrati di Agevolazione" - Titolo V - Regolamento regionale n. 9 del 26/06/2008 "Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione, come modificato dal Reg. n. 1/2009.

- "Aiuti ai programmi di investimento promossi da Grandi Imprese da concedere attraverso Contratti di Programma Regionali" - Titolo VI - Regolamento Regionale n. 9 del 26/06/2008 "Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", come modificato dal Reg. n.1/2009.

- "Aiuti agli investimenti iniziali alle microimprese e alle piccole imprese" - Titolo II - Regolamento Regionale n. 9 del 26/06/2008 "Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", come modificato dal Reg. n. 1/2009.

- Regolamento regionale n. 25 del 21/11/2008 "Regolamento per la concessione di aiuti agli investimenti ed allo start up di microimprese di nuova costituzione realizzate da soggetti svantaggiati".

- Regolamento regionale n. 20 del 14/10/2008 "Regolamento per aiuti alle piccole imprese innovative operative e di nuova costituzione".

- "Aiuti agli investimenti iniziali alle piccole imprese operanti nel settore turistico" - Titolo II - Regolamento n. 36 del 30 dicembre 2009 "Regolamento dei regimi di aiuto in esenzione per le imprese turistiche".

- "Aiuti alle Medie Imprese ed ai Consorzi di PMI per i Programmi Integrati di Investimento - PIA Turismo" - Titolo III - Regolamento n. 36 del 30 dicembre 2009 "Regolamento dei regimi di aiuto in esenzione per le imprese turistiche".

- "Aiuti alle grandi imprese per Contratti di

Programma Turismo" - Titolo IV - Regolamento regionale n. 4 del 20 febbraio 2012 "modifiche al Regolamento regionale n. 36 del 30 dicembre 2009".

- "Agevolazioni agli investimenti delle PMI titolari di emittenti televisive locali per l'adeguamento e il potenziamento del sistema produttivo e organizzativo delle aziende" - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n.2 del 11 marzo 2011.

- "Aiuti alle piccole imprese per progetti integrati di agevolazione, Titolo IX" - Regolamento regionale n. 4 del 24/03/2011 "Ulteriori modifiche al Regolamento regionale n. 1/2009".

- Regolamento regionale n. 9 del 29/05/2012 "Regolamento per la concessione di aiuto di importanza minore (de minimis) alle PMI associate che intendono insediare unità locali nell'ambito di aree produttive extraurbane".

Considerato che

- Puglia Sviluppo S.p.a è una società per azioni soggetta all'attività di direzione e controllo dell'unico socio Regione Puglia.

- A Puglia Sviluppo è stata affidata dalla Regione Puglia la gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria nella forma del "Fondo di Controgaranzia", del "Fondo di Tranché Cover", del "Fondo Microcredito d'Impresa della Puglia" e del Fondo per il sostegno dell'internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi in ragione di quanto disposto negli Accordi di finanziamento sottoscritti tra la società e la Regione Puglia (redatti ai sensi dell'art.43 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 e ss.mm.ii).

Tenuto conto che

- Puglia Sviluppo fa parte della rete europea EBN e della Rete degli incubatori riconosciuta da Invitalia SpA e che l'obiettivo degli incubatori è di supportare in modo concreto idee imprenditoriali giovani e innovative offrendo servizi logistici e consulenziali utili per sostenere le fasi di costituzione e di start up delle idee e delle neo imprese partecipanti.

- Ad oggi Puglia Sviluppo si occupa della gestione, promozione e sviluppo degli incuba-

tori di impresa presenti nel territorio pugliese a Modugno (BA) e Casarano (LE).

Preso atto

- Della necessità di valorizzare l'intero territorio pugliese come strumento catalizzatore dell'economia e potente motore per la creazione di posti di lavoro, la crescita economica, la creazione di valore aggiunto per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia "Europa 2020" per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

- Degli investimenti sul territorio previsti nell'ambito della azioni del POR Puglia 2014-2020.

Tutto ciò premesso, considerato, tenuto conto e preso atto

impegna

il Presidente e la Giunta Regionale

- A chiedere all'Agenzia Regionale Puglia Sviluppo il potenziamento, di intesa con l'Assessorato alla Sviluppo Economico, dell'azione informativa capillare sul territorio regionale, e in particolare presso i Comuni, riguardo alle potenzialità degli strumenti (aiuti alle imprese e strumenti di ingegneria finanziaria) a disposizione nonché sulle attività della società in house, e l'elaborazione di un cronoprogramma».

Invito i presentatori a illustrarla.

LARICCHIA. Grazie, Presidente. Questa mozione si pone sulla stessa scia della precedente e interagisce sempre attraverso Puglia Sviluppo. Quello che viene richiesto è infatti il potenziamento dell'azione informativa sul territorio.

Noi riteniamo che l'attività svolta sia sicuramente fondamentale, ma possa essere potenziata. Ultimamente ho ricevuto una risposta a un'interrogazione che avevo depositato tempo fa, in cui Puglia Sviluppo ci informava che sta avviando una rete di istituzioni sul territorio per cercare di potenziare il più possibile le sue attività e soprattutto l'informazione.

Di fatto, questa mozione chiedeva proprio il potenziamento dell'azione informativa sul

territorio interessando anche i Comuni. A questo punto, approfitterei di questa mozione un po' per sapere in che cosa consiste esattamente questa rete che hanno in mente di avviare, perché non ho capito bene se è attiva o è in programma. Nel caso, appunto, sia quella in qualche modo proposta anche attraverso questa mozione, immagino che sarà facile anche trovarci d'accordo su quanto propone la mozione stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Puglia Sviluppo, come abbiamo detto, ha un grande sistema di incentivi. Questo protocollo d'incentivazione sino ad ora lo ha comunicato in vario modo sul territorio. Innanzitutto per ogni bando ci sono una serie di incontri, oltre ad utilizzare internet, il sito www.sistema.puglia.it, che è un sito aggiornatissimo e con una comunicazione che credo sia tra le migliori presenti.

Fino ad ora Puglia Sviluppo ha fatto gli interventi di comunicazione sul territorio incontrando gli ordini professionali, le associazioni di categoria, gli imprenditori direttamente, provincia per provincia e spesso comune per comune.

Ricordo che solo per il bando NIDI ho partecipato a tante riunioni presso i Comuni. Ovviamente, ci si rende conto facilmente che non è sufficiente questo tipo di comunicazione, perché gli operatori chiedono di avere informazioni più dettagliate, quasi fosse assistenza, ma senza sostituire gli Ordini professionali, quindi senza sostituire i professionisti. Lo richiedono durante lo svolgimento delle pratiche, quindi in maniera continuativa.

D'altra parte, però, non si può organizzare un'agenzia di Puglia Sviluppo per ogni Comune.

I Comuni più efficaci, d'accordo con la Regione, con l'assessorato, con Puglia Sviluppo, hanno costituito piccoli nuclei di in-

formazione presso il proprio Comune, o d'accordo con le associazioni di categoria, per fornire tutte le informazioni necessarie.

Puglia Sviluppo si è impegnata in appositi protocolli – anche senza protocollo lo farebbe comunque – a formare quei dipendenti che sono disponibili a rendere le informazioni. In tal modo, si è già costituita una rete informale di Comuni che puntualmente fanno formazione ai propri dipendenti per fornire l'assistenza sul territorio.

Non è tanto la mozione che impegna Puglia Sviluppo, Puglia Sviluppo è molto impegnata. Il tema è impegnare i territori ad essere coinvolti per raccogliere questa disponibilità di Puglia Sviluppo e metterla in campo a favore della propria cittadinanza, posto che anche l'attività di formazione che Puglia Sviluppo fa è estremamente proficua. Non solo positiva, ma proprio proficua.

Ci sono delle sedute specifiche che Puglia Sviluppo organizza nella sede di Modugno, con tutti gli operatori interessati, in cui i singoli responsabili di misura simulano non solo la domanda, ma anche i problemi che possono venire dalla domanda.

Quindi, in realtà, consiglieri, la richiesta che si fa nella mozione è già a pieno regime in Puglia Sviluppo. Dobbiamo muoverci tutti quanti, e io lo chiedo anche a tutti i consiglieri, affinché sia sempre più diffusa tra i Comuni, invece, l'opportunità di dare questa prima informazione e primo accompagnamento agli operatori che ne hanno bisogno.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Sono contenta delle informazioni ricevute. Volevo solo capire, a questo punto, se può indicarci quali sono, per esempio, i Comuni che hanno già fatto questo, in maniera tale che costituiscano esempio poi per gli altri Comuni pugliesi. Anche perché, appunto, qualche Comune magari ci arriva un

po' da solo all'idea, però qualcun altro ha bisogno dell'esempio degli altri per poter andare avanti.

Questa collaborazione è codificata in un protocollo, diceva. È un protocollo d'intesa o è un atto che Puglia Sviluppo stipula di altro tipo? Questo in maniera tale da fornire proprio una strada che sia da esempio ai Comuni che ancora non lo fanno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. La ringrazio della domanda e lo dico a beneficio di tutto il Consiglio. In realtà, ci sono due diverse modalità per ottenere questo tipo di supporto da Puglia Sviluppo, modalità seguite fino ad ora.

La prima è quella del protocollo d'intesa, ad esempio il protocollo d'intesa fatto con gli Ordini dei commercialisti. Hanno cominciato a fare protocolli d'intesa l'Ordine dei commercialisti di Bari e l'Ordine dei commercialisti di Lecce e anche Taranto ci ha lavorato. Dopodiché, è possibile farlo con tutti gli Ordini professionali. Questa è una cosa assolutamente utile, perché con quel protocollo d'intesa gli Ordini professionali attivano un rapporto con Puglia Sviluppo che va a vantaggio di tutti gli associati.

Non sempre, infatti, le informazioni sono utili direttamente all'imprenditore, ma frequentemente sono utili proprio al consulente, il quale non sempre si occupa di finanza agevolata e, quindi, non sempre è informato di tutte le opportunità che mettono in campo gli enti istituzionali a vantaggio degli imprenditori. Questi protocolli, quindi, rafforzano le competenze e le informazioni di chi già opera nel campo della finanza agevolata e aiutano gli altri ad avere quelle prime informazioni che servono per orientare il cliente.

Con i Comuni quasi sempre si è proceduto sulla base di un'intesa informale perché il rapporto, in questo caso Puglia Sviluppo-ente

pubblico, è estremamente più facile. I Comuni individuano il personale che è utile, a loro avviso, formare perché realizzano una sorta di URP, di Ufficio relazioni con il pubblico specializzato sulle informazioni di questo tipo, e lo mandano a Puglia Sviluppo, che lo forma e monitora l'azione attraverso una sorta di tutoraggio che Puglia Sviluppo stessa fa.

Sino ad ora non c'è stato neppure bisogno di protocolli, perché questi enti virtuosi hanno manifestato, essi stessi, l'interesse a collaborare, mentre i protocolli si sono fatti con gli Ordini professionali. Non c'è dubbio che possiamo mandare queste informazioni attraverso una nota scritta della stessa Puglia Sviluppo o dell'assessorato.

PRESIDENTE. Mi pare che l'iniziativa della collega Laricchia sia stata già presa in considerazione. Seguirà questa ulteriore comunicazione. Possiamo dunque ritenere ritirata la mozione.

Mozione Borraccino del 20/02/2018 "Pagamento sanzione per mancata disdetta prenotazione ASL"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 16), reca: «Mozione Borraccino del 20/02/2018 "Pagamento sanzione per mancata disdetta prenotazione ASL"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- L'art. 3, comma 15, del Decreto Legislativo 29 aprile 1998, n. 124 prevede, per le prestazioni sanitarie rese nell'ambito del SSR, che "l'utente che non si presenti ovvero non preannunci l'impossibilità di fruire della prestazione prenotata è tenuto, ove non esente, al pagamento della quota di partecipazione al costo della prestazione";

- in applicazione della suddetta norma la Regione Puglia, con Delibera di Giunta 26 ottobre 2010, n. 2268, ha stabilito che "al fine di ridurre i tempi di attesa, per le nuove pre-

notazioni non disdette almeno 48 ore prima della data fissata dai cittadini mediante i diversi canali di comunicazione verso i sistemi CUP aziendali, si dovrà applicare una penale equivalente al ticket previsto per quella prestazione";

- al punto 9 dell'Allegato A della predetta Delibera di Giunta Regionale n. 2268/2010 è precisato che la suddetta penale è applicata anche "ai cittadini in possesso di esenzione";

- sin dal marzo 2010, con le Linee di indirizzo regionale in materia di "Standard di organizzazione e funzionamento dei sistemi e dei servizi di prenotazione ed accesso alle prestazioni sanitarie", la Regione Puglia ha disposto che "al fine di favorire la pulizia delle liste di attesa ed il conseguente contenimento dei tempi di attesa, ogni Azienda Sanitaria Locale e ogni istituto deve svolgere attività di recall (contattare i cittadini prenotati per ricordare gli appuntamenti e verificare se siano confermati o meno)";

Considerato che

- giungono in questi giorni molteplici segnalazioni da parte di cittadini e di associazioni consumeristiche relative a richieste di pagamento attivate da ASL pugliesi per mancate disdette, relative anche a diversi anni addietro (4-5 anni), che comportano la obiettiva difficoltà, per chi le riceve, di ricercare documentazione utile a dimostrare l'avvenuto annullamento della prenotazione;

- vista la endemica lunghezza delle liste di attesa, spesso le prestazioni prenotate vengono fissate a distanza di diversi mesi con il rischio concreto che, specie gli utenti più anziani, possano dimenticare (senza colpa) la data stabilita, a maggior ragione in mancanza di un efficace sistema di "recall" telefonico;

- a questo proposito, si registrano gravi carenze da parte delle ASL per il servizio "recall" che, molto spesso, non viene per nulla effettuato, e che, al contrario, potrebbe rappresentare una metodologia efficace (ove ben applicata) per evitare le problematiche insorte;

- a tanto aggiungasi che spesso il mancato annullamento della prenotazione non è addebitabile all'utenza, ma ad una carenza di informazione puntuale e diffusa sulle modalità e sulle procedure per disdire una prenotazione che risultano particolarmente complesse e inaccessibili (soprattutto nella modalità online) per certe fasce di cittadini, come quella delle persone anziane o delle persone con fragilità;

tenuto conto, altresì

- che appare immotivata l'estensione della penale per mancata disdetta anche ai cittadini esentati dal pagamento del ticket, visto il chiaro tenore letterale dell'art. 3, comma 15, del D.Lgs. 124/1998 che esclude espressamente gli utenti esenti dal pagamento della quota di partecipazione al costo della prestazione, a titolo di penale per mancata disdetta

Tanto premesso e considerato, il Consiglio Regionale

impegna

la Giunta Regionale a porre in essere ogni utile iniziativa, sul piano normativo, organizzativo e amministrativo, finalizzata:

- a escludere il pagamento della penale per mancata disdetta nei riguardi degli utenti esentati dal pagamento del ticket;

- a verificare l'effettivo ed efficace funzionamento del servizio "recall" per le prenotazioni presso tutte le ASL pugliesi al fine di migliorare la situazione legata alle liste di attesa nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale;

- a escludere il pagamento della penale per mancata disdetta per quei cittadini che, essendosi vista fissare la prestazione richiesta in una data superiore a sei mesi dalla prenotazione, e senza essere stati contattati dal servizio "recall", non si sono presentati il giorno stabilito, omettendo di annullare la prenotazione».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, si tratta del pagamento della sanzione per la manca-

ta disdetta della prenotazione delle ASL. Mi dispiace che non ci sia il Presidente Emiliano, perché volevo fare una battuta su questa mozione, sempre nei due minuti, Presidente. Lui dice che io sono sempre l'estremo difensore delle cose fatte nel decennio a guida del Presidente Vendola. Questo è vero, ma in questo caso si tratta di una delibera del 2010 della Giunta regionale del Presidente Vendola che sto chiedendo di modificare. Poteva rappresentare l'eccezione che probabilmente conferma la regola, come qualcuno dice.

Scherzi a parte, per svelenire un po' il clima, si tratta di un problema importante in certi settori della popolazione. Si tratta della penale che si è costretti a pagare per la mancata disdetta delle prenotazioni presso i CUP, i Centri Unici per la Prenotazione. Ovviamente, per snellire le liste d'attesa, come è giusto che sia, nel 2010 furono varate alcune misure per quella che tecnicamente si definiva la pulizia delle liste d'attesa, cioè per rendere le liste d'attesa quanto più brevi possibili e cancellare eventualmente persone che avevano fatto la prenotazione e che poi non avevano disdetto rispetto a questa prestazione di cui non c'era più necessità o si era svolta in altra sede o con altre modalità, comunque tali da non rendere necessaria quella prenotazione e quindi non utilizzarla.

Rispetto a questo, quella delibera del 2010 della Giunta regionale poneva l'accento al metodo del *recall*, vale a dire che i Centri unici devono fare delle telefonate per verificare che le prenotazioni siano ancora valide.

Questo è un aspetto che, per legge, deve fare chi gestisce le ASL o, comunque, i servizi gestiti per quanto riguarda i Centri unici per la prenotazione. Detto ciò, nell'ambito del *recall* si specificava questo, ma si specificava anche che le persone che non disdettavano l'appuntamento erano costrette a pagare una penale. E lo trovo anche giusto.

Il problema nasce, e noi lo segnaliamo, perché il decreto legislativo n. 124/98 – leggo un pezzettino della mozione, perché ovvia-

mente non sono un giurista e non conosco a memoria queste cose – all'articolo 3, comma 15, dice "esclude espressamente gli utenti esenti dal pagamento della quota di partecipazione al costo della prestazione a titolo di penale per mancata disdetta".

Assessore Ruggeri, che vuole rispondermi, rispetto a chi è esente dal pagamento del ticket, quindi parliamo molto spesso di soggetti ultrasessantacinquenni, in alcuni casi di persone disoccupate o con reddito veramente esiguo, bassissimo, o gli esenti per malattie particolari – penso, per esempio, al tanto famoso Codice 048 – per queste persone è, ovviamente, necessario non chiedere la penale, non soltanto perché questo decreto legislativo, che io cito nella mozione (il n. 124/98), esclude il pagamento a queste persone della penale per la mancata disdetta, ma anche perché molto spesso si tratta di persone anziane, di persone con difficoltà. Oggettivamente, districarsi in una fase di *recall* non è molto semplice. Sì, concludo, Presidente. So che ho sforato, ma era un po' particolare.

Noi chiediamo la possibilità di togliere la penale alle persone che hanno l'esenzione totale dal ticket.

Inoltre, si fanno voti all'assessore per fare in modo che ci sia una maggiore attenzione sulle operazioni di *recall* che deve fare chi gestisce i CUP e, nello stesso tempo, di esentare tutte le persone che hanno avuto una prestazione da svolgersi dopo i sei mesi. Oggettivamente, ricordarsi che fra sei mesi c'è una visita, quindi, nell'eventualità, dover andare a disdettare, è un po' complicato.

Al di là di questi due aspetti secondari, l'oggetto della mozione fondamentale è quello della richiesta di eliminare la penale per le persone che sono esentate totalmente dalle prestazioni prestate, dove invece altri pagano il ticket.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Ruggeri.

RUGGERI, *assessore al welfare*. La mozione n. 257 si articola su tre punti, come lei ha ben esposto.

Sul primo punto il parere è negativo, perché a escludere il pagamento della penale, come dice lei, per mancata disdetta nei riguardi degli utenti esentati dal pagamento del ticket, essendo la gran parte delle prestazioni erogata in regime di esenzione, verrebbe meno l'efficacia della sanzione.

Per quanto riguarda il secondo punto, invece, il parere è positivo. Lei poi dice: "a verificare l'effettivo ed efficace funzionamento del servizio *recall* per le prenotazioni presso tutte le ASL pugliesi al fine di migliorare la situazione legata alle liste di attesa nell'ambito del servizio sanitario regionale; a escludere il pagamento della penale per mancata disdetta per quei cittadini che, essendosi vista fissare la prestazione richiesta in una data, come ha detto lei adesso, superiore a sei mesi dalla prenotazione, e senza essere stati contattati dal servizio *recall*, non si sono presentati il giorno stabilito, omettendo di annullare la prenotazione".

Su questo il parere è negativo, in quanto vi sono prestazioni programmate, ad esempio per controlli periodici annuali, per le quali un termine superiore a sei mesi dal momento della prenotazione è congruo.

BORRACCINO. Ma si specifica "senza essere stati contattati dal *recall*".

RUGGERI, *assessore al welfare*. Sì, senza essere stati contattati dal *recall*. Lo specifica. Vedremo quello che si può fare, ma oggi come oggi non possiamo dare parere positivo perché ci sono visite che vengono programmate oltre i sei mesi e, di conseguenza, dobbiamo in qualche modo portare avanti questo tipo di discorso.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Ovviamente è inutile che chieda la votazione, se c'è il parere contrario del Governo. Mi rendo conto che parliamo di due punti su tre, dove fondamentalmente sui due punti c'era da intervenire, perché poi la verifica dell'effettivo ed efficace funzionamento del servizio *recall* è come dire "fare voti", non si nega a nessuno.

Non voglio neanche escludere che da parte dell'assessorato partiranno delle lettere a tutte le ASL in cui si chiede di verificare il servizio del *recall*, ma mi sarei aspettato che almeno da questo punto di vista ci fosse stato l'impegno da parte dell'assessore a dire che torneremo fra tre mesi, fra quattro mesi, fra sei mesi con una relazione che noi chiederemo alle ASL sulle attività di *recall*.

L'attività di *recall* aiuta anche molto a snellire le liste d'attesa, cosa che, mi giungono notizie, in molte parti della nostra regione viene fatta molto, molto al rallentatore per non dire quasi inesistente.

Se l'assessore prende l'impegno a tornare fra un tempo ragionevole (quattro mesi, tre mesi, sei mesi) con una relazione puntuale sulle attività di *recall* delle ASL, io mi ritengo soddisfatto e ritiro la mozione. Altrimenti, significa che è un essere insensibile rispetto ad un problema che è reale, esiste.

Grazie.

PRESIDENTE. La mozione è ritirata.
Ha facoltà di parlare l'assessore Ruggeri.

RUGGERI, *assessore al welfare*. Valuteremo quello che bisogna fare. Cercheremo, nei limiti del possibile, di accontentarvi.

Mozione Borraccino del 20/02/2018 "Deprezzamento immobili quartiere Tamburi di Taranto"

PRESIDENTE. Comunico che la Mozione Borraccino del 20/02/2018 "Riapertura Pronto Soccorso ospedale 'San Marco' di Grottaglie", di cui al punto n. 17) all'ordine del

giorno è momentaneamente accantonata perché il Presidente Emiliano e l'assessore Leo sono impegnati in un incontro con due aziende in difficoltà. Appena ci raggiungono la richiameremo.

L'ordine del giorno, al punto n. 18), reca: «Mozione Borraccino del 20/02/2018 "Deprezzamento immobili quartiere Tamburi di Taranto"».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- Il quartiere Tamburi dista in linea d'area poche centinaia di metri dallo stabilimento ILVA di Taranto.

- I cittadini soprattutto del quartiere Tamburi di Taranto subiscono costantemente gli effetti dell'attività produttiva del siderurgico, a causa delle sostanze inquinanti che, portate dal vento, giungono sino alle abitazioni, depositandosi sui balconi e davanzali, costringendoli anche a limitare l'apertura di porte e finestra stante il veloce ingresso di polveri minerali, di natura nociva per la salute.

Considerato che

- La fase transitoria che sta vivendo lo stabilimento ILVA di Taranto ha portato a derogare molte norme, sfavorendo tra le altre cose anche il diritto risarcitorio per il deprezzamento delle abitazioni del quartiere Tamburi.

- I cittadini di Taranto sono già afflitti da un eccessivo numero di mortalità e malattie non possono altresì subire altre conseguenze negative legate al deprezzamento delle loro case.

- Una sentenza della Corte d'Appello di Lecce, sede staccata di Taranto, il 12 maggio scorso ha condannato l'ex direttore dell'Ilva di Taranto e gli eredi dei Riva al pagamento di 11.104,32 euro ad un cittadino proprietario di un appartamento in via Mannarini, a Taranto, una delle zone più esposte ai fumi e polveri provenienti dalla fabbrica dell'acciaio, per i gravi danni riportati all'immobile a causa delle polveri dell'Ilva. Nella sentenza si fa riferimento anche ad altre sentenze, al "rapporto

Sentieri”, all’inchiesta “Ambiente svenduto”, ai rilevamenti dell’Arpa Puglia, per affermare il diritto al riconoscimento del danno subito alla casa dalle emissioni prodotte dal siderurgico. Danni alla struttura edilizia che fanno calare l’interesse commerciale per questi immobili, dovuti all’imbrattamento e depauperamento delle strutture murarie, degli infissi, delle pavimentazioni, a causa dell’aggressività delle sostanze presenti nell’aria.

Tanto premesso, il Consiglio Regionale
impegna

il Presidente della Giunta Regionale:

- a chiedere al Parlamento ed al Governo nazionale di assumere ogni utile iniziativa, affinché venga riconosciuto, ai proprietari degli immobili del quartiere Tamburi di Taranto, un risarcimento per il forte deprezzamento cui sono soggetti per i su citati motivi gli stessi immobili.

- A inviare questa delibera al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, ai Parlamentari Europei della Puglia».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, è stato scritto di un interessamento del collega Turco in merito a questo problema. Lo riconosco quando le persone si impegnano.

Il tema è caldo e si inserisce in una vicenda particolare di Taranto e del quartiere più martoriato dalla città di Taranto, il quartiere un po’ icona, in negativo, di quello che in questi anni, purtroppo, è avvenuto dal punto di vista della presenza impattante della grande industria nella città di Taranto.

Esiste una sentenza – non è una causa – passata in giudicato, dove viene riconosciuto un risarcimento a 120 famiglie, se non erro, che hanno subito un deprezzamento dei propri immobili acquistati quando ancora le informazioni ambientali e soprattutto sanitarie di quel quartiere non erano conosciute, quindi immobili acquistati ad un certo prezzo che

adesso hanno subito una svalutazione incredibile.

Paradossalmente, ci troviamo nelle condizioni che se una famiglia volesse andare via dai Tamburi per condizioni particolari di qualche componente del proprio nucleo familiare si trova con la beffa che, nel caso in cui volesse vendere quell’immobile, quell’immobile viene quasi regalato per un mercato immobiliare che vede in crisi quel quartiere della città di Taranto.

Siccome non soltanto io, ma anche altri colleghi – citavo poc’anzi il collega Segretario della Presidenza, il collega Peppino Turco – si sono interessati in passato di questo problema, ritengo che su questo tema ci possa essere un’attenzione da parte del Governo regionale.

È stato chiesto un risarcimento. Parliamo di circa 1 milione di euro, qualcosa in più, qualcosa in meno. Mi rendo conto che non è semplice inquadrare il problema.

Mi rendo conto che la Regione non si può sostituire all’azienda, alla grande azienda che non può risarcire, perché anche in questo caso, il danno oltre alla beffa, ci troviamo di fronte all’Amministrazione controllata che non può intervenire su questioni afferenti vicende che non riguardano la loro gestione.

È un ingarbugliamento tutto italiano frutto di 11-12 decreti ILVA che sono stati fatti per la città di Taranto.

Io penso che sia nostro dovere analizzare questo tema e verificare le possibilità che possano in parte mettere a disposizione, da parte del bilancio della Regione, un intervento per quelle famiglie, per quelle 120 famiglie che hanno promosso ricorso nei confronti dello Stato. C’è un tribunale italiano che ha giudicato legittime quelle richieste.

Chiedo all’assessore Pisicchio di attenzionare questo tema ed, eventualmente, se vuole, di dare una risposta in Aula, tenendo presente che questa mozione è stata presentata già lo scorso anno, quindi non da pochi giorni. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Comprendo e non si può che essere d'accordo quando in una città ci sono alcuni cittadini che sono più sfortunati e vivono un disagio, tra l'altro sulla propria pelle. Ovviamente, bisogna essere attenti alle richieste.

Il collega Borraccino sa bene che c'è tanto lavoro che si sta svolgendo soprattutto nel quartiere Tamburi sulla riqualificazione ambientale, anche quella dell'edilizia popolare, per esempio. Quindi, c'è l'attenzione dovuta al problema messo in luce.

Qui si tratta di sentenze singole, che parlano di singoli cittadini, e la competenza regionale rispetto a questo è relativa. Certamente, più che una sorta di mozione d'impegno dell'Amministrazione relativa alla richiesta di un aiuto o di forme agevolative nei confronti di questi cittadini, potremmo dare delle indicazioni generali, cioè una richiesta da parte della Giunta regionale chiedendo che questi cittadini che hanno vissuto questo tipo di situazioni possano essere rinfrancati attraverso qualche forma di agevolazione.

In questo momento, dal punto di vista urbanistico non potrei immaginare altre forme di percorsi. Siamo d'accordo, quindi, sulla richiesta dell'attenzione maggiore rispetto alle vicende dei singoli, però con la riserva che, oggettivamente, se il cittadino ha dovuto procedere al riconoscimento attraverso un atto giudiziario, evidentemente è un problema di alcuni e non di tutti.

Comunque, l'attenzione ci deve essere e credo che l'Amministrazione possa prendere cura, modificando ovviamente la mozione, proprio perché un'attenzione andrà a realizzarsi nei confronti di questi cittadini.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Assessore Pisicchio, siccome non è richiesto oggettivamente nella mozione un intervento a ristoro da parte del Governo regionale, poi lo possiamo valutare in sede di bilancio, di assestamento di bilancio, anche insieme al collega Turco (visto che il collega Turco fa parte della maggioranza e io non faccio parte della maggioranza, magari può avere più possibilità di avere approvato l'emendamento).

Possiamo trasformarla in ordine del giorno, anche perché comunque io chiedevo l'impegno a chiedere al Parlamento e al Governo nazionale di assumere ogni iniziativa e inviare questa delibera al Presidente del Consiglio dei Ministri. Possiamo anche approvarla in questo modo. Se vogliamo trasformarla in ordine del giorno, la modifichiamo in ordine del giorno. Siccome non c'è un impegno concreto da parte sua, se non che farla propria e mandarla al Governo nazionale, io penso che possiamo trasformarla in ordine del giorno. Tecnicamente io non so come funzioni.

PRESIDENTE. Anch'io credo, vista la sollecitazione al Governo nazionale, che si possa approvare come impegno, così com'è. Non impegna la Giunta regionale in atti amministrativi.

BORRACCINO. Assolutamente no.

PRESIDENTE. È un auspicio, è un impegno politico.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata.

Mozione Gatta del 20/02/2018 "Estensione benefici legge n. 68/1999"

PRESIDENTE. Comunico che la Mozione Borraccino "Inquinamento diga Pertusillo", di cui al punto n. 19) all'ordine del giorno, è rinviata stante l'assenza dell'assessore all'ambiente.

L'ordine del giorno, al punto n. 20), reca:

«Mozione Gatta del 20/02/2018 “Estensione benefici legge n. 68/1999”».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- La legge 12 marzo 1999, n. 68 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili” distingue i lavoratori appartenenti alle categorie protette in “disabili” e “altre categorie”;

- Le altre categorie “protette” di cui all’art. 18 della Legge 68/99 sono, tra gli altri:

- orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per cause di lavoro, di guerra e di servizio svolto nelle pubbliche amministrazioni (inclusi gli orfani, le vedove e i familiari delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata ex L. 407/98); (*)

- soggetti equiparati, ovvero coniugi e figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, lavoro e servizio. (*)

(*) gli orfani e figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra di servizio e di lavoro, possono iscriversi negli elenchi del collocamento obbligatorio se minori di età al momento della morte del genitore o al momento del riconoscimento dello status di grande invalido del genitore. Al fine dell’iscrizione negli elenchi si considerano minori i figli di età non superiore a 21 anni se studenti di scuola media superiore e a 26 anni se studenti universitari.

Ritenuto che

Per motivi di equità bisogna estendere a tutti i familiari superstiti il godimento dei benefici della richiamata legge 68/99, possibilità di iscrizione al collocamento obbligatorio, indipendentemente dall’età e dallo stato (essere stato o meno a carico del caduto) dei congiunti al momento del riconoscimento di “deceduto per fatti di guerra”.

Rilevato che

- La nostra Regione dal 1950 ad oggi ha perso 24 suoi figli, caduti nelle Missioni Internazionali di Pace nel mondo;

- La legge 68/99 non permette a tutti i familiari superstiti l’iscrizione nelle “categorie protette”, in quanto la citata legge prevede i propri benefici esclusivamente per “fratelli e

sorelle se conviventi a carico qualora unici superstiti”.

Tutto ciò premesso,

si impegna

il Presidente e l’intera Giunta Regionale:

1) a farsi promotore ed a relazionarsi urgentemente con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Ministro del lavoro per un’immediata risoluzione del problema;

2) ad attivarsi per il reperimento dei fondi, nazionali e comunitari, per soddisfare i bisogni dei familiari dei 177 caduti Italiani nelle Missioni Internazionali di Pace nel mondo, modificando la legge 68/99, nel senso di estenderne i benefici ai superstiti del nucleo familiare di origine del caduto indipendentemente dall’età e dall’essere stato o meno a carico del caduto».

Invito il presentatore ad illustrarla.

GATTA. Signor Presidente, si tratta di una mozione che presentai nel lontano ormai 2017, che sono stato costretto a ripresentare il 20 febbraio 2018 e che oggi finalmente viene all’ordine del giorno. Si tratta della situazione relativa ai caduti nelle missioni internazionali di pace all’estero.

L’Italia dal 1950 ha annoverato, purtroppo, drammaticamente, ben 177 caduti e di questi 177 caduti italiani nelle missioni internazionali di pace ben 24 sono figli della nostra Regione. Con questa mozione chiediamo sostanzialmente che possano essere estesi ai familiari dei deceduti nelle missioni internazionali di pace i benefici di cui alla legge n. 68 del 1999, sia con l’abbattimento dell’età anagrafica, perché la legge n. 68 del 1999 prevede alcuni limiti anagrafici per poterne godere, e sia in ordine al requisito dell’essere a carico del deceduto.

Noi chiediamo che sostanzialmente questo Consiglio regionale chieda alla Giunta di far voto al Governo di modificare la legge per come è oggi estesa, per come è stata elaborata, e di estendere – ripeto – ai familiari dei deceduti, di cui un numero piuttosto congruo,

ahimè, è della nostra regione, quei benefici che fanno sì che si possano applicare tutte quelle condizioni e quelle agevolazioni che spettano ai lavoratori.

I lavoratori, assessore Nunziante, come lei ben sa, si dividono in disabili ed in altre categorie. Nelle altre categorie rientrerebbero anche i familiari dei deceduti nelle missioni internazionali di pace.

Credo che la loro missione e il sacrificio di questi eroi meriti un riconoscimento anche a favore dei familiari superstiti. Grazie.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata.

Mozione Borraccino del 21/02/2018 “La Puglia è contraria all’accordo commerciale CETA di libero scambio tra UE e Canada”

Mozione Marmo N., Caroppo A., Damascelli, Gatta, Congedo del 02/03/2018 “Trattato commerciale tra Ue e Canada – CETA”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 21), reca: «Mozione Borraccino del 21/02/2018 “La Puglia è contraria all’accordo commerciale CETA di libero scambio tra UE e Canada”; al punto n. 29) reca: «Mozione Marmo N., Caroppo A., Damascelli, Gatta, Congedo del 02/03/2018 “Trattato commerciale tra Ue e Canada – CETA”».

Do lettura della mozione a firma del consigliere Borraccino: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessato che

- sull’ipotesi di Accordo commerciale CETA tra Unione Europea e Canada, che a breve sarà sottoposto a ratifica al Senato della Repubblica, gravano perplessità esternate da numerose realtà della società civile, del mondo sindacale, produttivo e ambientalistico, quali Coldiretti, CGIL, Acli Terra, Legambiente, Slow Food, Green Peace, Fair Watch,

Movimento Consumatori, che chiedono unanimemente il blocco del CETA;

- le realtà associative di cui sopra affermano che l’Accordo non tutela la salute, poiché con l’applicazione del principio di equivalenza delle misure sanitarie e fitosanitarie si consentirà ai prodotti canadesi di non sottostare ai controlli nei Paesi in cui vengono venduti. Dunque anche in Italia potrebbero arrivare prodotti contaminati da sostanze attive consentite in Canada, ma vietate nella UE;

- peraltro, il Canada non ha ratificato diverse fondamentali Convenzioni dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro, fra cui quella sul diritto di organizzazione e contrattazione collettiva, quella sull’età minima per lavorare e quella in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, andando così ad aggravare il dumping sociale e la concorrenza sulla pelle dei lavoratori e delle lavoratrici;

considerato che

- il nostro Made in Italy agro-alimentare verrebbe seriamente compromesso da un Accordo siffatto, con grave danno in particolare per i prodotti agricoli pugliesi;

- tra le principali determinanti strutturali delle disuguaglianze che attualmente affliggono il nostro Paese, e in particolare il Mezzogiorno, c’è la liberalizzazione dei movimenti di capitali e l’abbattimento di ogni regolazione in merito allo scambio di beni e servizi;

- quindi oramai è evidente che la persona, nella sua integrità, è destinata a perdere nel gioco del “libero mercato”, ossia di un mercato al servizio degli interessi più forti e che i benefici per il “cittadino-consumatore” diventano enormemente inferiori ai danni subiti dal “cittadino-lavoratore”;

- gli accordi di libero scambio non possono, e non devono, essere utilizzati per mettere in discussione diritti fondamentali attinenti al lavoro, all’ambiente, al principio di precauzione e alla salute.

Tanto premesso e considerato, il Consiglio Regionale della Puglia

impegna

il Presidente Emiliano e il Consiglio Regionale a chiedere al Governo di sospendere il procedimento parlamentare di ratifica dell'Accordo CETA, per avviare una fase di studio e verifica approfondita dell'impatto economico e sociale dell'Accordo, anche alla luce del fatto che per questo è stata già depositata, in Senato, una questione pregiudiziale di costituzionalità».

Do lettura della mozione a firma del consigliere Marmo e altri: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessato che

- Nel 2009, hanno preso avvio i negoziati tra UE e Canada per la stipula di un Trattato commerciale che intensificasse la partnership economico-commerciale tra il paese nordamericano, l'UE e i singoli Stati europei;

- Sino al 2015 le suddette trattative sono avvenute esclusivamente tra Bruxelles e la delegazione canadese senza il minimo coinvolgimento dei singoli Stati;

- Il cosiddetto CETA è un corpus normativo di oltre 1000 pagine, che contiene regole comuni relative agli investimenti, alla finanza, alle professioni, ai brevetti oltre all'eliminazione delle tariffe doganali tra UE e Canada;

- Il suddetto Accordo è approvato, prima, dalla Commissione Europea e, soltanto, lo scorso 17 febbraio 2017 dal Parlamento;

- Il CETA viene adottato in un momento storico, contraddistinto dall'avvento di un nuovo modello protezionistico e contestuale al fallimento delle trattative per TTIP. Alla luce di queste vicende, l'Accordo con il Canada sarebbe, di fatto, anacronistico perché basato su idee, norme e principi già considerati inattuabili da parte di molti Stati Membri, durante i negoziati del TTIP;

- Gli studi delle Associazioni del comparto agricolo, in particolar modo quello condotto da Coldiretti, hanno evidenziato la pericolosità di quest'Accordo, che contrasta in maniera evidente con i nostri interessi nazionali. Alla luce di queste considerazioni, anche alcune

associazioni ambientaliste e sociali hanno manifestato la loro assoluta contrarietà al CETA.

Considerato che

- L'eventuale ratifica dei Trattati da parte del Canada e dei rispettivi Parlamenti Nazionali porterebbe all'entrata in vigore del CETA, le cui conseguenze sono dannose per le imprese europee e italiane. Molte clausole dell'Accordo, infatti, recepiscono per intero principi e norme giuridiche vigenti nell'Ordinamento canadese, che aiuterebbero le multinazionali e le grandi imprese canadesi;

- Le conseguenze più nefaste del Trattato ricadono sull'agricoltura italiana. Infatti, il comparto agricolo (e zootecnico) canadese ha un'impostazione metodologica diversa da quella italiana, a sua volta differente da quella europea. Quindi, appare tutt'altro che fattibile il tentativo, messo in atto con questo Accordo, di uniformare la normativa europea in ambito agricolo alle più permissive norme canadesi, che in realtà andrebbero adeguate alle sopraggiunte esigenze di tutela della salute umana, animale ed ambientale;

- Le norme dell'Ordinamento canadese, inoltre, sono improntate su un modello aziendale di grandi dimensioni, lontano anni luce dalle piccole e medie aziende agricole italiane a conduzione familiare e tramandate di padre in figlio;

- I colossi canadesi utilizzano molti prodotti fitosanitari, già vietati dalla normativa europea da circa 20 anni. A tal proposito, va ricordato che in Europa vige il divieto all'uso indiscriminato di glifosato, acido solforico, acefato e altre sostanze, usate in Canada nonostante il mondo scientifico si sia già espresso sulla loro pericolosità per la salute umana;

- Il CETA non tutela, affatto, le Denominazioni e le Indicazioni Geografiche Protette, infatti negli allegati al Trattato sono riconosciute appena 41 Indicazioni Geografiche a fronte di 288 IGP e DOP registrate nel nostro Paese, con la conseguente perdita di tutela per le rimanenti 247 non inserite nel Trattato. Altro che tutela del Made in Italy!;

- L'eliminazione dei dazi doganali favorirebbe unicamente le multinazionali e i colossi canadesi, anziché le PMI italiane, sino ad ora regine incontrastate dei mercati internazionali;

- Il CETA non tutela i prodotti italiani (come il parmigiano, l'olio extravergine d'oliva, la mozzarella di bufala, la burrata o il pane di Altamura) dalle contraffazioni dei suddetti da parte dei colossi canadesi e no. Il tutto cagiona un danno patrimoniale e morale al prestigioso "Made In Italy";

- Il CETA è da considerarsi, a tutti gli effetti, un 'cavallo di troia' perché con esso verrebbero importati anche prodotti statunitensi e messicani in base dell'Accordo NAFTA;

- Il CETA, inoltre, favorisce le multinazionali, che potrebbero invadere i mercati europei con l'apertura di una semplice sede legale nel paese nordamericano;

- Nel CETA, infine, manca ogni riferimento al c.d. principio di precauzione, che impone agli Stati europei una condotta cautelativa nelle decisioni aventi ad oggetto quelle questioni scientificamente controverse e/o con possibili impatti sulla salute e sull'ambiente, come è accaduto nel nostro Paese per il divieto all'utilizzo degli OGM;

- Insomma ciò che non è accaduto con il TTIP, ora si verifica con il CETA. Non è questa l'Europa che vogliamo!

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio Regionale della Puglia,

impegna

- Il Presidente della Giunta Regionale ad avviare ogni possibile e utile iniziativa, in sede regionale, nazionale e comunitaria, per conoscere, accertare e verificare quei contenuti del CETA che rischiano di produrre conseguenze nefaste per il comparto agroalimentare pugliese;

- Ad evitare che l'Italia adotti un Trattato, lesivo delle prerogative economiche del nostro Paese, oltre che pericoloso per la salute umana, animale e dell'ambiente;

- La Giunta ad intervenire in sede comuni-

taria e nazionale per ottenere una riapertura dei negoziati, ridefinendo le principali clausole di quest'accordo».

Invito i presentatori ad illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, tutti conosciamo il tema. È l'accordo con l'Unione europea e il Canada.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Voglio solo ricordare che la Giunta ha già votato su questo argomento una delibera di contrarietà, ed è una delle poche Regioni che si è espressa in questi termini. Quindi, è un di più aver fatto questo tipo di attività.

BORRACCINO. Siccome l'abbiamo fatta prima noi in Consiglio regionale, va bene che voi l'avete approvata, ma dire che è un di più non va bene.

PRESIDENTE. Va bene. Purtroppo, mentre noi litighiamo, quei trattati rischiano di essere in vigore.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Vorrei terminare quello che stavo dicendo. È un qualcosa che va ad incrementare la portata dell'operazione politica che abbiamo già fatto in Giunta.

Quindi, esprimo assoluta condivisione.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, in qualità di firmatario della mozione sul CETA sono d'accordo sull'accorpamento con la mozione del collega Borraccino, che ci vede uniti nella battaglia a questo provvedimento.

Ringraziamo la Giunta per essersi già, nel contempo, attivata, ma è bene che anche il

Consiglio regionale esprima una sua posizione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le mozioni nn. 21 e 29), che riguardano lo stesso argomento.

Sono approvate all'unanimità.

Mozione Borraccino del 21/02/2018 “La Puglia si impegna a creare spazi per la sepoltura di defunti di religione islamica”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 22), reca: «Mozione Borraccino del 21/02/2018 “La Puglia si impegna a creare spazi per la sepoltura di defunti di religione islamica”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- la Puglia accoglie da decenni una nutrita comunità di religione musulmana;

- la nostra Costituzione prevede la libertà di culto, per cui offrire accoglienza a queste comunità significa anche creare le condizioni per una giusta integrazione, nel rispetto del loro credo religioso;

- che le modalità di sepoltura e la disposizione delle salme dei fedeli musulmani sono diverse da quelle della tradizione cristiana;

- spesso accade che i corpi dei defunti vengono rimpatriati in aereo, con costi insostenibili per le famiglie;

- molte famiglie musulmane, attualmente integrate nel nostro territorio, richiedono che il proprio defunto sia sepolto vicino a loro.

Considerato che:

- recentemente “ragioni burocratiche” hanno ostacolato la sepoltura di una bambina musulmana, di un anno e mezzo, morta all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari per una malformazione congenita al cuore, residente con la sua famiglia a Galatina (Lecce);

- l'unico cimitero islamico presente in Puglia, attrezzato per la sepoltura secondo i dettami dell'Islam, è a Gioia del Colle (Bari), e

prevede per regolamento la sepoltura solo a chi è residente in provincia di Bari;

Tanto premesso e considerato, il Consiglio Regionale della Puglia

impegna

il Presidente della Giunta Regionale:

- ad individuare, presso i comuni dell'intera regione Puglia, delle aree da adibire alla sepoltura dei cittadini di fede musulmana, per un'esigenza civile di rispetto della persona umana, oltre per il riconoscimento verso fedeli di religione e cultura diverse dalla nostra;

- a realizzare specifici percorsi formativi, che mettano in grado i mediatori culturali di affiancare le famiglie musulmane per la gestione delle pratiche burocratiche nei momenti di estrema sofferenza, quali la perdita di un congiunto».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Si chiede, nell'ambito della libertà di religione, di impegnare la Giunta regionale a individuare delle aree. Ovviamente, non possiamo farlo noi. Questo è un aspetto non secondario. Forse qualcuno sorride, ma ci sono molti cittadini musulmani nella nostra nazione e una logica dell'integrazione prevede anche questo.

Mi rendo conto che sono i Piani urbanistici generali dei Consigli comunali ad approvare questo tema, nella libertà, ovviamente, ma penso ci sono anche i documenti di indirizzo emanati dall'Assessorato. Per esempio, ci sono delle norme propedeutiche all'approvazione dei Piani urbanistici generali, nell'ambito dell'indirizzo generale che viene portato avanti dalla Giunta regionale per fare in modo che le Amministrazioni comunali approvino poi i Piani urbanistici generali, i Piani di lottizzazione, o comunque tutto ciò che prevede l'organizzazione urbanistica di un territorio.

In questo caso, ritengo sia opportuno segnalare – ci sono Comuni che l'hanno fatto, ma, per la verità, sono pochi – questo problema, ossia la possibilità di prevedere dei cimiteri per la sepoltura di cittadini musulmani,

che, lo ripeto, rappresentano ormai una percentuale molto alta anche nella nostra regione. Penso che, così come è garantita la libertà di culto, debba essere garantita anche la libertà completa dell'espletamento di questa religione.

Noi cattolici siamo tutelati perché la nostra è una religione fondante e fondamentale dell'ordinamento della nostra nazione. Il fatto stesso che spesso si ragioni anche sulla presenza del crocifisso nell'Aula, cosa che è prevista, è un aspetto.

Io penso, però, che ciò non possa e non debba limitare la libertà di espressione anche delle religioni altrui. Poiché in molti Comuni c'è un problema di mancanza di un luogo per la sepoltura dei cittadini musulmani, ritengo che un'indicazione possa essere fornita.

Ripeto, so molto bene, e fa bene l'assessore a specificarlo – l'ho letto nel suo labiale – che non è competenza della Regione ma dei Comuni prevedere questa organizzazione. Ritengo, però, che non faremmo una cosa sbagliata, nell'ambito delle comunicazioni di massima fornite dall'Assessorato per la programmazione urbanistica, a prevedere anche questi spazi. Non mi pare che sia un'iniziativa assolutamente sbagliata o inopportuna, anzi.

Ringrazio se ci sarà la sensibilità dell'Aula su un tema molto delicato, che non porta certamente consensi, ma che è un tema importante. Penso che dobbiamo occuparci anche di queste cose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. La questione etica e morale che il consigliere pone all'attenzione dell'Aula e della sensibilità è sicuramente un tema che va guardato con la dovuta attenzione, ma che oggettivamente, in termini di competenza regionale, vedo abbastanza complicato e complesso.

D'altronde, l'ha detto lei, collega Borraccino, che le competenze sono di natura comunale. Quando parliamo di altre religioni, immagino che noi non possiamo fornire un indirizzo specifico sui musulmani o su fedeli di qualche altra religione. Rispetto a questo credo sia utile dare la piena libertà di coscienza alle comunità comunali di rappresentare e regolamentare questo tema quanto meglio possono.

Certo, se sarà utile, nello scambio di valutazione che personalmente potrò fare con i Sindaci delle comunità pugliesi cercherò di sensibilizzarli a tenere aperto il canale della pluralità delle culture di religione. Onestamente, però, mi sembra un impegno che non ritengo il Consiglio possa assumersi, così come oggi è posto.

PRESIDENTE. Il parere, dunque, è contrario.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, non ritiro la mozione. Chiedo che sia votata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
Non è approvata.

**Mozione Liviano D'Arcangelo, Pendi-
nelli, Zinni, Borraccino, Santorsola, Men-
nea, Vizzino del 22/02/2018 "Appello alla
pace in Siria"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 24), reca: «Mozione Liviano D'Arcangelo, Pendi-
nelli, Zinni, Borraccino, Santorsola, Mennea, Vizzino del 22/02/2018
"Appello alla pace in Siria"».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

Facciamo nostro il seguente appello alla pace in Siria sottoscritto da un gruppo di siriani, profughi nel Nord del Libano e promosso da Operazione Colomba (opcol.ls@apg23),

corpo non violento di pace dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII:

“Noi siriani, profughi nel Nord del Libano, riuniti in Organizzazioni ed Associazioni, semplici cittadini e famiglie scampati alla morte e alla violenza, a cinque anni dall'inizio della guerra che ha distrutto il nostro Paese, viviamo a milioni senza casa, né lavoro, senza sanità né scuola per i nostri figli, senza futuro. Nel nostro Paese ci sono centinaia di gruppi militari che, con la sola legittimità data loro dall'uso della violenza e del potere di uccidere, ci hanno cacciato dalle nostre case.

Veniamo ancora uccisi, costretti a combattere, a vivere nel terrore, a fuggire, veniamo umiliati e offesi. Ai tavoli delle trattative siedono solo coloro che hanno interessi economici e politici sulla Siria. A noi, vere vittime della guerra e veri amanti della Siria, l'unico diritto che è lasciato è quello di scegliere come morire in silenzio.

Ma noi, nel rumore assordante delle armi, rivendichiamo il diritto di far sentire la nostra voce, e insieme a coloro che ci sostengono e a chi vorrà unirsi al nostro appello

chiediamo

- la creazione di zone umanitarie in Siria, ovvero di territori che scelgono la neutralità rispetto al conflitto, sottoposti a protezione internazionale, in cui non abbiano accesso attori armati, sul modello, ad esempio, della Comunità di Pace di San Josè di Apartado' in Colombia (www.corteidh.or.cr/docs/medidas/apartado_se_05.pdf). Vogliamo che siano aperti corridoi per portare in sicurezza i civili in pericolo fino alla fine della guerra e che tutti i rifugiati ritornino a vivere in pace e sicurezza nella loro Patria;

- che si fermi la Guerra: che si fermino immediatamente i bombardamenti, che si blocchi il rifornimento di armi e che le armi già presenti vengano eliminate; che si ponga fine all'attuale assedio di decine di città siriane (www.siegewatch.org, che gli abitanti di queste città, senza cibo e medicine, siano assistiti immediatamente e posti in sicurezza);

- che siano assistite le vittime e sostenuto chi le soccorre: che siano liberati i prigionieri politici, ricercati i rapiti e dispersi, che siano soccorsi e assistiti anche in futuro i feriti e i disabili di guerra;

- che si combatta ogni forma di terrorismo ed estremismo: ma che questo smetta di essere, com'è ora, un massacro di civili innocenti e disarmati, che oltretutto alimenta il terrorismo stesso;

- che si raggiunga una soluzione politica e che ai negoziati di Ginevra siano rappresentati i civili che hanno rifiutato la guerra: e non coloro che hanno distrutto e stanno distruggendo la Siria;

- la creazione di un Governo di consenso nazionale che rappresenti tutti i siriani nelle loro diversità e ne rispetti la dignità e i diritti. Vogliamo che sia fatta verità e giustizia sui responsabili di questi massacri, distruzioni, e della fuga di milioni di profughi, e lasciato spazio a chi vuole ricostruire.

Vogliamo convocare ora le migliori forze internazionali, in grado di costruire convivenza e riconciliazione, per sostenere ed elaborare insieme a noi civili un futuro per il nostro Paese.”

Il Consiglio Regionale della Puglia, tanto premesso, sostenendo le ragioni della pace e della non violenza, al fianco dei bambini, degli uomini e delle donne siriane che non per loro scelta sono soggette a guerre, a violenze e negazione di presente e di futuro

impegna

Il Presidente della Regione Puglia a sollecitare il Governo Italiano al fine di sostenere le cause della Pace in Siria attraverso le modalità descritte nel documento riportato in premessa e sottoscritto da un gruppo di profughi siriani».

Invito i presentatori a illustrarla.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, come diceva, è una questione molto simile. Questa è, in realtà, una dichiarazione di intenti di un gruppo di siriani profughi in

Libano, che hanno chiesto alla comunità Papa Giovanni XXIII, quella di don Benzi, di farsi da tramite. È una mozione che si sta approvando in tutti i Consigli regionali d'Italia.

La richiesta, quindi, è che il Consiglio regionale della Puglia faccia propria questa dichiarazione di intenti a favore della pace in Siria, che è stata scritta di fatto da un gruppo di profughi siriani.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata.

Mozione Borraccino del 22/02/2018 “Promuovere il passaggio da motori diesel a motori ibridi e/o elettrici, salvaguardando i livelli occupazionali”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 23), reca: «Mozione Borraccino del 22/02/2018 “Promuovere il passaggio da motori diesel a motori ibridi e/o elettrici, salvaguardando i livelli occupazionali”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- Siamo in presenza di un passaggio tecnologico epocale, che vede l'abbandono dei combustibili fossili verso propulsori meno inquinanti;

- diverse case automobilistiche pare abbiano compiuto gravi alterazioni nel controllo delle emissioni (il c.d. *Dieseldate*), che hanno reso più stringente la necessità economica, sociale e ambientale di portare avanti politiche innovative;

- in Puglia, abbiamo due grosse realtà industriali che producono componenti per motori diesel (la BOSCH a Bari) o motori diesel per veicoli commerciali (la FTP a Foggia), che occupano rispettivamente 1890 e 1910 persone;

- si tratta di una parte rilevante del sistema industriale pugliese, che va salvaguardato contro la tendenza a ridurre il Mezzogiorno a turismo e logistica;

- di queste fabbriche, la prima è già in sofferenza, avendo dichiarato a maggio scorso esuberi tra 450 e 850 persone in cinque anni, proprio a causa della crisi della propulsione diesel e del crescente sfavore di diverse autorità nazionali proprio per le emissioni inquinanti. La seconda, invece, aumenta per il momento l'occupazione, ma non appare aver mosso passi verso la trasformazione della propulsione, che pure è oggetto di sperimentazioni già avanzate da parte della concorrenza; per cui c'è ragione di temere che nel medio periodo la crisi si affacci anche qui;

Considerato che:

- in Germania il Governo ha investito risorse cospicue in progetti di ricerca volti a utilizzare i progressi delle tecnologie per la propulsione elettrica, mentre in Italia è ancora del tutto carente la rete di ricarica, pur prevista dal Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica, approvato dal Ministero Infrastrutture e Trasporti a giugno 2016, cui la Regione Puglia ha dato seguito con la D.G. R. 448/2017;

- poiché, tuttavia, la tardiva e parziale incentivazione pubblica della rete di ricarica non basta, il mese scorso la FCA (ex FIAT) ha stipulato con il Ministero dello Sviluppo Economico, le Regioni Piemonte, Abruzzo, Campania, la Provincia Autonoma di Trento, un accordo di programma per un investimento di quasi 95 milioni di euro anche per linee di ricerca relative a «evoluzione motori 2020» e «tecnologie per lo sviluppo delle architetture ibride»;

- sarebbe quindi auspicabile che la Regione Puglia intraprenda una politica industriale per affrontare le conseguenze del tramonto della propulsione Diesel, accompagnando e incentivando una riconversione produttiva verso i motori ibridi ed elettrici.

Tanto premesso e considerato, il Consiglio Regionale della Puglia

impegna

il Presidente Emiliano e l'assessora avv. Capone a promuovere accordi di programma

nell'ambito del POR Puglia 2014-2020, al fine di incentivare la riconversione delle produzioni delle aziende di cui sopra, nonché di altre eventualmente interessate, e favorire il passaggio dal diesel all'ibrido e all'elettrico, mettendo in campo quanto prima le seguenti azioni:

- promuovere un tavolo tra le imprese interessate, le Università pugliesi, il CNR Istituto Motori, per assicurare un futuro produttivo a un pezzo così importante del sistema industriale pugliese, e un avvenire di lavoro a 3.800 persone;

- stanziare una dotazione finanziaria congrua (almeno 60 milioni, pari a un quarto della dotazione finanziaria complessiva dell'azione relativa)».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Invito i colleghi a prestare attenzione anche alle date che sono citate: questa è una mozione che è stata presentata nella scorsa tarda primavera, circa un anno fa. Si tratta di una richiesta che si muove alla Regione per compiere un intervento simile a quello che è stato compiuto da altre Regioni per quanto riguarda gli incentivi alle aziende.

Noi in Puglia ne abbiamo due. Abbiamo la Bosch e abbiamo un'altra azienda, che sta a Foggia e lavora per la FIAT. Dovrebbe essere la FTP, se ricordo bene. Ammetto la mia parziale non conoscenza – per non dire ignoranza – del tema.

Noi chiediamo su questa vicenda un intervento particolare nell'ambito dell'organizzazione delle misure a sostegno delle aziende. Chiediamo di poter prevedere incentivi per quanto riguarda il passaggio dai motori diesel ai motori ibridi, tenendo presente non soltanto che la vicenda del *Dieseldate* a livello internazionale ha posto il problema e un accento sull'inquinamento dei motori diesel, ma anche che sappiamo molto bene che tantissime case automobilistiche incominciano a puntare sempre più sul motore ibrido, sulla tecnologia ibrida, sull'elettrico.

Poiché noi abbiamo due aziende che producono motori diesel, chiedevamo un po' di tempo fa, e continuiamo a chiederlo adesso, se il Consiglio regionale, così come è stato fatto da altre Regioni in Italia, possa varare delle misure atte alla diversificazione della produzione per accompagnare la produzione di Bosch ed FTP, ovviamente in un Piano concordato – certamente la Regione non si può sostituire alla logica industriale di case e multinazionali –, mettendosi a disposizione su un processo che inevitabilmente anche Bosch ed FTP dovranno intraprendere, o che forse già (a me ciò non è noto) hanno intrapreso.

Chiedo, dunque, una disponibilità da parte dell'Assessorato a stanziare finanziamenti sulle misure atte alla diversificazione della produzione dei motori dal diesel all'ibrido, tenendo presente che in quegli stabilimenti lavora, tra l'uno e l'altro, qualche migliaio di lavoratori e che il tema ci preoccupa anche dal punto di vista della tenuta dei livelli occupazionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, assessore all'industria turistica e culturale. È evidente che la mozione sottopone un tema di rilevanza globale, che non riguarda solo la Regione o il nostro Paese. Sia pure nella narrativa, la mozione l'affronta dai due punti di vista: da una parte, la rete delle ricariche e, dall'altra, la produzione industriale relativa ai veicoli ibridi o elettrici.

Sulla rete delle ricariche la Regione Puglia ha approvato una legge con la quale imponeva, se ricordate, a tutti i nuovi distributori di carburanti di inserire almeno un distributore di ecocompatibile. La Regione l'ha fatto nella convinzione che soltanto laddove le ricariche elettriche fossero diffuse all'interno delle città e anche nei vari distributori si potesse generare un'incentivazione della domanda di veicoli elettrici o ibridi, che diversamente sembrava essere scoraggiata proprio dalla mancanza di ricarica.

Questa legge è stata impugnata dal Governo e la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità di quell'articolo per violazione della libertà di iniziativa economica privata sancita dall'articolo 41 della Costituzione.

L'innovazione importante che la Puglia aveva realizzato ha visto, quindi, un blocco proprio in quell'iniziativa del Governo, il quale stava lavorando su un'iniziativa analoga, dopo aver fatto tutta quell'azione.

Sul piano delle ricariche, in ogni caso, in questo momento c'è un'importante azione compiuta da ENEL anche in Puglia – Bari è una testimonianza, ma tutti i capoluoghi di provincia lo sono – proprio di diffusione del sistema di ricariche.

Quanto ai motori, è vero, esiste una produzione di parti di motore da parte di Bosch e di FTP rivolta ai diesel.

C'è già stato un contatto importante e si sono svolti i primi tavoli di lavoro, soprattutto con Bosch, per lavorare sull'incentivazione di nuove produzioni che tenessero conto, a dire la verità, non solo dell'elettrico e dell'ibrido, ma anche di vari altri prodotti nell'ambito dell'*automotive*.

Questi incontri si sono susseguiti proprio al fine di dare sicurezza ai lavoratori che sono coinvolti da queste aziende.

La condivisione di questo percorso da parte del Consiglio sul tavolo di lavoro che spinge queste aziende a trovare nuove attività e nuovi prodotti da realizzare qui in Puglia è estremamente valida ed è un'iniziativa di condivisione che il Governo non può non accettare.

Il secondo punto della mozione, invece, laddove si chiede di stanziare oggi 60 milioni di euro per un'iniziativa che non è definita nella sua attività e nei suoi modelli, posto che gli incentivi vanno tutti su codice ATECO – bisogna precisare a che cosa li si indirizza; non è previsto un sistema di incentivazione *tout-court* – lo toglierei.

Consigliere, mi permetto di dire che, se ci si ferma al punto del tavolo, si ha una condi-

visione tra azione di Governo e azione del Consiglio, che rafforza ulteriormente la posizione del Governo, togliendo, però, quella seconda parte.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, elimino tranquillamente la seconda parte, tenendo presente, assessore, che lo scorso anno FCA – quindi, la FIAT, anche se non è più FIAT – insieme al Ministero dello sviluppo economico e a qualche Regione (se non mi sbaglio il Piemonte, ma non soltanto, la Campania sicuramente e forse la Provincia autonoma di Trento) –, ha approvato un accordo di programma proprio su questo tema che sto sollevando, con poco meno di 100 milioni di euro varati per questo programma.

Poiché esiste già un'iniziativa del genere, penso che l'approvazione della mozione possa essere utile e fornire anche un'indicazione al Governo regionale, e a lei come assessore, nell'unanimità del Consiglio regionale, per dare forza a inserire anche la Regione Puglia, la quale ha due realtà produttive di un certo peso, per poter eventualmente implementare e allargare quell'accordo di programma che è stato sottoscritto.

Chiaramente, Presidente, essendo tutto trascritto e registrato, nella seconda parte, laddove chiedo l'impegno, eliminiamo le ultime due righe, da «stanziare una dotazione finanziaria» in avanti e lasciamo soltanto la prima parte, dove è scritto «promuovere un tavolo tra le imprese interessate, le Università pugliesi, il CNR – Istituto Motori per assicurare un futuro produttivo a un pezzo così importante del sistema industriale pugliese e un avvenire a 3.800 persone».

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione, con la correzione testé comunicata.

È approvata all'unanimità.

Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Istituzione di corsi ad indirizzo musicale nella scuola secondaria di I grado ‘Rutigliano-Rogadeo’ di Bitonto”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 25), reca: «Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Istituzione di corsi ad indirizzo musicale nella scuola secondaria di I grado ‘Rutigliano-Rogadeo’ di Bitonto”».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- il Collegio docenti congiunto dell'istituto comprensivo “Modugno – Rutigliano – Rogadeo” di Bitonto, nella seduta del 22 novembre 2016, ha approvato all'unanimità la proposta del dirigente scolastico di istituire corsi ad indirizzo musicale nella scuola statale secondaria di I grado “Rutigliano-Rogadeo” a partire dall'anno scolastico 2017-2018;

- alla summenzionata scuola sono pervenute trentotto (38) richieste di adesione ai suddetti corsi ad indirizzo musicale, da parte delle famiglie degli alunni iscritti all'istituto “Rutigliano-Rogadeo”, che hanno superato con esito positivo le prove attitudinali e chiedono l'istituzione di corsi di strumento musicale ai sensi del Decreto ministeriale 6 agosto 1999, n. 201;

- gli strumenti musicali per i quali si richiede l'istituzione dell'attività didattica sono: pianoforte, violino, chitarra e clarinetto;

- i corsi mirano a fornire agli studenti interessati gli strumenti per affinare la propria cultura attraverso lezioni pratiche che consentano, a conclusione del triennio di studi, di saper suonare uno strumento musicale.

Considerato che:

- con l'istituzione dei corsi in oggetto, la scuola secondaria di I grado “Rutigliano-Rogadeo” si propone di supportare in via prioritaria le esigenze degli alunni che non hanno la possibilità di frequentare lezioni private di musica;

- i corsi ad indirizzo musicale non sono concepiti affinché tutti i ragazzi che vi partecipano divengano professionisti della musica,

ma per avviarli alla pratica di uno strumento e trasmettere loro la bellezza di un'esperienza che potrà in futuro essere ulteriormente approfondita, senza rinunciare tuttavia a coltivare eventuali promettenti talenti;

- le finalità didattiche e sociali per cui s'intende istituire tali corsi sono ampiamente condivisibili e rappresenterebbero per la comunità locale un prezioso arricchimento dell'offerta formativa

impegna la Giunta della Regione Puglia

ad intervenire presso l'Ufficio Scolastico regionale, competente in materia, affinché provveda in tempi rapidi all'espletamento dell'iter burocratico del caso, in modo da consentire l'istituzione dei corsi ad indirizzo musicale già dal prossimo anno scolastico nell'istituto “Rutigliano-Rogadeo” di Bitonto».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, come già accennato all'assessore Leo al tempo in cui presentai la mozione e discussi di questo argomento – l'assessore stesso mi invitava a depositare un atto –, vi è la richiesta da parte della scuola secondaria di primo grado “Rutigliano-Rogadeo” di Bitonto dell'istituzione di corsi a indirizzo musicale. Ciò offrirebbe la possibilità a tanti ragazzi con un'inclinazione verso questa materia non di diventare dei professionisti, ma quantomeno di dedicarsi alle attività musicali.

Vista anche la notevole portata culturale del nostro territorio in merito proprio alla materia musicale da un punto di vista storico e considerata la disponibilità del Governo a chiedere all'Ufficio scolastico regionale di attivare tali corsi, chiedo che sia approvata una mozione con cui si impegna la Giunta a intervenire presso l'Ufficio scolastico regionale competente in materia affinché si provveda in tempi rapidi all'espletamento dell'iter burocratico volto all'istituzione di corsi a indirizzo musicale già dal prossimo anno scolastico nell'istituto “Rutigliano-Rogadeo” di Bitonto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Signor Presidente, certamente il Governo si impegnerà per questa ricerca.

È un'iniziativa importante, perché c'è davvero grandissima richiesta di corsi musicali in Puglia.

Il problema sono le risorse finanziarie, perché attivare dei corsi con l'indirizzo musicale costa molto e bisogna fare delle scelte. Io sono convinto che la scelta per questi indirizzi sia giusta, perché c'è davvero tantissima richiesta. Pertanto, il Governo, tramite il sottoscritto, si impegnerà con l'USR regionale a proporre nelle varie realtà locali questo tipo di indirizzo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Cera, De Leonardis, Zullo, Abaterusso, Congedo, Zinni, Casili, Pellegrino, Caroppo, Damascelli, Colonna, Blasi "Omicidio fratelli Luciani – Richiesta di adozione da parte della Giunta Regionale di ogni intervento utile a sollecitare l'attivazione delle procedure per il riconoscimento di tutti i benefici previsti dalla legge in favore dei familiari di vittime innocenti della criminalità organizzata di tipo mafioso (n. 302 del 20.10.1990 e n. 407 del 23/11/1998 come modificata ed integrata dalla legge n. 388 del 23.12.2000, e Legge n. 206 del 03.08. 2004)"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Cera, De Leonardis, Zullo, Abaterusso, Congedo, Zinni, Casili, Pellegrino, Caroppo, Damascelli, Colonna, Blasi, una mozione "Omicidio fratelli Luciani – Richiesta di adozione da parte della Giunta Regionale di ogni intervento utile a sollecitare

l'attivazione delle procedure per il riconoscimento di tutti i benefici previsti dalla legge in favore dei familiari di vittime innocenti della criminalità organizzata di tipo mafioso (n. 302 del 20.10.1990 e n. 407 del 23/11/1998 come modificata ed integrata dalla legge n. 388 del 23.12.2000, e Legge n. 206 del 03.08. 2004)".

Ne do lettura: «*Premesso:*

- che il 9 agosto scorso, i fratelli Aurelio e Luigi Luciani di San Marco in Lamis (FG), cittadini italiani, lavoratori infaticabili e padri di famiglia esemplari, sono rimasti vittime innocenti di un vile quanto efferato agguato mafioso, consumatosi nella campagna sammarchese, a poca distanza dalla stazione ferroviaria del comune garganico.

- che il fatto criminoso ha sconvolto la comunità locale e l'opinione pubblica nazionale, in modo particolare i cittadini di San Marco in Lamis, dove le due vittime erano conosciute e apprezzate per la loro integrità morale, il grande senso civico e il rispetto delle leggi dello Stato.

Rilevato:

- che Aurelio e Luigi Luciani, a cui sono stati riconosciute le esequie di Stato, hanno lasciato moglie e figli in tenera età, che ora restano privi di ogni sostentamento e incapaci di provvedere a se stessi.

Considerato:

- che, a distanza di circa un anno dal vile attentato, ancora pende presso la Prefettura di Foggia la richiamata procedura per il riconoscimento di tutti i benefici previsti dalla legge suddette in favore dei familiari dei fratelli Luciani.

Tutto ciò premesso, rilevato e considerato, auspicando che tale riconoscimento possa avvenire in tempi brevi anche per i familiari di Aurelio e Luigi Luciani, il Consiglio Regionale

impegna la Giunta regionale della Puglia ad adottare ogni intervento ritenuto utile a sollecitare l'attivazione delle procedure per il riconoscimento in capo agli stretti congiunti dei fratelli Luciani di tutti i benefici previsti

dalla legge in favore dei familiari di vittime innocenti della criminalità organizzata di tipo mafioso».

Invito i presentatori a illustrarla.

CERA. Signor Presidente, il 9 agosto scorso, come sapete, i fratelli Aurelio e Luigi Luciani di San Marco in Lamis, cittadini italiani, lavoratori infaticabili, padri di famiglia esemplari, sono rimasti vittime innocenti di un vile ed efferato agguato mafioso consumatosi nelle campagne sannitiche a poca distanza dalla stazione ferroviaria del Comune garganico.

Il fatto criminoso ha sconvolto la comunità locale e l'opinione pubblica nazionale, in modo particolare i cittadini di San Marco in Lamis, dove le due vittime erano conosciute e apprezzate per la loro integrità morale, il grande senso civico e il rispetto delle leggi dello Stato.

Aurelio e Luigi Luciani, a cui sono state riconosciute anche le esequie di Stato, hanno lasciato moglie e figli in tenera età che ora restano privi di ogni sostentamento e incapaci di provvedere a se stessi.

Per questo, a nome mio e di tutti i Gruppi politici – ringrazio per questo anche tutti i consiglieri regionali – chiedo al Governo regionale di poter intercedere presso il Ministero degli interni e la Prefettura di Foggia per accelerare l'iter previsto dalle leggi nn. 302 e 407 e che possano essere attivate le procedure per il riconoscimento di tutti i benefici previsti dalle leggi suddette in favore dei familiari di vittime innocenti della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Auspichiamo che tale riconoscimento possa avvenire in tempi brevi anche per Aurelio e Luigi Luciani.

PRESIDENTE. L'assessore Nunziante, per altre competenze, ci faceva rilevare che esiste una legge *ad hoc* che prevede le procedure.

Noi stiamo soltanto chiedendo di accelerare la verifica all'interno di una legge già codi-

ficata, che prevede tutti i passaggi che conosciamo.

Chiediamo solo che la procedura prevista dalla legge si possa attivare più rapidamente.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

**Mozione Damascelli del 02/03/2018
“Semplificazione procedure informazione, formazione sui luoghi di lavoro e sorveglianza sanitaria in agricoltura”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 26), reca: «Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Semplificazione procedure informazione, formazione sui luoghi di lavoro e sorveglianza sanitaria in agricoltura”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- il comparto dell'agricoltura ha una incidenza considerevole sull'economia della Puglia, dove le imprese del settore primario hanno un peso notevolmente superiore rispetto alla media nazionale;

- la normativa vigente in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D. lgs. 81/08) impone alle aziende agricole di assolvere all'obbligo di garantire ai propri dipendenti la sorveglianza sanitaria (art. 41), l'informazione e formazione sui rischi nei luoghi del lavoro (art. 36-37), anche ai lavoratori stagionali e/o occasionali;

- l'articolo 3, comma 13, del D. lgs. 81/08 stabilisce l'emanazione (entro 90 giorni) di un decreto semplificativo destinato alle piccole e medie imprese operanti nel settore agricolo, nel rispetto della normativa nazionale in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro e limitatamente ai lavoratori stagionali che non superino cinquanta giornate lavorative annue;

- tali semplificazioni sono state recepite dal Decreto Interministeriale del 27 marzo 2013, siglato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali di concerto con il Ministero della

Salute e il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali;

- il DL 27/03/2013 si applica ai lavoratori stagionali che svolgono presso la stessa azienda un numero di giornate lavorative non superiore a cinquanta all'anno, così come ai lavoratori occasionali, purché impiegati in mansioni generiche e semplici che non richiedano specifici requisiti professionali e non siano esposti a rischi specifici;

- ai sensi dell'art. 2 del Decreto Interministeriale 27 marzo 2013, gli adempimenti in materia di sorveglianza sanitaria per gli addetti che non superino le cinquanta giornate lavorative annue, si considerano assolti, su scelta del datore di lavoro, senza aggravii di costi per i lavoratori, mediante visita medica preassuntiva, che è possibile effettuare presso il Dipartimento di Prevenzione della ASL;

- il comma 5 dell'articolo 2 del DI del 27/03/2013 sancisce che gli enti bilaterali e gli organismi paritetici del settore agricolo e della cooperazione di livello nazionale o territoriale possano adottare iniziative finalizzate a semplificare l'assolvimento degli obblighi in materia di sorveglianza sanitaria, per le imprese agricole relativamente alle assunzioni dei lavoratori stagionali e/o occasionali impiegati per non oltre cinquanta giornate lavorative, mediante convenzioni con le ASL per effettuare la visita medica preassuntiva;

- l'art. 3 del Decreto Interministeriale 27 marzo 2013 stabilisce che gli adempimenti relativi alla informazione e formazione, limitatamente ai lavoratori stagionali e/o occasionali, si considerano assolti mediante consegna al lavoratore di appositi documenti e opuscoli informativi certificati dalla ASL, che contengano indicazioni idonee a fornire nozioni per l'identificazione, la riduzione e la gestione dei rischi, nonché a trasferire conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e all'identificazione e eliminazione, ovvero alla riduzione e gestione, dei rischi in ambiente di lavoro.

Considerato che:

- ad oggi il Decreto Interministeriale 27/03/2013 in Puglia risulta inapplicato, per mancanza di quanto in premessa, ovvero anche in mancanza di convenzioni tra ASL ed Enti Bilaterali e/o organismi paritetici del settore agricolo,

impegna la Giunta della Regione Puglia

- ad attivarsi, anche per il tramite del Comitato Regionale di Coordinamento di cui al DPCM 21/12/2007, il cui compito è quello di coordinare nonché di uniformare gli interventi in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (istituito in Puglia con deliberazione della Giunta regionale n. 591 del 17/04/2008);

- affinché le ASL pugliesi mettano in atto quanto sancito dal Decreto Interministeriale del 27 marzo 2013, al fine di semplificare le procedure e la documentazione relative alle norme di sicurezza per gli addetti del settore agricolo che non superino le cinquanta giornate lavorative annue:

1. attraverso la redazione e la diffusione di documenti e opuscoli informativi, certificati dalle ASL, che contengano indicazioni idonee a fornire nozioni per l'identificazione, la riduzione e la gestione dei rischi, nonché a trasferire conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e all'identificazione e eliminazione, ovvero alla riduzione e gestione, dei rischi in ambiente di lavoro;

2. con disposizioni per consentire l'assolvimento degli adempimenti in materia di sorveglianza sanitaria mediante visita medica preassuntiva presso i Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, su scelta del datore di lavoro, senza aggravii di costi per i lavoratori».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, il comparto dell'agricoltura ha un'incidenza considerevole sull'economia della Puglia, dove le imprese del settore primario hanno un peso notevolmente superiore rispetto alla media na-

zionale. La normativa vigente in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi...

Condivido, sarebbe utile la presenza del Presidente.

PRESIDENTE. Pensavo che fosse un'attività legata all'agricoltura. Invece, si tratta di competenze ASL.

DAMASCELLI. Si parla di agricoltura e sanità insieme.

PRESIDENTE. Ho visto che gli impegni riguardano non l'assessorato, ma le ASL.

In attesa dell'assessore competente, la mozione è rinviata.

Mozione Gatta, Caroppo A., Damascelli, Marmo N. del 02/03/2018 "Iscrizione al collocamento obbligatorio, superstiti di 'deceduto per fatti di guerra'"

PRESIDENTE. Comunico che la Mozione Gatta, Caroppo A., Damascelli, Marmo N. del 02/03/2018 "Iscrizione al collocamento obbligatorio, superstiti di 'deceduto per fatti di guerra'", di cui al punto n. 27) all'ordine del giorno, si intende superata.

Mozione Damascelli del 02/03/2018 "Tagli del MIPAAF all'Associazione Italiana Allevatori. A rischio il sistema zootecnico e agroalimentare"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 28), reca: «Mozione Damascelli del 02/03/2018 "Tagli del MIPAAF all'Associazione Italiana Allevatori. A rischio il sistema zootecnico e agroalimentare"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- l'Associazione Italiana Allevatori (AIA), fondata nel 1944 con l'obiettivo di far rinascere la zootecnia nazionale, ha rapidamente accresciuto e capillarmente ramificato su tutto

il territorio italiano la struttura iniziale, supportando ogni settore dell'allevamento e sviluppando un'ampia gamma di attività di assistenza alle aziende, che hanno contribuito a fare della zootecnia del nostro Paese una delle più avanzate a livello internazionale;

- ad oggi sono associate all'AIA 27 Associazioni nazionali allevatori di specie o razza (ANA), 19 Associazioni regionali allevatori (ARA) fra cui quella pugliese, 47 tra Associazioni provinciali ed interprovinciali allevatori (AIPA/APA), oltre a 9 enti che operano nella filiera zootecnica;

- l'ARA, presente in tutte le province della Puglia, grazie alla propria struttura offre un indispensabile supporto tecnico a tutte le aziende zootecniche presenti sul territorio;

- il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) affida all'AIA il compito di promuovere attività tecniche, gestionali, economiche, scientifiche, fieristiche, culturali e divulgative;

- in particolare, per il Piano nazionale dei controlli sulla produttività animale svolti dalle Associazioni Allevatori, il MIPAAF assegna alle ARA, per tramite delle rispettive Regioni, specifici finanziamenti;

- il 21 giugno scorso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha comunicato alle Regioni che la ripartizione del cofinanziamento del suddetto Piano sarà ridotto dagli attuali 22,5 milioni di euro a soli 7 milioni;

- la drastica riduzione di oltre due terzi delle risorse, annunciata dal Ministero, ha causato forte preoccupazione per una scelta che pregiudica le attività istituzionali svolte dall'AIA;

- già in passato l'AIA, con la sua costellazione di rappresentanze a livello regionale e provinciale, ha dovuto fare i conti con tagli, sia pure meno cospicui: dai 60 milioni che lo Stato trasferiva alle attività di gestione dei Libri Genealogici e di miglioramento genetico, si è passati in pochi anni agli attuali 22;

- nonostante tali tagli, l'AIA ha continuato con buoni risultati la sua attività, che in 70

anni ha portato la genetica italiana, bovina in particolare, a primeggiare nei contesti zootecnici internazionali.

Considerato inoltre che:

- le ARA svolgono una fondamentale attività di pubblico servizio che i tagli annunciati dal MIPAAF metterebbero seriamente a rischio, facendo venir meno i finanziamenti per i progetti futuri e per il proseguimento del lavoro svolto fin qui per migliorare le razze e le specie allevate in Italia, per l'attività di selezione a difesa del reddito degli allevatori, per le azioni a favore della biodiversità animale, per i progetti sul benessere animale e sulla sostenibilità degli allevamenti;

- ad esser danneggiate non sarebbero solo le strutture e il personale delle Associazioni Allevatori su tutto il territorio nazionale, che già si sono impegnate negli ultimi anni in un faticoso processo di riorganizzazione, ma verrebbe compromesso tutto ciò che è stato messo in campo per gli allevatori italiani, per la qualità e salubrità delle produzioni di origine zootecnica e per la sicurezza alimentare verso i cittadini italiani;

- le produzioni zootecniche pugliesi, che in questi anni hanno raggiunto livelli di eccellenza con evidenti ricadute positive sull'economia regionale e sulla sicurezza alimentare dei consumatori, rischierebbero di essere seriamente compromesse qualora venisse confermata la drastica riduzione dei finanziamenti pubblici destinati al Piano nazionale dei controlli sulla produttività animale

impegna

la Giunta della Regione Puglia e l'Assessore regionale all'Agricoltura in qualità di coordinatore degli assessori regionali della Commissione Politiche Agricole in Conferenza Stato-Regioni:

- ad intervenire presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) per scongiurare il taglio annunciato di oltre 15 milioni di Euro dei finanziamenti per il Piano nazionale dei controlli sulla produttività animale svolti dalle ARA;

- ad agire presso i responsabili del Governo nazionale, affinché siano valutate in tempi brevi le ripercussioni negative che il suddetto taglio ai finanziamenti pubblici comporterebbe per l'intero sistema zootecnico e agroalimentare della Puglia e del Paese, compromettendo il futuro delle eccellenze che provengono ogni giorno dalle nostre stalle;

- a contrastare una riduzione di risorse che metterebbe profondamente in crisi il sistema virtuoso dell'allevamento in Puglia, portando al collasso un settore importante con ricadute negative per allevatori, aziende di trasformazione, consumatori e, non ultimo, per tante famiglie di lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, ho depositato questa mozione il 28 giugno 2017, perché in quel momento vi era un rischio dei tagli dei contributi del Ministero all'AIA. Questo rischio, però, incombe sempre.

Un tempo il contributo era di 60 milioni, poi è passato a 22 milioni e ultimamente si rischiava che passasse addirittura a 7 milioni.

Rammento che l'AIA (Associazione Italiana Allevatori), fondata nel 1944, ha l'obiettivo di far rinascere e sostenere la zootecnia nazionale e che ad essa fanno capo ben 27 associazioni nazionali di allevatori di specie o di razza e anche 19 associazioni regionali, tra cui quella pugliese, l'ARA (Associazione Regionale Allevatori).

Il Ministero delle politiche agricole e forestali ha sempre sostenuto le associazioni affinché svolgessero un ruolo fondamentale nel tenere l'albero genealogico degli animali e affinché, attraverso l'importante attività svolta sul territorio, si desse un sostegno concreto alle aziende del settore zootecnico, che in Puglia sono un'importante realtà economica, nonché alla certificazione della salubrità dei prodotti lattiero-caseari del nostro territorio per tutelare i consumatori.

Il rischio che, purtroppo, spesso si è quello

di un quasi annullamento delle funzioni dell'AIA e, quindi, dell'ARA, l'Associazione Regionale Allevatori, nelle sue funzioni per mancanza di fondi che i Governi destinano alle ARA regionali per il tramite delle Regioni.

Con la mozione si chiede di intervenire presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per scongiurare i tagli dei finanziamenti al Piano nazionale dei controlli sulla produttività animale svolti dall'ARA; di agire presso i responsabili del Governo nazionale affinché siano valutate in tempi brevi le ripercussioni negative che i tagli potrebbero comportare; e di contrastare una riduzione delle risorse, che metterebbe profondamente in crisi il sistema virtuoso dell'allevamento in Puglia, portando al collasso un settore importante, con ricadute negative per gli allevatori, aziende di trasformazione, ma anche per i consumatori e, non da ultimo, per tante famiglie di lavoratori che rischiano di perdere il posto.

Chiedo che sia approvata questa mozione con un piccolo emendamento. Al punto 1, dopo "impegna", propongo di eliminare le parole "annunciato di oltre 15 milioni di euro". Il punto diventa, quindi: «ad intervenire presso il Ministero per scongiurare il taglio dei finanziamenti» in modo generico, non più facendo riferimento a quello che poi non c'è più stato, ma a un taglio che, purtroppo, è sempre dietro l'angolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Chiarito che quest'atto è talmente datato da non avere un impatto reale sulla situazione attuale e che, peraltro, il Ministero – il Ministro in particolare, prima di andar via – ha approvato un decreto di riordino nel quale, più o meno, i finanziamenti saranno garantiti.

Se c'è l'esigenza di fare uno dei comunicati stampa dedicati, possiamo anche approvarla. Diversamente, si tratta comunque di una materia già disciplinata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

Mozione Damascelli del 02/03/2018 "Siccità in Puglia, gravi danni alle produzioni agricole richiesta dello stato di calamità naturale al MIPAAF"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 30), reca: «Mozione Damascelli del 02/03/2018 "Siccità in Puglia, gravi danni alle produzioni agricole richiesta dello stato di calamità naturale al MIPAAF"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- il grande caldo e l'assenza di precipitazioni stanno mettendo in ginocchio tutta Italia, dove si registrano temperature significativamente più alte rispetto alla media stagionale;
- nell'intera Penisola mancano all'appello 20 miliardi di metri cubi d'acqua, e i due terzi dei campi coltivati sono a secco, con conseguenti danni per oltre 2 miliardi di euro;
- nel 2017, fino ad ora, i cambiamenti climatici hanno causato ingenti perdite agli agricoltori, e pertanto si rendono urgenti interventi a sostegno delle imprese;
- in tutto il territorio della Puglia l'assenza di piogge sta mettendo seriamente a rischio le colture agricole, e in alcuni casi si rileva persino il rinsecchimento delle piante;
- la perdurante siccità sta determinando il deperimento dei prodotti agricoli e rischia di compromettere in modo irreparabile i prossimi raccolti, con cospicui danni a carico dei produttori che temono di veder sfumare i frutti del proprio lavoro;
- questa situazione si ripercuote in misura pesantemente sfavorevole sull'economia regionale, della quale il comparto agricolo rappresenta da sempre un settore trainante;
- sono numerose le Regioni che hanno già avviato le verifiche ed hanno richiesto lo stato di calamità naturale al MIPAAF per attivare il fondo di solidarietà nazionale;

- per fronteggiare l'emergenza siccità, il Ministero ha dichiarato nei giorni scorsi ampia disponibilità a collaborare con le Regioni per il censimento dei danni e per la verifica delle condizioni per dichiarare lo stato di eccezionale avversità atmosferica;

- l'obiettivo è garantire più liquidità alle imprese agricole: per questo è stata avanzata alla Commissione Europea la richiesta di aumentare gli anticipi dei fondi UE della Politica Agricola Comune (PAC) fino al 70% per i pagamenti diretti, e fino all'85% per il sostegno concesso nell'ambito delle misure a superficie dello sviluppo rurale;

- come investimento strategico sul breve periodo, il Ministero ha attivato un bando per migliorare le infrastrutture irrigue con scadenza 31 agosto, che prevede una dotazione finanziaria di circa 600 milioni di euro;

- un emendamento al Ddl Mezzogiorno, approvato in Commissione Bilancio al Senato, consente alle aziende colpite dalla prolungata siccità che non abbiano sottoscritto polizze assicurative di accedere ai benefici per favorire la ripresa dell'attività produttiva, previsti dalla Legge 102 del 2004;

- ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera D del D.M. 26/06/2002, le Regioni possono concedere la "maggiorazione dei consumi" del carburante ad accisa agevolata per poter svolgere interventi colturali aggiuntivi;

- le Regioni interessate possono pertanto deliberare la proposta di declaratoria di eccezionalità degli eventi atmosferici

impegna la Giunta della Regione Puglia

1. a disporre nell'immediato tutte le procedure per la verifica dei danni subiti dalle colture agricole a seguito della grave e perdurante siccità nel territorio regionale, e a deliberare con estrema urgenza la richiesta di stato di calamità naturale al Ministero alle Politiche Agricole, per sostenere gli agricoltori gravemente colpiti da tali eventi atmosferici;

2. ad istruire le pratiche volte alla concessione della necessaria "maggiorazione dei consumi" del carburante ad accisa agevolata,

per consentire gli eventuali approvvigionamenti extra, finalizzati ad effettuare ulteriori operazioni colturali straordinarie, richieste per far fronte alle eccezionali condizioni di siccità e calura».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, con la mozione, depositata il 27 luglio, considerato il grave e perdurante stato di siccità di tutto il territorio pugliese; visto anche il DDL del Mezzogiorno, che ha previsto un emendamento, approvato in Commissione bilancio del Senato, secondo cui è consentito alle aziende colpite dalla prolungata siccità che non abbiano sottoscritto polizze assicurative di accedere ai benefici per favorire la ripresa dell'attività previsti dalla legge n. 102/2004; considerato che le Regioni interessate possono, pertanto, deliberare la proposta di declaratoria di eccezionalità degli eventi atmosferici; considerato che, come investimento strategico sul breve periodo, il Ministero ha attivato un bando per migliorare le infrastrutture irrigue, che prevede anche una dotazione finanziaria di 600 milioni di euro, tra l'altro, con l'obiettivo di garantire più liquidità alle imprese agricole (per questo è stata anche avanzata alla Commissione europea la richiesta di aumentare gli anticipi dei fondi UE della politica agricola comune fino al 70 per cento e per i pagamenti diretti fino all'85, per il sostegno nell'ambito delle misure di superficie dello sviluppo rurale), chiedo che la Giunta regionale provveda a deliberare la proposta di declaratoria al Ministero per le politiche agricole e forestali e, quindi, a prevedere anche la maggiorazione di carburante – ma questo avveniva all'epoca – affinché possano essere svolte le operazioni colturali accessorie e necessarie a sopperire alla mancanza di acqua.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Il

tema è questo ed è molto semplice: quando arrivano le segnalazioni della calamità, gli uffici si attivano in automatico. Non è una discrezionalità mia decidere se ci sia una calamità o meno, né tantomeno è un impulso di un consigliere più solerte di un altro quello di dire dove si deve andare a fare la verifica.

Le associazioni, i Comuni, i singoli, nel momento in cui ravvisano le condizioni previste dalla legge, attivano una procedura, alla quale si risponde nei termini di legge, che è tutta tecnica e che ha a che fare con una norma, quella della legge n. 102, che è una norma obsoleta, ma che è comunque l'unica che regola questa materia.

Chiederei, quindi, di non sottoporre al voto alcuni tipi di calamità o alcuni eventi specifici. Credo che ci si possa dare come indirizzo di lavoro il seguente: in presenza di una segnalazione, anche dei consiglieri, che sono informati sullo stato dei luoghi meglio forse anche dei tecnici, si provvede automaticamente e come le norme prevedono a fare tutte le ricognizioni.

Nello specifico, sulla calamità per la siccità sono stati attivati tantissimi procedimenti e provvedimenti. È stato incrementato il beneficio del gasolio. Queste sono attività già espletate con determina, sulle quali, peraltro, non ci siamo ascritti alcun merito particolare. Poiché la mozione datata e quanto detto vale per tutte le questioni come questa, l'idea sarebbe quella di non fare di questa questione un'attività politica puntuale.

Laddove ci sono dei ritardi e, in alcuni casi, anche delle segnalazioni utili, come quella sulla questione previdenziale, come lei sa, consigliere, abbiamo abbondantemente recepito gli indirizzi che venivano. Soprassederei, quindi, su una questione di 6-7 mesi fa, sapendo che su questo tema stiamo abbondantemente lavorando.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. La tempestività dell'atto non dipende dal sottoscritto, che l'ha depositato il 27 luglio, ma dipende, purtroppo, dal fatto che qui le mozioni arrivano dopo un anno a essere discusse. Non è colpa di nessuno, ma, purtroppo, si verifica questo.

Quanto, invece, al provvedimento, assessore, nessuno si vuole ascrivere alcun merito o additare alcun demerito di altri, ma c'è un fatto: la calamità c'è e la procedura va attivata, le leggi esistono ma spesso c'è anche molta discrezionalità nell'applicazione o nell'interpretazione di una legge

Questo glielo posso assicurare, più che da amministratore regionale e da amministratore comunale, per il mio passato da agricoltore. Glielo posso assicurare: spesso c'è troppa discrezionalità nell'applicazione della legge.

Sappiamo che la legge 102/2004 è una legge del tutto sbagliata. Lo dico io. È stata approvata da un Governo di centrodestra. Non la condivido. È stata condivisa dalle organizzazioni di categoria, ma io, come operatore del settore, le posso dire che non è condivisibile, perché quasi nessuno ha la possibilità di stipulare polizze assicurative per garantire un'eventuale remunerazione in caso di calamità per i propri prodotti agricoli.

Quello che c'è da fare, però – noi possiamo anche non approvarla, non ha importanza –, è svolgere la procedura per consentire agli agricoltori di ottenere i benefici che la legge stabilisce.

Spesso, assessore, i funzionari dell'assessorato ritengono che, non essendoci la possibilità di indennizzare gli agricoltori da parte della Regione o dello Stato, sia inutile avviare la procedura e procedere alla deliberazione.

Tuttavia, agli agricoltori sono dovuti non solo gli indennizzi, ma anche alcuni benefici, come sgravi fiscali, abbuoni e sconti sugli oneri contributivi, propri e dei propri dipendenti, per i coltivatori diretti, per gli imprenditori agricoli professionali, per coloro che rientrano in determinate categorie previste dalla legge n. 102 del 2004.

Per questo motivo le chiedo comunque di procedere. Come posso fare io, consigliere regionale, se non attraverso questo mezzo? Se lei legge la mozione, assessore, nota che non fa alcun riferimento al lavoro dell'Assessorato. Non assegna alcun rimprovero a nessuno. È molto asettica, non è un provvedimento.

Le chiedo, però, di capire con quale deliberazione di Giunta regionale si sia andati avanti e, se non è stata ancora completata, da organo politico ad un altro organo politico, di approvare un atto politico, che è la deliberazione della Giunta regionale. Chiedo soltanto questo.

Mi creda, non sarà merito mio, nel modo più assoluto. Questo è scontato. È soltanto questo che volevo sollecitarle.

PRESIDENTE. La deliberazione di merito le verrà segnalata. Dopodiché, collega Damascelli, solo per precisare, io non ho alcuna responsabilità sui tempi. Le comunico che anche un mese fa avevo chiesto ai consiglieri, proprio alla luce dei ritardi nel discutere le mozioni, di guardarle e di verificare se ci fosse ancora l'attualità. Se si ripresenta una mozione identica, pur essendo stati già attivati gli atti previsti, noi non ci possiamo fare nulla. Per questo motivo discutiamo in ritardo. Non a caso, avevamo detto di verificare se, per caso, alcune mozioni non fossero più attuali.

L'assessore dice che la delibera è stata già fatta e le arriverà tra poco, ma non ricorda i numeri di tutte le delibere.

Comunico che la mozione si intende superata.

Mozione Damascelli del 02/03/2000 "Disastro aereo Capo Gallo. Si accertino responsabilità errore Ministero Giustizia. Sostegno a parenti vittime"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 31), reca: «Mozione Damascelli del 02/03/2000 "Disastro aereo Capo Gallo. Si accertino responsabilità errore Ministero Giustizia. Sostegno a parenti vittime"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- il 6 agosto 2005 l'Atr-72 della Tuninter, partito da Bari e diretto a Djerba, con a bordo 34 passeggeri tutti italiani e 5 membri di equipaggio, precipitò nelle acque al largo di Capo Gallo in Sicilia, causando la morte di 16 persone, 14 delle quali pugliesi, e il ferimento di altre 23;

- le indagini hanno appurato che l'incidente fu provocato dall'esaurimento del carburante, causato dal mancato rispetto delle procedure di misura a terra e da un indicatore inadatto usato in cabina;

- i motori del velivolo si spensero perché erano a secco e nessuno se ne accorse: sull'aereo erano stati montati indicatori di carburante di un Atr-42 anziché di un Atr-72;

- dall'inchiesta della Procura di Palermo è emerso che il pilota proseguì il volo, dopo essersi accorto che i motori si erano fermati, nonostante avesse il tempo di atterrare a Punta Raisi;

- l'inchiesta tecnica effettuata dall'ANSV (Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo) ha accertato che, utilizzando uno strumento per la misurazione della quantità di combustibile adatto ad un aereo di tipo Atr-42 su un Atr-72, esso misurava una quantità di combustibile superiore di circa 1.800 chilogrammi rispetto a quella effettivamente presente nel serbatoio.

Tenuto conto che:

- il 28 febbraio 2008 si è aperto a Palermo il processo, nel quale erano imputati in nove: il pilota, il copilota, il direttore generale della Tuninter, il direttore tecnico, il responsabile del reparto manutenzione, i due capisquadra, il meccanico e il responsabile della squadra di manutenzione;

- a loro carico, a vario titolo, venivano ipotizzati i reati di disastro colposo, omicidio plurimo colposo e lesioni colpose gravissime;

- la sentenza emessa il 23 marzo 2009 ha visto sette condanne (dieci anni di reclusione

per il comandante e il copilota; nove anni per il direttore generale della compagnia e per il direttore tecnico; otto anni per il responsabile del reparto manutenzione, per il meccanico e per il responsabile della squadra di manutenzione) e due assoluzioni (per i capisquadra manutenzioni);

- nel processo di secondo grado, celebrato dalla seconda sezione della Corte d'Appello di Palermo nell'aprile 2012, le pene sono state ridotte per i piloti e i tecnici dell'Atr-72 della Tuninter: sei anni e otto mesi per il comandante (in primo grado ne aveva avuti dieci); sei anni per il copilota, il direttore generale e il direttore tecnico; cinque anni e otto mesi per il responsabile del reparto manutenzione, il meccanico e il responsabile della squadra manutenzioni;

- nel 2013 la Corte di Cassazione ha sancito definitivamente le responsabilità della tragedia, condannando a pene detentive tra sei anni e otto mesi e cinque anni e otto mesi i sette imputati tunisini.

Considerato che:

- nonostante la sentenza definitiva, sino ad oggi nessuno dei condannati sta scontando la pena perché in Tunisia non sono mai stati sottoposti a processo e la convenzione tra Tunisia e Italia non prevede l'extradizione;

- sui condannati pende un Mandato di arresto europeo (MAE): nel caso in cui lascino la Tunisia e mettano piede in un Paese Ue con cui l'Italia ha sottoscritto un accordo per l'extradizione, scatta il procedimento per la consegna;

- nel 2015 il direttore generale della Tuninter, Moncef Zouari, condannato a sei anni di reclusione, andò in Austria per motivi di cura e fu arrestato, ma dopo aver fatto istanza di rilascio su cauzione mentre pendeva il procedimento, si diede alla fuga rientrando in Tunisia;

- anche il copilota Ali Kebaier ha lasciato la Tunisia: a gennaio 2017 è stato arrestato in Francia, gli è stato irrogato il divieto di lasciare il Paese e, a tutela di tale divieto, gli è stato

applicato il braccialetto elettronico in attesa che giungessero chiarimenti dall'Italia in merito al Mandato di arresto europeo a carico del tunisino;

- Ali Kebaier non poteva allontanarsi dalla Francia in attesa che venisse celebrato, dinanzi alla Corte d'Appello di Parigi, il procedimento per la sua consegna all'Italia, aggiornato al 7 giugno 2017 in attesa dei dovuti chiarimenti dall'Italia;

- la Corte d'Appello francese ha rilevato che nel MAE a carico del copilota si faceva riferimento ad una sola contestazione per omicidio e ad otto contestazioni per lesioni colpose, invece che a sedici per omicidio e ventitré per lesioni colpose, ed ha chiesto chiarimenti all'Italia manifestando che, in difetto, sarebbero venuti meno i presupposti per la consegna;

- l'errore nella compilazione del MAE ha impedito che venisse celebrato in Francia l'immediato procedimento per l'extradizione di Ali Kebaier in Italia;

- il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo ha trasmesso tutte le note di chiarimento al Ministero della Giustizia italiano, affinché le inoltrasse all'Autorità giudiziaria francese per il tramite del magistrato di collegamento italiano in Francia;

- il Ministero della Giustizia, incalzato dal sostituto procuratore della Corte d'Appello di Palermo, ha riferito in una nota trasmessa il 31 luglio 2017 che, "a causa di un refuso", la traduzione della nota inviata all'Autorità giudiziaria francese "riportava un testo non pertinente al caso di trattazione".

Evidenziato che:

- il Ministro della Giustizia ha il dovere di accertare le responsabilità del succitato errore, di gravità inaudita, che vanifica l'arresto di Ali Kebaier in Francia e la consegna alle autorità italiane, e dunque le legittime speranze dei familiari delle vittime del disastro aereo che almeno uno dei sette condannati venga assicurato alla giustizia;

- per i parenti delle vittime, costituitisi in

“Associazione Capo Gallo 6 agosto 2005”, questo imperdonabile errore liquidato come “refuso” rappresenta uno schiaffo che rinnova il dolore per la perdita subita, proprio a pochi giorni dal dodicesimo anniversario della sciagura aerea, e riapre una ferita che non potrà rimarginarsi finché i responsabili non avranno scontato le pene a cui sono stati condannati in via definitiva;

- l'Associazione lamenta “incompetenza, superficialità, negligenza e mancanza di responsabilità” e fa appello alle autorità governative e giudiziarie affinché “si ponga definitiva conclusione a questa dolorosa vicenda, completando il cerchio della giustizia e sbattendo il pugno diplomatico sul tavolo, perché la Tunisia collabori”

impegna la Giunta della Regione Puglia

- a promuovere ogni azione possibile per sollecitare il Governo italiano a porre rimedio all'irremissibile errore del Ministero della Giustizia nell'invio della documentazione richiesta dall'Autorità giudiziaria francese, per la cui gravità il guardasigilli Orlando sia chiamato a rendere conto, con tutte le conseguenze del caso;

- a sollecitare il Governo italiano perché vengano accertate le responsabilità della sbagliata compilazione del MAE emesso a carico del copilota tunisino, e dell'erroneo invio di un atto del tutto estraneo al caso del disastro di Capo Gallo ai magistrati francesi;

- a sostenere i familiari delle vittime della strage aerea di Capo Gallo nella battaglia per ottenere giustizia per i loro cari, affinché sia onorata la memoria dei 16 italiani che hanno perso la vita in quel drammatico incidente, causato da gravi errori rimasti di fatto impuniti».

Collega Damascelli, anche in questo caso le do la parola, ma la questione che pone è abbastanza complicata. Lei chiede di censurare un Ministro della giustizia e di sollevare questioni che noi non conosciamo.

Prendiamo atto delle sue valutazioni, ma non siamo in grado di verificare quello che

qui denuncia. Lei chiede di accertare l'errore del Ministero della giustizia – non so se possiamo discuterne – di cui noi non abbiamo alcun elemento di verifica. Prendo per buone le sue informazioni, ma noi che cosa possiamo approvare?

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, la questione è molto, molto delicata. È talmente delicata che sia il Comune di Bari, sia la Regione Puglia hanno sempre, ogni anno, assicurato – per fortuna, hanno fatto almeno questo – la loro presenza istituzionale. L'hanno fatto il Presidente Emiliano, prima da Sindaco e poi da Presidente, e il Sindaco Decaro.

Quello che è avvenuto ai danni delle famiglie pugliesi – quasi tutte pugliesi – è così grave e assolutamente ingiustificabile e inaccettabile che il Consiglio regionale ha il dovere (è tutto scritto e riportato in modo dettagliato e analitico in queste quattro pagine) di censurare anche l'atteggiamento del Ministero.

PRESIDENTE. Non abbiamo gli elementi per poter valutare. Prendiamo per buone le sue valutazioni, ma non so se corrispondano al vero.

Non sto dicendo che ha scritto fesserie, ma che noi non abbiamo gli elementi. Onde evitare incidenti politici, chiedo un poco di accuratezza.

DAMASCELLI. Le dico che rispondono al vero. Su tutto questo, se vuole, le porto – ma poi dovrà dedicarmi del tempo, non di nuovo tra sei mesi; dobbiamo fissare da adesso una data – tutta la documentazione necessaria a dimostrare tutto ciò che è avvenuto, tutto ciò che vergognosamente è avvenuto. Purtroppo, tanta gente resta impunita di un reato.

La questione più assurda è che una persona arrestata, che avrebbe dovuto finalmente scontare la pena, per un semplice errore di refuso da parte del Ministero è ancora libera. Il

Ministero ha consegnato all'autorità giudiziaria francese una relazione relativa a tutt'altro caso, che non c'entrava niente con il disastro aereo di Capo Gallo.

L'associazione delle vittime attende un segnale da parte delle Istituzioni territoriali e anche da parte nostra. Sa che agli atti del Consiglio regionale c'è questa mozione, che le vittime conoscono molto, ma molto bene, e attende che il Consiglio regionale si esprima su un fatto così grave e increscioso avvenuto ai danni di coloro che hanno perso i propri cari in quella tragedia.

Penso di aver raccontato, proprio per fornire degli elementi di serenità al Consiglio regionale, tutti i dettagli di quello che è avvenuto. Ogni punto è assolutamente sostanziato da ampia documentazione.

Ho incontrato il legale dell'associazione, ho visionato personalmente la documentazione, ho incontrato le famiglie e l'associazione. Conosco molto bene questo caso. Chiedo soltanto di promuovere ogni azione possibile a verificare chi abbia commesso questo errore, perché è stato commesso, e a sostenere i familiari delle vittime della strage aerea di Capo Gallo nella battaglia per ottenere la giustizia per i loro cari, affinché sia onorata la memoria di 16 italiani che hanno perso la vita in quel drammatico incidente, causato da gravi errori di fatto, ad oggi rimasti impuniti, nonostante sette condanne, confermate anche dalla Corte di Cassazione.

Su tali soggetti vi è un mandato di arresto europeo. Nel tempo in cui l'individuo di cui dicevo sopra avrebbe dovuto essere consegnato all'Italia per poi scontare la pena, purtroppo il Ministero di Grazia e Giustizia ha trasmesso alle autorità francesi non la relazione del procuratore generale della Corte d'appello di Palermo inerente il caso della strage di Capo Gallo, ma un altro foglio, che non c'entrava assolutamente nulla con quel caso. Pertanto, questa persona è stata rimessa in libertà, il che è gravissimo.

Noi abbiamo il dovere di onorare la memo-

ria di queste persone e abbiamo il dovere, secondo me, di approvare questo atto.

PRESIDENTE. Collega Damascelli, nessuno sta mettendo in discussione il suo impegno, il suo lavoro e la sua descrizione. Sto semplicemente sostenendo la mia tesi. Non so se nel Governo regionale ci sia qualcuno che ha approfondito le questioni e se siamo in grado di assumerle. È una mozione, ma, trattandosi di impegni molto, molto delicati, impegnare un Consiglio regionale su tali questioni è complicato. Sto sostenendo questo.

Noi non abbiamo gli strumenti per verificare esattamente quello che lei sta dicendo e ciò che ha scritto. Se nel Governo c'è qualcuno che ha verificato questi aspetti, bene. Sto semplicemente richiamando questo. Non credo che siamo nelle condizioni di assumere impegni, perché sono impegni delicati. Non stiamo scherzando. Le sto chiedendo solo questo.

Comunico che la mozione si intende rinviata a un secondo momento, quando nel Governo ci sarà qualcuno che si adopererà per verificare tutto ciò che viene qui descritto.

Mozione Damascelli del 02/03/2018 "Eliminazione passaggio a livello Ferrovie Nord barese. Opera pubblica sostitutiva su S.P. 91 Bitonto-Santo Spirito"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 32), reca: «Mozione Damascelli del 02/03/2018 "Eliminazione passaggio a livello Ferrovie Nord barese. Opera pubblica sostitutiva su S.P. 91 Bitonto-Santo Spirito"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- i passaggi a livello sono punti in cui i treni incrociano la viabilità stradale, e la loro funzione è quella di separare il traffico ferroviario dai veicoli, dai mezzi a due ruote e dai pedoni;

- poiché il loro attraversamento rappresenta

un potenziale pericolo, tutte le linee ferroviarie di nuova costruzione sono progettate con opere alternative (cavalca ferrovia e sottopassi);

- la Puglia è fra le regioni con il più alto numero di passaggi a livello, il che rende più insicure le sue linee ferroviarie e più rischioso il traffico veicolare, con conseguenze pesanti sulla circolazione.

Evidenziato che:

- la strada provinciale n. 91 per Santo Spirito interseca, all'uscita dal centro abitato di Bitonto, il passaggio a livello delle Ferrovie del Nord Barese (FNB), importante linea di collegamento tra Bari e Barletta con stazioni nei capoluoghi e in importanti comuni delle province Bari e Bat, e con fermate strategiche presso l'Aeroporto internazionale Karol Woytila e l'ospedale San Paolo di Bari;

- la provinciale n. 91 rappresenta una vitale arteria di collegamento con il capoluogo e con i quartieri marini di Santo Spirito e Palese, che soprattutto nella stagione estiva sono meta di numerosi turisti e vedono moltiplicarsi il numero dei residenti;

- la sosta obbligata al passaggio a livello di Bitonto su via Santo Spirito, in attesa del transito dei treni delle Ferrovie del Nord Barese, rappresenta un grave disagio e determina la creazione di lunghe code che congestionano il traffico in ingresso e in uscita da Bitonto, sia per i veicoli privati sia per quelli del trasporto pubblico locale, con conseguenti ritardi e disservizi;

- questo problema si acuisce notevolmente nel periodo estivo, quando la mole dei veicoli diretti a Santo Spirito e Palese aumenta in misura considerevole ed ingolfa la circolazione stradale, rendendo ancor più gravosa l'attesa al passaggio a livello;

- si sono registrati alcuni casi di passaggio dei convogli ferroviari a barriere alzate, con comprensibile preoccupazione dei viaggiatori e degli automobilisti in attesa;

- il passaggio a livello di Bitonto su via Santo Spirito è stato teatro di gravi incidenti:

ad ottobre 2015 un sedicenne morì travolto da un treno, mentre a maggio 2010 un convoglio investì un TIR carico di olio fermo sui binari, causando il ferimento di una quarantina di passeggeri.

Tenuto conto che:

- la città di Bitonto, con una popolazione di 57mila abitanti, è stretta nella morsa delle ferrovie: a nord verso Molfetta e la Zona Artigianale dal passaggio a livello su via Senatore Angelini, a sud verso la provinciale 91 dal passaggio a livello su via Santo Spirito;

- il progetto per l'adeguamento ferroviario dell'Area metropolitana Nord Barese prevede una serie di interventi strutturali e tecnologici per modernizzare e migliorare l'accessibilità della tratta ferroviaria Bari-Barletta, tra cui la soppressione dei passaggi a livello;

- risulta urgente ed improcrastinabile l'eliminazione del passaggio a livello di Bitonto sulla strada provinciale n. 91, al fine di rimuovere una evidente causa di pericolo per la pubblica incolumità e di congestione del traffico, garantendo la sicurezza dei viaggiatori e l'efficienza del trasporto pubblico locale;

- la Ferrotramviaria SpA, società che gestisce le FNB, ha avanzato una proposta progettuale per la realizzazione di un sottopasso veicolare e pedonale in corrispondenza del passaggio a livello di Bitonto su via Santo Spirito, opportunamente integrata e modificata dalla specifica progettazione dell'impianto di smaltimento delle acque meteoriche, e approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale di Bitonto con deliberazione n. 177 del 19 dicembre 2014;

- tale soluzione risulterebbe certamente utile per garantire maggiore efficienza e qualità della rete ferroviaria gestita dalle FNB, allo scopo di incrementarne l'utilizzo per la mobilità delle persone, con ripercussioni positive sulla riduzione del grado di congestione stradale;

- la rimozione del passaggio a livello garantirebbe standard di sicurezza della circola-

zione ferroviaria ormai irrinunciabili, agognati dai numerosi utenti delle FNB e necessari per adeguare il nostro Paese, e il Sud in particolare, ai livelli europei.

Considerato che:

- Per la realizzazione dell'opera, assolutamente prioritaria e strategica per il territorio dell'*hinterland* barese, possono essere utilizzate le seguenti fonti di finanziamento:

- Patto per lo Sviluppo della Regione Puglia, che al Punto I (Infrastrutture) prevede, fra gli altri, interventi su strade e ferrovie;

- Programma Operativo della Regione Puglia 2014-2020: Azione 7.1 "Interventi di potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio" tesi a conseguire aggiornati standard di sicurezza della circolazione ferroviaria tra cui la soppressione dei passaggi a livello; Azione 7.3 "Interventi per potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale e interregionale" inclusi gli investimenti tecnologici in infrastrutture immateriali dedicate alla sicurezza, all'automazione della circolazione dei convogli nonché all'eliminazione dei passaggi a livello;

- Piano Operativo Infrastrutture 2014-2020 deliberato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con atto n. 54/2016, Asse F – Piano nazionale per la sicurezza ferroviaria, che intende sostenere interventi per il miglioramento della sicurezza dei passaggi a livello;

impegna la Giunta della Regione Puglia

1. ad individuare con urgenza, anche attraverso la pianificazione delle economie di gara degli interventi finanziati sulle citate fonti, il finanziamento di una infrastruttura sostitutiva del passaggio a livello delle FNB sulla provinciale 91 Bitonto-Santo Spirito, che rappresenta un rischio non più sostenibile per la sicurezza degli automobilisti e degli utenti del trasporto pubblico locale, sia ferroviario che su gomma;

2. ad impegnare nel più breve tempo possibile le somme necessarie, in modo da rimuovere in via definitiva il passaggio a livello

di Bitonto su via Santo Spirito attraverso la realizzazione di un'opera pubblica assolutamente necessaria, che contribuirebbe in misura considerevole a migliorare i livelli del servizio ferroviario sul territorio del Nord Barese ed i collegamenti tra aree costiere e aree interne, con importanti ricadute positive dal punto di vista sociale».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. I passaggi a livello sono punti in cui i treni incrociano la viabilità stradale e la loro funzione è quella di superare il traffico ferroviario dai veicoli, dai mezzi a due ruote e dai pedoni. Poiché il loro attraversamento rappresenta un potenziale pericolo, tutte le linee ferroviarie di nuova costruzione sono ormai progettate già con opere alternative (cavalca-ferrovia oppure sottopassi).

La Puglia è fra le regioni con il più alto numero di passaggi a livello, il che rende più insicure le sue linee ferroviarie e più rischioso il traffico veicolare, con conseguenze pesanti sulla circolazione.

La Strada Provinciale n. 91 per Santo Spirito interseca, all'uscita dal centro abitato di Bitonto, il passaggio a livello delle ferrovie del Nord Barese, importante linea di collegamento tra Bari e Barletta con stazioni nei capoluoghi e in importanti comuni delle province di Bari e BAT e con fermate strategiche presso l'aeroporto internazionale di Bari e l'ospedale San Paolo di Bari.

La Provinciale n. 91 rappresenta una vitale arteria di collegamento con il capoluogo e con i quartieri marini di Santo Spirito e Palese che, soprattutto nella stagione estiva, sono meta di numerosi turisti e vedono moltiplicarsi il numero dei residenti.

La sosta obbligatoria al passaggio a livello di Bitonto su via Santo Spirito in attesa del transito dei treni delle Ferrovie del Nord Barese rappresenta un grave disagio e determina la creazione di lunghe code che congestionano il traffico in ingresso e in uscita da Bitonto, sia per i veicoli privati, sia per quelli del

trasporto pubblico locale, con conseguenti ritardi e disservizi.

Questo problema si acuisce notevolmente nel periodo estivo, quando la mole dei veicoli diretti a Santo Spirito e Palese aumenta in misura considerevole ed ingolfa la circolazione stradale, rendendo ancor più gravosa l'attesa al passaggio a livello. Si sono registrati alcuni casi di passaggio di convogli ferroviari a barriere alzate, con comprensibile preoccupazione dei viaggiatori e degli automobilisti in attesa al passaggio a livello.

Tale passaggio a livello, Presidente, è stato negli anni teatro, purtroppo, di vari incidenti, anche mortali. È necessario, quindi, prevedere un'opera alternativa. Nella mozione non è indicata, nella fattispecie, quale, perché la soluzione migliore è allo studio delle Ferrovie del Nord Barese, della Regione, della Città metropolitana e dell'Amministrazione comunale di Bitonto.

Qualche anno fa è stato approvato all'unanimità un progetto che prevedeva un sottopasso, per un importo di 12 milioni di euro. Adesso, da pochi mesi, abbiamo appreso che può essere finanziato soltanto per 7 milioni. I fondi che l'assessore aveva previsto in Consiglio regionale non possono essere più utilizzati, mi ha comunicato in una successiva seduta presso l'Assessorato, in quanto pare che i fondi derivanti dalla Città metropolitana non possano essere oggetto di cofinanziamento da parte dei fondi regionali.

L'Assessorato sostiene, quindi, che non si possono utilizzare più dei 7 milioni a disposizione. Con questi 7 milioni il sottopasso, però, non si può realizzare.

Noi oggi chiediamo di approvare una mozione che preveda comunque un'opera alternativa. Abbiamo valutato, anche a seguito di alcune riunioni indette dall'assessore, la possibilità di prevedere un cavalcavia, ma pare che sia impattante da un punto di vista ambientale. Sono allo studio dell'Assessorato altre soluzioni alternative. Personalmente – all'assessore l'ho detto anche in un clima di

sincerità – resto un sostenitore e un *fan* del sottopasso, ma mi dicono che sia irrealizzabile.

Comunque, vi è la necessità di risolvere questo problema con un'opera alternativa. Chiedo, dunque, che il Consiglio, una volta per tutte, possa approvare una mozione che impegni il Governo regionale a prevedere un'opera alternativa, la migliore possibile per la circolazione stradale e per la comunità bitontina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti*. Signor Presidente, questa è un'opera che risale a quando lei faceva l'assessore.

PRESIDENTE. Me lo ricordo benissimo.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti*. La situazione che propone il collega Damascelli è una situazione che lei giudicò impraticabile, perché il sottovia prevedeva delle opere idrauliche a monte che non si potevano realizzare.

La questione è stata affrontata con il collega ben quattro volte in questi sei mesi da quando sono assessore – immagino che anche il collega Giannini l'avesse affrontata prima – e ci sono state varie soluzioni. Quella del sottovia è stata scartata perché costava molto. I tecnici avevano fatto un preventivo di quasi 12 milioni di euro, che noi non avevamo in bilancio. Al massimo dalle economie potevano essere tolti 4 milioni, che non bastavano.

Un'altra soluzione, sempre in una riunione di massima trasparenza, in cui è intervenuto anche il Comune di Bitonto, era l'alternativa di via delle Fornaci. Ci furono, però, degli ulteriori approfondimenti.

Quando lei fece la monotematica – torno a

ringraziarla – per il giorno 9 gennaio, io dissi che i passaggi a livello andavano tolti il più possibile. Non sapevo, però – l’avevo appreso dai giornali –, che il Ministero dei trasporti avesse erogato 36 milioni direttamente alla Città metropolitana. Dai giornali appresi che di questi 36 milioni di euro 7-7,5 milioni erano destinati dalla Città metropolitana – quindi, noi non c’entravamo nulla – a togliere il passaggio a livello della Bari-Santo Spirito.

Abbiamo fatto un approfondimento dal punto di vista tecnico-finanziario e i tecnici mi hanno risposto come segue: «Si evidenzia come tale intervento non risulti sommabile ad altre fonti di finanziamento, in quanto i fondi comunitari finanziano esclusivamente interventi unitari conclusivi e funzionali». Pertanto, avevamo escluso questa situazione.

Si è tentato, su proposta del collega Damascelli, di fare un sovrappasso. Tuttavia, non lo si poteva realizzare perché tecnicamente l’entrata creava problemi. In più, c’è una villa – Villa Sylos, se non sbaglio – che è sotto vincolo della Sovrintendenza.

L’ultima volta che ci siamo visti – venti giorni fa, se non sbaglio, collega – il tema si è risolto con una strada alternativa. Pertanto, si procederà per quella strada. Il passaggio a livello sarà tolto, perché rientra nello spirito di sicurezza. Noi vogliamo mettere il più possibile la strada ferrata in sicurezza, tenendo conto che i 115 milioni extra erogati dal Ministero sono stati in parte devoluti alla Bari Nord per l’eliminazione di tutti i passaggi a livello, oltre che per le varie forme di sicurezza. Al momento si sta progettando per questa via alternativa.

Tenga presente, collega, che la questione è relativamente di competenza della Regione, perché poi chi deve decidere è sempre il Consiglio comunale, che sembra si sia rivolto a quella strada che le fu illustrata. L’unica situazione negativa è che, sul percorso per togliere il passaggio a livello c’è una costruzione abusiva. Tuttavia, proprio perché è abusiva e noi pretendiamo il rispetto della legalità,

probabilmente non ci dovrebbero essere problemi.

La situazione della Bari-Santo Spirito si risolverà, quindi, con quel progetto che le fu illustrato venti giorni fa, con il finanziamento dei 7 milioni erogatici dalla Città metropolitana.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, vorrei soltanto fare una precisazione.

Quel primo progetto, che il Presidente Loizzo conosce bene, fu eliminato e a dicembre 2014 ne fu approvato un altro dall’ultimo Consiglio comunale di Bitonto. Il Sindaco, dopo aver contattato gli uffici, ci dichiarava – è agli atti del Consiglio comunale – che si trattava di un “progetto cantierabilissimo” (riporto le testuali parole), perché era stata stralciata la parte relativa all’acqua piovana della stazione Medici. Rimaneva soltanto quella che confluiva, invece, al passaggio a livello. Ci comunicavano che era cantierabilissimo. Occorrevano, però, i 12 milioni di euro.

Per questo motivo, nel dibattito, in merito ai 7 milioni della Città metropolitana, chiedevo l’intervento dell’assessore per rimpinguare con altri 4 milioni. Poi ci ha comunicato, invece, come da nota che lei ha appena letto, che gli importi non possono essere sommati e che, quindi, non c’è possibilità di cofinanziamento. Resta soltanto uno dei due finanziamenti, quello più alto, di 7 milioni.

Io avevo pensato alla soluzione del sovrappasso. Considerato che il progetto, come abbiamo visto, non è fattibile, e in effetti non lo è perché non possiamo, come dicono i tecnici, bloccare una zona con il sovrappasso, sinceramente resto della considerazione che l’unica soluzione migliore sia quella del sottopasso.

Ho visto la strada ipotizzata. È un’opera alternativa, ma è un’opera alternativa che non

piace a nessuno. È un ripiego, ma non perché la si voglia utilizzare come ripiego, bensì perché non ci sono oggettivamente altre possibilità: o si trovano i 12 milioni, oppure non si può fare niente e si deve fare quest'altro intervento.

Io ero convinto che, con un po' di impegno da parte di tutti, i 12 milioni si potessero recuperare. Occorre l'assenso del Consiglio comunale, tra l'altro. Ad oggi il progetto depositato in Consiglio comunale, approvato all'unanimità e depositato nella Regione Puglia, è quello del sottopasso. Quello è l'ultimo atto ufficiale approvato dal Consiglio.

La mozione non specifica l'opera, ma parla di "un'opera alternativa". Non potevo io, da solo, stabilire se fosse un sovrappasso, un sottopasso o una strada laterale, non avendo le possibilità né tecniche, né dal punto di vista della fattibilità del progetto. Nella mozione si parla di un'opera pubblica sostitutiva, ma non si specifica quale.

Se dovessimo riuscire tutti insieme – tanto di guadagnato – a convincere il Sindaco metropolitano a fare uno sforzo in più, sarebbe un bene. Altrimenti, si dovrà comunque trovare una soluzione per eliminare un passaggio a livello che è sempre più un problema per la circolazione stradale.

PRESIDENTE. Giacché mi avete tirato in ballo, se mi permette, collega, non c'è dubbio che la migliore soluzione sia il sottopasso. A suo tempo, quando si verificò la mancanza di un sistema di fogne bianche a Bitonto, dichiarai, all'epoca da assessore, la mia disponibilità ad aggiungere le somme necessarie per svolgere prima i lavori a monte e, quindi, regimentare le acque e poi fare il sottopasso.

Nonostante questa mia disponibilità – lo dico per cronaca, ma lo sanno tutti –, dall'Amministrazione di Bitonto dell'epoca non arrivò mai alcuna risposta per poter completare il progetto sottopasso e gli interventi a monte di regimentazione delle acque.

Pertanto, anziché ricorrere a soluzioni un

po' strampalate, non sarebbe male se si potesse fare uno sforzo e tornare all'ipotesi, con risorse che non sono dei trasporti ma che si possono trovare tra i lavori pubblici, di fare i lavori a monte di fogna bianca per Bitonto e poi di seguire con il sottopasso. Sarebbe la soluzione ottimale, anziché cercare soluzioni che, da come le ho viste, mi appaiono strampalate.

Scusate questa mia interferenza.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti. Se potessimo trovare eventualmente risorse, che non abbiamo – dovremmo andare ai lavori pubblici – si potrebbe fare, ma il problema è che andiamo a perdere 7 milioni. La compatibilità tra le due fonti non c'è. La questione deve essere uguale per tutti. Sulla sicurezza non si può scherzare. Il progetto è unico.

In un primo momento, Presidente, avevo pensato di farcela con 7 milioni più 4, ma le due fonti di finanziamento non sono cumulabili. Me l'hanno messo per iscritto.

Per tale ragione, davanti a questa situazione, l'alternativa che noi avevamo previsto comportava addirittura non 7 milioni ma, se non sbaglio, 6 e quel milione in più era adoperato per migliorare ulteriormente la viabilità.

PRESIDENTE. Va bene. Mi pare che si stia lavorando in questa direzione, ragion per cui è inutile sottoporre al voto la mozione. Assumiamo questa esigenza di Bitonto. Si troverà un modo per risolverla.

La possiamo anche votare, essendo tutti d'accordo. Senza l'approvazione del Comune, però, non si fa niente. Non c'è il permesso a costruire, come si dice in gergo tecnico.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Damascelli del 02/03/2018

“Grandinata agosto 2017 – danni alle produzioni agricole. Richiesta stato di calamità”

PRESIDENTE. Comunico che la Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Grandinata agosto 2017 – danni alle produzioni agricole. Richiesta stato di calamità”, di cui al punto n. 33) all’ordine del giorno, si intende superata. Le procedure richieste sono state attivate.

Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Riconoscimento DOP mozzarella di Gioia del Colle”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 34), reca: «Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Riconoscimento DOP mozzarella di Gioia del Colle”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- nel XVI secolo – come riportato da alcuni storici locali – ebbe origine, nei casolari sparsi sulla Murgia, la produzione di mozzarella di latte intero crudo, profumato e ricco di grassi e proteine, delle vacche che pascolavano tra quei boschi “frondosi”;

- la mozzarella è un formaggio fresco d’immediato consumo, delicato e nutriente, assai digeribile e ricco di proprietà organolettiche, il cui nome deriva dalla particolare lavorazione della pasta filata che viene “mozzata” in acqua bollente, modellata e poi tuffata in acqua fredda e salata;

- a presiedere il processo di lavorazione a regola d’arte della mozzarella è il casaro, abile maestro che verifica la maturazione delle cagliate, valutandone colore, gusto e giusto grado di acidità;

- alla fine dell’800 un commerciante decise d’importare a Gioia del Colle vacche di razza Bruno-Alpina dalla Valtellina, considerate vere e proprie “botti” di latte, che s’integrarono e si diffusero sul territorio;

- in seguito i massari furono costretti a tra-

sferirsi in paese per produrre formaggio nel rispetto delle norme igieniche, e allestirono “spacci”, botteghe a conduzione familiare dove lavoravano e vendevano latticini. Col passare del tempo lo “spaccio” si separò dai locali di lavorazione, e agli inizi del 900 nacquero a Gioia del Colle i primi caseifici;

- in quegli anni un altro commerciante che importava bovini costruì una stalla a ridosso della sua casa, poco distante dalla stazione ferroviaria, dove produceva mozzarelle, e ne organizzò la vendita ambulante durante le soste dei treni;

- a lui si deve il merito di aver fatto conoscere in tutta Italia le mozzarelle di Gioia del Colle, la cui commercializzazione fu inizialmente affidata ai mozzarellari, commessi ambulanti che viaggiavano sulla tratta ferroviaria Bari-Taranto con cassette in lamiera zincata, in cui conservavano le mozzarelle comprate dai casari;

Tenuto conto che:

- la DOP è un marchio di tutela giuridica della denominazione che viene attribuito dall’Unione Europea agli alimenti le cui peculiari caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente o esclusivamente dal territorio in cui sono stati prodotti;

- l’ambiente geografico comprende fattori naturali (clima, caratteristiche ambientali) e fattori umani (tecniche di produzione tramandate nel tempo, artigianalità) che, combinati insieme, consentono di ottenere un prodotto inimitabile al di fuori di una determinata zona di produzione;

- affinché un prodotto sia DOP le fasi di produzione e trasformazione devono avvenire nel rispetto imprescindibile delle rigide regole stabilite nel Disciplinare di produzione, sul cui rispetto vigila uno specifico Organismo di controllo.

Considerato che:

- nel 2011 l’Associazione “Treccia della Murgia e dei Trulli” ha avviato il procedimento per ottenere la protezione della denominazione “Mozzarella di Gioia del Colle” come

DOP, ai sensi del Regolamento UE n. 1151/2012;

- con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto 2017 il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF), acquisito il parere della Regione Puglia, ha approvato la denominazione di origine protetta per la Mozzarella di Gioia del Colle;

- il MIPAAF ha espresso parere favorevole anche sul Disciplinare di produzione della DOP Mozzarella di Gioia del Colle, che stabilisce: le caratteristiche del prodotto, la zona di produzione, gli elementi che ne comprovano l'origine, il metodo di ottenimento, il legame con la zona geografica, i controlli, il confezionamento, l'etichettatura e il logo grafico distintivo;

- trascorsi trenta giorni dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, il Ministero trasmette il proprio parere favorevole alla DOP Mozzarella di Gioia del Colle alla Commissione Europea per la decisione definitiva;

- dalla data di presentazione della domanda alla Commissione Europea, l'Italia può accordare - in via transitoria - una protezione alla denominazione "Mozzarella di Gioia del Colle", che diventerà definitiva alla data di adozione della decisione UE sulla registrazione della DOP.

Evidenziato che:

- il Decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1987, che integra il DPR 28 settembre 1979 concernente il riconoscimento della denominazione del formaggio "Mozzarella di bufala", stabilisce che tale riconoscimento non pregiudica la possibilità di utilizzare l'indicazione merceologica "mozzarella" per indicare il formaggio fresco a pasta filata, ottenuto da latte vaccino o misto;

- la DOP "Mozzarella di Gioia del colle" costituirebbe un importante riconoscimento per l'assoluta originalità della Mozzarella di Gioia del Colle, formaggio a pasta filata dal tipico sapore di latte;

- il riconoscimento della DOP Mozzarella

di Gioia del Colle garantirebbe i consumatori sulle straordinarie qualità di questo formaggio di latte vaccino, che viene commercializzato in tre diverse forme (sferoidale, di nodo e di treccia, il cui peso varia da 50 a 1000 grammi) e immerso nel liquido di governo costituito da acqua, eventualmente salata;

- il riconoscimento della denominazione di origine protetta rappresenterebbe un volano commerciale, in Italia e soprattutto all'estero, per i produttori pugliesi di mozzarella di latte vaccino, che costituiscono un segmento economico considerevole del settore lattiero caseario regionale;

impegna la Giunta della Regione Puglia

1. a sostenere i produttori della Mozzarella di Gioia del Colle nel loro percorso per l'ottenimento della denominazione di origine protetta per un prodotto di qualità e tipicità indiscutibili, che rappresenta uno dei tesori agroalimentari della nostra Puglia, da preservare con il marchio DOP da innumerevoli tentativi di imitazione, e che è al centro di un'importante filiera, fra le principali del settore agroalimentare pugliese;

2. ad intervenire presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali affinché ufficializzi definitivamente il riconoscimento della DOP alla Mozzarella di Gioia del Colle; e a svolgere tutte le attività politiche e istituzionali presso l'UE affinché il riconoscimento definitivo della denominazione di origine protetta sia deliberato in tempi brevi».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, nella mozione - non sto a raccontare tutto; andiamo direttamente alla sintesi - è chiesto alla Giunta regionale di sostenere i produttori della mozzarella di Gioia del Colle per l'ottenimento della denominazione di origine protetta per un prodotto di qualità e tipicità indiscutibile.

Al punto 2, assessore, ci sono due aspetti: la richiesta di intervento presso il Ministero e la richiesta di intervento presso l'Unione europea. Nel frattempo, la mozione, depositata il

28 settembre 2017, è superata nella parte in cui si chiede il riconoscimento al Ministero, che l'ha dato, ma mantiene la richiesta all'Unione europea.

Proporrei la mozione eliminando il punto 2 dalle parole «ad intervenire presso il Ministero delle politiche agricole» sino alle parole «alla mozzarella di Gioia del Colle» e partendo da «a svolgere tutte le attività politiche e istituzionali presso l'Unione europea affinché il riconoscimento definitivo della designazione di origine protetta sia deliberato in tempi brevi».

All'Unione europea la richiesta non è stata ancora approvata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Che cosa dovrei fare, consigliere? Dovrei andare alla Commissione europea a sollecitare la pratica, a dire di fare presto, perché deve fare il comunicato stampa? C'è un protocollo, c'è una burocrazia europea e ci sono delle procedure che il Ministero segue, perché l'interlocutore della Commissione non è la Regione. Onestamente, faccio fatica a capire quale dovrebbe essere il mio compito.

Apprezziamo l'impegno congiunto di tutti per ottenere questo bel risultato. Sapete quanto abbiamo lottato contro la Campania, che aveva obiettato.

Il Ministero è stato dell'avviso di chiedere il riconoscimento e di fatto ha dato ragione per intero ai nostri produttori.

I tempi tecnici dell'Unione europea non dipendono da noi. Le chiederei di non porre ai voti, perché sarebbe inapplicabile e irrealizzabile, questa mozione di accelerazione di un iter già avviato.

PRESIDENTE. Si può aggiungere che, su proposta del consigliere Damascelli, l'assessore Di Gioia si adopererà con tutte le forze per arrivare a una definizione della questione.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata.

**Mozione Trevisi, Casili del 09/03/2018
“Impegno della Giunta Regionale ad introdurre il riconoscimento ‘Bandiera Trasparente’ nella Regione Puglia”**

PRESIDENTE. Comunico che la Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Ricollocamento insegnanti educatori nelle scuole”, di cui al punto n. 35) all'ordine del giorno, e la Mozione Gatta, Cera, Marmo N., De Leonardis, Longo, Franzoso, Damascelli, Congedo del 02/03/2018 “Realizzazione del presepe nei luoghi istituzionali”, di cui al punto n. 36) all'ordine del giorno, si intendono rinviare.

L'ordine del giorno, al punto n. 38), reca: «Mozione Trevisi, Casili del 09/03/2018 “Impegno della Giunta Regionale ad introdurre il riconoscimento ‘Bandiera Trasparente’ nella Regione Puglia”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale,
premessi che:

- la “Bandiera Trasparente” è un riconoscimento di qualità a carattere tecnico-scientifico ambientale, ideato *in primis* dalla Provincia di Pesaro-Urbino, rivolto alle località dell'entroterra che si distinguono per la purezza, la salubrità e la qualità dell'aria. Il primo riconoscimento, a titolo simbolico, è stato assegnato al Comune di Carpegna (PU) nel 2011, quale Ente Locale promotore dell'iniziativa volta ad un monitoraggio della qualità e della purezza dell'aria, ed è stato portato ad esempio virtuoso per tutti i comuni della Provincia di Pesaro-Urbino che intendono promuovere un turismo ambientale e del benessere attraverso un accertamento oggettivo degli standard di qualità dell'aria presenti nel territorio.

Considerato che:

- la Provincia di Pesaro-Urbino ha redatto per prima, in Italia, un Regolamento volto a disciplinare l'assegnazione della “Bandiera trasparente”, prevedendo che la stessa sia assegnata ai comuni per i quali i punteggi degli

indicatori relativi alla qualità dell'aria, ai fattori di inquinamento, alla sostenibilità ambientale, agli aspetti sanitari, all'educazione ed alla promozione ambientale rispettino le soglie e i valori stabiliti dallo stesso regolamento;

- la selezione è condotta sulla base dei punteggi assegnati ai comuni attraverso campagne di monitoraggio della qualità dell'aria, effettuate da un laboratorio accreditato. Il monitoraggio prende in considerazione parametri come ozono, biossido di azoto, benzene, polveri sottili e comfort termo-igrometrico. Sono considerate, inoltre, altre informazioni, quali le percentuali di raccolta differenziata e i livelli di inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso, l'ampiezza della forestazione, la presenza di energie alternative, l'educazione ambientale e indicatori riferiti all'epidemiologia, tra cui allergie e patologie asmatiche della popolazione. La valutazione è effettuata da una commissione tecnico-scientifica, composta in particolare da rappresentanti dell'Agenzia regionale per l'Ambiente, delle Università e delle ASL.

Rilevato che:

- il riconoscimento della "Bandiera Trasparente" rappresenta un ulteriore mezzo di promozione del territorio, affiancandosi alle eccellenze della "Bandiera Blu", della "Bandiera Arancione", della "Bandiera Verde", della "Bandiera Verde agricoltura" e dei "Borghi più belli d'Italia". Tali vessilli certificano le bellezze naturali, artistiche e culturali e contribuiscono a sostenere l'importante indotto turistico, enogastronomico e ricettivo del territorio. Alcuni di questi riconoscimenti sono nati proprio su impulso di enti locali o associazioni e si sono poi estesi a livello nazionale ed internazionale;

- il riconoscimento della "Bandiera Trasparente" può quindi rappresentare l'emblema dello stato qualitativo raggiunto a livello atmosferico ed ambientale nei comuni della nostra Regione; sulla scia di quanto sta già provvedendo a fare la Regione Marche (con

l'approvazione da parte del Consiglio regionale di una mozione che impegna la Giunta a presentare una proposta di Regolamento regionale, sulla base del regolamento della Provincia di Pesaro-Urbino, e a predisporre misure per valorizzare i risultati ottenuti), risulta utile introdurre e disciplinare in modo uniforme in Puglia tale riconoscimento, anche al fine di replicare e diffondere tale esperienza a livello nazionale;

- tali riconoscimenti rappresentano per il territorio uno strumento di valorizzazione e come tale costituiscono un valore aggiunto che si associa ai parametri di eccellenza e di accoglienza di una località.

Impegna il Presidente della Regione e la Giunta:

- a raccordarsi con la Regione Marche al fine di estendere l'iniziativa della "Bandiera Trasparente" anche nella Regione Puglia, richiedendo, nel rispetto della normativa vigente, l'utilizzo del marchio;

- a disciplinare con apposito atto criteri uniformi di assegnazione del riconoscimento, sulla base del Regolamento della Provincia di Pesaro-Urbino, coinvolgendo nella fase istruttoria l'ARPA e le Università e assicurando il necessario coordinamento con la Regione Marche al fine di conferire omogeneità all'iniziativa tra le Regioni aderenti;

- a prevedere, in sede di predisposizione dei bilanci regionali annuali, per i Comuni che hanno ricevuto tali riconoscimenti, specifiche risorse finanziarie o interventi strutturali e promozionali atti a valorizzare e riconoscere i risultati ottenuti e per sostenere i flussi turistici nei rispettivi territori».

Invito i presentatori a illustrarla.

TREVISI. Signor Presidente, con questa mozione chiediamo che la Regione attui lo strumento della Bandiera Trasparente, già presente nella Regione Marche, per far sì che i territori e i Comuni possano competere sulla qualità dell'ambiente, soprattutto delle emissioni, ma anche degli altri inquinanti.

Ci sarà una selezione condotta su base di punteggi assegnati ai Comuni verso campagne di monitoraggio della qualità dell'aria effettuate da un laboratorio accreditato. In questo modo si riesce a introdurre un riconoscimento, quello della Bandiera Trasparente, che può essere un mezzo di promozione del territorio per l'eccellenza della qualità ambientale anche per il livello conseguito.

Chiediamo alla Regione di impegnarsi a disciplinare con un apposito atto criteri uniformi di assegnazione di questo riconoscimento e di prevedere, in sede di predisposizione dei bilanci, speciali risorse per i Comuni che hanno ricevuto tale riconoscimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, assessore all'industria turistica e culturale. Rispetto alle bandiere ci sono vari tipi di bandiere previste come riconoscimento delle città e vari tipi di riconoscimenti in generale. La Regione Puglia è attestata a riconoscere sicuramente le procedure che permettono ai Comuni e alle città di migliorare la propria qualità paesaggistica e ambientale, che derivino, però, da pratiche di utilizzazione di istituti riconosciuti e pubblici.

La richiesta formulata in questa mozione, invece, come in un'altra che riguarda le Bandiere Lilla, riguarda l'utilizzazione in forma diretta di istituti che a pagamento effettuano questo riconoscimento, sulla base di un'attività privatistica.

Pertanto, io sarei per distinguere quei riconoscimenti che, sulla base di caratterizzazioni pubbliche, o meglio pubblicistiche, intervengono rispetto alle attività che si svolgono nei Comuni da quei riconoscimenti che, invece, richiedono l'utilizzazione di istituti privati, ovvero di istituti legati al pubblico, ma unici in Italia, che operano attraverso un congruo pagamento in danaro.

Ovviamente, essendo la mozione tesa a finalità condivisibili e condivise, confermo che

la Regione Puglia, ad oggi, ha attivato una qualificazione dei sistemi territoriali e di promozione e valorizzazione turistica attraverso intese per Bandiera Blu, Bandiera Arancione, Bandiera Verde, Borghi autentici, Borghi più belli d'Italia, Bandiera EMAS ed Ecolabel, Citaslow e Vele di Legambiente.

Per tutti questi sistemi di riconoscimento e di qualificazione territoriale la Regione ha supportato spesso i Comuni che ne hanno fatto richiesta, anche perché si tratta di attività specifiche che fanno i Comuni. Ritiene, invece, di non dover supportare la logica di Bandiera Lilla e di Bandiera Trasparente.

Bandiera Trasparente, in particolare, è stata ideata e deliberata dalla provincia di Pesaro Urbino nel 2011. La certificazione è attestata da ARPAM Marche. Quindi, non potremmo farlo noi con la nostra ARPA, se non d'intesa con ARPAM Marche, che ha il *brand*, il marchio. ARPAM Marche non lo fa gratuitamente.

Io sarei del parere che noi possiamo condividere le qualificazioni e le certificazioni turistiche, sociali e ambientali, purché nell'ambito degli istituti pubblicitari. L'idea di decidere qui in Consiglio regionale di individuare direttamente un soggetto estraneo che si è costituito il modo per fornire questo tipo di servizio lo escluderei. Questo vale – lo ripeto – sia per Bandiera Trasparente, sia per Bandiera Lilla, rispetto alla quale pendono una medesima mozione e, prima ancora, un'interrogazione.

Per Bandiera Lilla il problema è ancora più serio, perché non è l'ARPAM della Regione, ma è proprio un istituto privato che, su richiesta di informazioni della Regione Puglia, ha chiesto fior di quattrini e una convenzione rilevante a trattativa privata diretta per poter procedere alla qualificazione.

Consigliere, valuti lei. Noi a queste qualificazioni stiamo procedendo. Abbiamo una serie di Comuni che, ovviamente, per poter mantenere gli standard, intervengono anche con proprie attività, sia per Borghi autentici, sia per le Vele e tutti i casi che ho citato in

precedenza. Su questi due in particolare non esprimerei parere favorevole qui in Consiglio regionale per l'approvazione.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Chi ha detto che ci rivolgiamo a istituti privati? Nella nostra mozione non lo leggo da nessuna parte. Sono analoghi a istituti già approvati.

La mozione recita proprio: «affiancandosi alle eccellenze della “Bandiera Blu”, della “Bandiera Arancione”, della “Bandiera Verde”, della “Bandiera Verde agricoltura” e dei “Borghi più belli d'Italia”». Sono istituti analoghi a quelli che già avete approvato, ma da nessuna parte dice che dovete utilizzare istituti privatistici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Lei mi insegna, consigliere, che, quando esiste un marchio, non si può fare attività di plagio rispetto a quel marchio. Quindi, noi non possiamo utilizzare il marchio registrato “Bandiera Trasparente”, che è un riconoscimento scientifico-ambientale ideato e deliberato precisamente dalla Provincia di Pesaro Urbino nel 2011.

La certificazione per la procedura dell'utilizzazione di quel marchio è stabilita in un apposito Regolamento, consigliere. Perciò le stavo dicendo di rivalutare questa situazione. La certificazione è attestata da ARPAM Marche, Università degli Studi di Urbino e Servizio ambientale della Provincia di Pesaro e Urbino e intende individuare Comuni di eccellenza a emblema dello stato qualitativo raggiunto a livello atmosferico-ambientale, sulla base, ovviamente, degli accertamenti fatti da ARPAM Marche, che non sarà mai disponibile a cederci il marchio gratuitamente.

Il primo Comune d'Italia Bandiera Trasparente nell'anno 2011 è Carpegna. Bandiera Trasparente nell'anno 2012-2013 è Monte Ceignone. Noi ci siamo informati rispetto alla pratica di riconoscimento di Bandiera Trasparente.

Tutte le cose che le ho detto derivano da queste informazioni. Peggio ancora per quanto riguarda Bandiera Lilla, dove non è un Ente come l'ARPA della Regione Marche, ma è addirittura un soggetto privato a gestire tutto il Regolamento e la procedura per il riconoscimento della Bandiera Lilla.

Per questo motivo le dicevo che, se lei ritira la mozione, possiamo ragionare su come arrivare a una qualificazione che assolva gli obiettivi che lei esplicita nella mozione.

Oggi il nostro parere su questo, però, è sfavorevole.

PRESIDENTE. Riassumendo, consigliere Trevisi, se lei è nelle condizioni di portarci l'utilizzazione del marchio gratis, noi siamo pronti qui a farlo e mettiamo tutte le Bandiere Trasparenti.

Ci deve certificare, però, che l'utilizzazione è gratis. Se lei è in grado di avere questa autorizzazione, noi procediamo.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Si può provare un altro marchio che sia gratuito, ma che raggiunga quegli obiettivi, come l'accesso libero alle spiagge per i disabili...

PRESIDENTE. Quello è un altro conto.

TREVISI. Si può trovare un nome diverso. Ripresenterò la mozione con un nome diverso.

PRESIDENTE. Comunico che la mozione è stata ritirata.

Comunico che la Mozione Trevisi del 09/03/2018 “Introduzione del ‘fattore di pressione’ per le discariche nel nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani”, di cui al punto n. 39) all’ordine del giorno, viene rinviata stante l’assenza dell’assessore all’ambiente.

Poiché le mozioni successive sono rivolte al Presidente Emiliano, che è assente, i lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 10 aprile.

La seduta è tolta (15.47).